ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Lunedì 18 Maggio 1908* — MATTINO NUM. 137

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	25 50	12 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La relazione della Commissione d'inchiesta sulla guerra

Sedi fisse e sedi mobili: sistema misto -- La difesa delle frontiere e delle coste -- Fortificazioni. La carriera -- Indennità d'arma -- Vettovagliamento -- Consigli di disciplina -- Diritto di reclamo.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 17, ore 20.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha tenuto oggi un'ultima riunione, per dare gli ultimi ritocchi alla relazione, specialmente nella parte relativa alla questione dell'artiglieria. La relazione sarà presentata domani, o posdomani alla Camera.

Sulla questione delle sedi reggimentali (sedi fisse, o sedi mobili) o sulla questione della carriera degli ufficiali (con promozione per concorso, o per anzianità), la Commissione, come è noto, si è scissa in due. La grandissima maggioranza, non tenendo conto alcuno delle osservazioni degli onorevoli Sacchi e Guicciardini, ha mantenuto le sue deliberazioni. La maggioranza della Commissione fa stesso sulla questione delle sedi reggimentali e sulla questione della carriera la seguente relazione:

Sedi fisse al confine e nelle piazze forti marittime: mobili altrove.

Alla Commissione è parso non poter disgiungere la questione dei confini da quella delle sedi dei reggimenti, le quali possono avere una non lieve importanza per rendere più rapida ed efficace la prima resistenza ad una eventuale invasione del territorio nazionale. Sono noti i vantaggi e gli svantaggi inerenti alle sedi fisse ed alle sedi mobili. Non è dubbio che la sede fissa per tutti i reggimenti rappresenterebbe un ideale da raggiungere quando la dislocazione delle truppe potesse essere basata unicamente su ragioni di pace e vero ordine militare.

Ma oggi in Italia la completa adozione delle sedi fisse è da ritenersi prematura. La conclusione a cui è venuta pertanto la Commissione è quella di una parziale applicazione delle sedi fisse, ed è basata unicamente su considerazioni di difesa, sulla necessità, cioè, di rendere pratiche del terreno le truppe del confine, allo scopo di accrescerne il valore difensivo, sia che si tratti di frontiere terrestri, che di quelle marittime di alta importanza. Questa necessità è scaturita per le piazze forti marittime, e lo è tanto più per la zona delle nostre frontiere terrestri, essenzialmente costituite da terreno montuoso, dove la guerra acquista un carattere speciale, e dove per contro è necessario attenersi ad ogni costo fin dal primo momento delle ostilità per trarre partito della resistenza che può offrire una pronta ed efficace difesa. La conoscenza della montagna è altrimenti difficile, e non si improvvisa; riparti portati dalla pianura nell'essere adoperati in terreno montuoso devono cambiare indirizzo nell'istruzione tattica, nelle adunate, negli schieramenti, nell'impiego del tiro, ecc. Per contro, quelli abituati a vivere e per lo meno a manovrare in montagna, finiscono coll'avere talmente sviluppato il senso pratico di adattamento, da farne per l'individuo una seconda natura. Non ha bisogno di prova l'affermazione che una Brigata improvvisata su terreno di montagna vale infinitamente meno di una Brigata abituata a vivere ed a esercitarsi in pianura. Ma l'abitudine della montagna in generale non è tutto. Occorre in guerra quella pratica di quella speciale zona di montagna in cui si deve operare: occorre conoscere il terreno che si deve impiegare per raggiungere un dato punto, la via più accorciata per trovarvi gli spazi disponibili per schierarsi, manovrare e scaricare il regime delle acque, la produzione del suolo, le risorse economiche della regione, ecc., ecc. Donde una grande superiorità di chi è abituato a quella zona, e il rinunciarvi sarebbe un grave errore.

Il nostro soldato ha in generale una decisa attitudine a combattere in terreno vario, attitudine dovuta alla sua natura, alla sua spiritatezza e al suo certo spirito di iniziativa che gli è proprio. Se giudici non strutturano questa attitudine addirittura parte delle nostre truppe in modo speciale è evidente che, senza aumentare la quantità della nostra forza militare, guadagneremo indubbiamente in efficienza. E ciò proprio nei primi giorni delle ostilità in cui il quantitativo di forze alla frontiera non sarà mai troppo.

Naturalmente queste truppe destinate ad operare in montagna dovranno, sull'esempio delle truppe alpine, essere fino dal tempo di pace attrezzate a quello scopo: donde la necessità di distribuire loro un corredo speciale, cassature speciali, oggetti di equipaggiamento generale, cucine, marmitte, ecc. speciali.

La Commissione in ciò non propone nulla di nuovo: ha messo il principio già sancito nel 1872 coll'istituzione delle truppe alpine, ed ha consigliato che abbiano sedi fisse i trentasei reggimenti di fanteria appartenenti alle Divisioni più prossime alla frontiera o ai presidi di talune piazze forti marittime. Per le stesse considerazioni di difesa la suprema Autorità militare ritiene opportuna o necessaria la formazione costante di alcune Divisioni di cavalleria nella valle del Po. Ma per raggiungere lo scopo che della Autorità militare si prefigge è necessario che i reggimenti chiamati a comporre queste Divisioni di cavalleria siano sempre gli stessi, sia avuto riguardo alle diverse specialità dei reggimenti di cavalleria (lancieri, cavalleggeri) sia perchè in caso contrario mancherebbe l'affiatamento tra loro, e quella unità di istruzione e di manovra che raddoppiano il valore tecnico di ogni Arma, e più ancora della cavalleria, Arma dalla colere mobilità e dalle celeri decisioni.

Sarebbe quindi la metà circa della nostra cavalleria riunita in Divisioni. Ma allora appare evidente che l'avere la metà dei reggimenti di cavalleria fissi e metà mobili è poco pratico, e si impone che tutti i reggimenti di cavalleria, come quelli di artiglieria da campagna, siano a sede fissa. D'altronde molte altre ragioni militano per questo provvedimento che avrebbe per prima ragione di essere l'efficienza della nostra difesa.

Il sistema promiscuo di sede fissa e di sede mobile per i reggimenti deve avere però dei correttivi da stabilirsi con disposizioni legislative. È necessario impedire assolutamente che i reggimenti con sedi fisse diventino regionali, e quindi in essi l'elemento permanente (ufficiali e sott'ufficiali) appartenenti alle regioni in cui il reggimento ha stanza definitiva non deve superare una data proporzione.

È necessario assicurare nei reggimenti con sedi fisse l'affiatamento fra ufficiali e richiamati che devono far parte dei reggimenti in guerra e quindi ogni anno parte dei riservisti effettivi del reggimento, per la mobilitazione dovranno compiere un periodo di istruzione di almeno quindici giorni presso il reggimento stesso.

Per i reggimenti a sede mobile, la diminuzione del numero di essi consente che ai ritorni al principio di assicurare all'atto della mobilitazione il richiamo di essi parte dei riservisti al reggimento, dove hanno servito da recluta mediante un turno fisso di cambi di guarnigione combinato colle labelle di reclutamento e di mobilitazione dei Corpi. Per questi reggimenti sarà necessario impedire ad ogni costo che si prosegua nel malvezzo di far luogo, in seguito a domande e raccomandazioni, a continui trasferimenti di ufficiali da un reggimento all'altro. Ciò è contrario allo spirito dei regolamenti che vogliono giustamente elevare e vivificare lo spirito di Corpo; è contrario a qualunque elementare concetto organico che vuole l'unità del reggimento, centro di coesione e di forza, e fa sì che ogni esso possa invece paragonarsi ad un albergo dove l'ufficiale soma fino a che gli fa comodo, salvo a farsi trasferire altrove non appena i suoi interessi o anche un semplice suo desiderio lo attraggano in altra località. Donde la necessità che i trasferimenti siano limitati a pochissimi casi eccezionali, vagliati e riconosciuti dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche e dai Comandi di Corpo. Ciò posto, la Commissione, pure affermando che sarebbe desiderabile estendere l'adozione delle sedi fisse a tutti i Corpi dell'esercito, opina di volersi limitare per ora al principio delle sedi fisse delle Divisioni o dei presidi che nell'interesse della difesa convien mantenere sui luoghi di residenza, approvando a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, visto i vantaggi e gli svantaggi inerenti alle sedi fisse ed alle sedi mobili, visto che tra le cause tendenti a render meno salda la compagine dell'esercito, una delle più gravi, è indubbiamente la mancanza dell'affiatamento tra i quadri ed i soldati che si verificherebbe al momento dell'entrata in campagna, che tale fatto è da imputarsi all'attuale sistema di reclutamento nazionale e di completamento territoriale non legati tra loro da alcun vincolo, in base al quale i reggimenti si mobilitano con due o tre classi, mentre la grande maggioranza della forza di guerra proveniente dal congedo delle 15 classi affatto nuove o quasi al reggimento, non avendo avuto mai o quasi mai occasione di servirvi;

«Che il richiamo alle armi viene attualmente fatto per istruzione, senza tenere conto del principio che i richiamati debbono essere invitati esclusivamente ai reggimenti, ai cui debbono servire in guerra;

«Che l'inconveniente è tanto più sentito nei reggimenti che per la vicinanza alla frontiera, possono fin dal primo giorno essere chiamati al cimento, senza quei precedenti periodi di affiatamento che si avvera invece per i Corpi dislocati più lontano durante il viaggio per trasportarli sul sito di radunata;

«Che l'inconveniente si fa più grave, nel caso che i reggimenti di frontiera abbiano da poco tempo cambiato di sede; che l'inconveniente stesso viene ad essere maggiormente sentito per effetto dei continui trasferimenti di ufficiali da un reggimento all'altro;

«Visto che infine è necessario che i reggimenti di frontiera abbiano sempre esatta conoscenza della località da difendere, ritiene necessario:

«1.o Adottare le sedi fisse con reclutamento nazionale e completamento territoriale per tutti i reggimenti di fanteria dislocati nelle Divisioni Genova, Cuneo, Torino, Novara, Brescia, Verona, Padova, Bologna, meno la Brigata Bologna-Modena, per la Brigata granatieri e per i presidi delle piazze di Spezia, Messina, Taranto, Maddalena;

«2.o Mantenere per tutte le altre sedi mobili, regolando a turno i cambi di guarnigione, con tabelle di reclutamento, e di mobilitazione, in modo che, pur mantenendo per la fanteria il reclutamento nazionale e completamento territoriale, una parte e l'altra dei richiamati possa, alla data della mobilitazione, fare ritorno al proprio reggimento;

«3.o A evitare l'inconveniente che il Corpo d'ufficiali e sott'ufficiali del reggimento a sede fissa abbia a conferire al reggimento stesso quel carattere di territorialità che oggi ancora è da ritenersi non applicabile al nostro ordinamento militare, perciò ritiene opportuno stabilire che ogni reggimento a sede fisso non debba avere più di metà dei propri ufficiali e sott'ufficiali che appartengano alla circoscrizione del Corpo d'armata, in cui il reggimento ha sede;

«4.o Che in occasione di promozione e di trasferimento ai cadri preferibilmente di avvicendare gli ufficiali di reggimenti a sedi fisse con quelli a sede mobile; che pure i trasferimenti siano limitati al minimo possibile ed esclusivamente in base a regolare proposta della Commissione compilatrice delle note caratteristiche e sempre quando siano giustificati da gravi ragioni di famiglia o per motivi di famiglia e non mai per altra causa od influenza;

«5.o Che a scopo di studio gli ufficiali superiori dei reggimenti di tutte le Armi appartenenti a Corpi d'armata non di frontiera vengano periodicamente chiamati a partecipare a viaggi d'istruzione, che si compiono annualmente nel territorio di frontiera;

«6.o Che un maggior numero di reggimenti di cavalleria vengano stanziati in quelle regioni che per la natura del terreno e per la produzione agricola e per il più probabile impiego in guerra meglio si prestino alle esigenze varie di soggiorno e d'istruzione per i reggimenti di tutte le Armi, e che, stabilita la dislocazione definitiva dei reggimenti di cavalleria, i medesimi abbiano sedi fisse, a somiglianza dei reggimenti d'artiglieria;

«7.o Che, infine, per tutti i reggimenti di fanteria, ma specialmente per quelli a sedi fisse, si rendano più frequenti i richiami annuali alle armi per istruzione, con la clausola che i richiamati siano sempre esclusivamente inviati in quei reggimenti nei quali debbano effettivamente rientrare in caso di mobilitazione e non concentrati in altri reggimenti per ingrossare le unità di manovra destinate a speciali esercitazioni del tempo di pace;

«Considerato: 1.o che la spesa che importano annualmente i cambi di dislocamenti in genere si approssima a quella dei cambi di guarnigione, e che questa spesa verrà in gran parte raddoppiata con le nuove indennità di trasferimento da corrispondersi agli ufficiali; 2.o che maggior disagio recano al Corpo degli ufficiali i cambi comuni di dislocamenti che non i cambi di guarnigione; 3.o che i dislocamenti inferiori alle compagnie sono da considerare dannosi all'istruzione ed alla disciplina dei ripartì;

«La Commissione ritiene che si debba abolire i dislocamenti ordinari di plotone e che convenga protrarre la durata dei dislocamenti ordinari da un anno a due per dislocamento di battaglione di fanteria e mezzo reggimento di cavalleria e brigata d'artiglieria e genio; da sei mesi ad un anno per i dislocamenti di compagnia».

N. B. — Con la soluzione adottata dalla Commissione, le spese per i cambi di guarnigione e quelle per i cambi di dislocamenti ordinari verrebbero notevolmente ridotte. Siccome però la Commissione propone di aumentare l'indennità di marcia agli ufficiali inferiori, e l'indennità di trasloamento (ciò che importerebbe per i cambi di sede una spesa quasi doppia all'attuale), così la soluzione proposta dalla Commissione raggiungerebbe il vantaggio di lasciare la spesa attuale inalterata, pur conseguendo almeno il vantaggio dell'aumento delle indennità suddette. Circa il sistema proposto dalla Commissione, l'on. Fusinato dissente per queste principali ragioni: Lo perchè tale sistema considera la questione delle sedi fisse dal solo punto di vista dell'interesse immediato della difesa nazionale, la quale, per quanto importante, non rappresenta che un solo aspetto del problema, mentre d'altronde l'importanza dell'istituzione delle sedi fisse solo tale punto di vista è strettamente collegata col sistema del reclutamento, che la Commissione non ha avuto ancora occasione di studiare; 2.o perchè, a suo giudizio, l'adozione delle sedi fisse in qualunque misura non può essere disgiunta da opportuni correttivi adatti ad evitare i riconosciuti pericoli che dall'ordine del giorno approvato dalla maggioranza non risultano sufficientemente studiati e precisati

La questione navale.

La carriera.

La Commissione d'inchiesta fu designata ad esaminare l'ordinamento ed il funzionamento dell'esercito e l'assetto definitivo del Paese col principale fine di proporre le riforme tecniche ed amministrative, le provvide e le opere che ritenesse necessarie ed opportune onde rafforzare la maggior forza militare in relazione alla potenza finanziaria del Paese.

Nell'importante vastità e molteplicità degli argomenti di ricerca e di studio, si presentò per prima la questione dell'artiglieria da campagna, essendo universale convincimento di non potersi più oltre tollerare che l'esercito italiano fosse privo della nuova arma da fuoco più perfezionate più rapida, del quale quasi tutti gli Stati hanno dotato i loro eserciti; e la Commissione, onde evitare la manifestazione di tutti i convincimenti dei tecnici e dei pratici, si trovò costretta anche a lunghi e laboriosi esperimenti, nonchè a studiare diligentemente i contrasti in corso, per rilevarne i difetti e suggerirne i rimedi.

Veniva così fatta la constatazione della frontiera indifesa, e sollecitare la Commissione alla formazione di un programma preciso di opere di difesa, la cui costruzione richiede il corso di qualche anno. Ma la Commissione non poteva non preoccuparsi di quell'inevitabile disagio morale che risulta per l'esercito da perenni cambi di varia indole, dovute le une all'ambiente, le altre alla sua stessa vita interiore.

Il prevalere odierno della questione economica il nuovo urlatori degli elementi della compagine sociale per rassicurare il miglioramento di ciascuna classe anche in antagonismo colle altre, la constatata urgenza che si andasse riparando alla povertà dell'Italia in ogni maniera di opere pubbliche e pubblici servizi, hanno fatto riguardare con minor simpatia alle spese militari mentre lo insinuarsi ed il diffondersi di sentimenti anarchici nelle folle meno consce e non ancora redente dalla ignoranza e dalla miseria, suscitava avversione all'istituto dell'esercito, alla quale non poteva questo come gli altri paesi europei contrapporre recenti fortune militari, la sminuita considerazione fu fonte di amarezza all'animo degli ufficiali che vi si trovavano certo compreso in una ventennale carriera e nella speranza di un brillante avvenire.

Oltrepassare tre lustri nei gradi subalterni per indi rimanere a quello di capitano colla prospettiva non sia di salire al grado superiore, al quale pochi potrebbero arrivare, ma di dover lasciare il servizio attivo con pensione esigua voleva dire essere destinato ad una vita di permanente strettezze finanziarie rese più dure dall'aggiungersi ed aumentarsi della famiglia ed a tratti rincrudita da disagiato mento o dai trasferimenti e perfino dalla insufficienza dei rimborsi di spese militari sopportate per l'ammo necessità delle manovre e delle esercitazioni.

La tenuezza della carriera in questi ultimi anni fu anche aumentata per effetto dell'eccezionale reclutamento di ufficiali della leva del 1882 e ben anche per effetto di espedienti escogitati a lenire queste sofferenze di carriera.

Il disagio economico è un fattore precipuo del disagio morale per tutte le classi dei cittadini, nè il militare poteva sottrarsi alla legge comune, ma per esso si aggiunse il modo erroneo nell'interpretare e nell'applicare la disciplina così da menomare la fede nell'autorità mentre questa deve essere nell'esercito, con coscienza, scevra da pregiudizi e preconcetti, ispirata a giustizia e ad equità, e non può non osservarsi che sebbene scarsi siano stati gli abusi di autorità rilevati valgono anche questi ad indurre a produrre l'impressione di una tendenza all'arbitrio nel governo dell'esercito, dove per contro si richiede un regime sempre fermo, sereno, imparziale.

La Commissione ha creduto che l'organo del risolvere talune questioni non le permettesse di rinviare alla fine il tutto delle ricerche ogni proposta e non potendo ancora presentare le sue conclusioni sulla complessa questione dell'ordinamento dell'esercito nei servizi amministrativi e contabili e delle forniture degli stabilimenti di produzione e degli arsenali degli istituti giudiziari militari, del reclutamento di ufficiali e soldati e di molte altre, di cui alcune hanno pure riferimento a quella che usa dirsi la «questione morale», deliberò di presentare intanto le conclusioni sugli argomenti da essa ritenuti più urgenti ed essenziali intimi punti sui quali non si potè raggiungere l'accordo dei commissari, verrà per essi anche presentata, come sarà, la relazione di minoranza.

2.o *Difesa dei confini*: La Commissione prese in esame l'assetto della nostra difesa cominciando da quella ritenuta più urgente sulle frontiere di terra e sulle coste; ha constatato gravi lacune e non lievi difetti; considerazioni finanziarie per un lungo periodo di anni hanno contribuito a far posporre le esigenze della sicurezza del paese ed a far prendere in modo affrettato e saltuario provvedimenti isolati. Ma oggi, per comune consenso, ritiene non doversi più oltre procrastinare una soluzione completa del grave problema che deve essere risolto con una gravità di vedute e subordinato a criteri generali di carattere permanente. Indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, è inoltre necessario aver presente che le fortificazioni di frontiera sono seguite ad attuarsi fin dalle prime ostilità e non si improvvisano sopra ogni punto delle frontiere; ed esse devono pertanto essere sempre eventualmente in grado di funzionare.

Ora qualsiasi nuovo impianto di opere permanenti di difesa ha finora richiesto da tre a cinque anni soprattutto in montagna, dove il periodo lavorativo è limitato a pochi mesi mentre altro tempo considerevole è necessario per gli studi preliminari che non portino a pentimento sulla scelta della località e per buoni progetti particolareggiati. Ciò premesso, è ritenuto di assoluta necessità il mettere lo Stato al sicuro da qualsiasi sorpresa che possa turbare la raccolta delle forze nazionali, la Commissione ha rivolto la prima e maggiore preoccupazione al dovere di porre le frontiere in condizioni tali, da non obbligarci a cimenti decisivi in condizioni impari prima di avere potuto mettere a profitto il grande, naturale vantaggio offerto dalle Alpi.

Queste obbligando qualsiasi grande invasione a presentarsi divisa nel momento critico della traversata dei monti, possono consentire al nostro esercito, ancorchè meno numeroso e meno provvisto di quelle armi che hanno più facile esito sopra la pianura, di sfruttare nella difesa-offensiva una vera superiorità tecnica, quella delle sue speciali attitudini alle operazioni in alla montagna. Per tali considerazioni e con questi intendimenti la Commissione si è prima di tutto occupata di quelle difese di cui sono urgenti e di inconcussibile necessità, onde assicurare i vantaggi ora enunciati ed in pari tempo in esame l'ordinato assetto delle fortificazioni di frontiera informando il proprio operato ai criteri ritenuti necessari e sufficienti nell'interesse della difesa del paese e tenendo sempre presente il principio che la massima spetta all'esercito la difesa del territorio nazionale e per quanto si riferisce a tutte quelle operazioni offensive che possono effettuarsi dal mare spetta alla marina di agire, col concorso delle opere costiere, costruite o servite dall'esercito. I criteri adottati dalla Commissione sono:

A) *Per la difesa nazionale*:

1.o Assicurare lo sbarramento delle strade rotabili varcanti le alpi e l'appennino ligure e parecchi le valli di principale importanza;

2.o Sbarrare le valli comandanti attraverso le frontiere con strade anche non veramente rotabili ogni qualvolta per la loro difesione possano costituire minaccia alla difesa delle attigue valli principali;

3.o Occupare con piccoli presidi chiusi in forti pentoli contro i mezzi di attacco moderni le regioni montane di speciale importanza militare;

4.o Difendere qualche zona aperta e rafforzare qualche linea fluviale di speciale importanza militare nulla di estendere la marcia nemica e facilitare la nostra;

5.o Garantire verso terra e, per quanto riguarda la competenza dell'esercito, anche verso mare con opportuni sistemi fortificatori le piazze marittime e le basi navali;

6.o Ordinare la rete delle strade ferrate e la relativa sistemazione nei rapporti con le speciali esigenze della difesa nazionale;

7.o Dare assetto alla navigazione interna in relazione alla difesa stessa;

B) Per la difesa verso mare sui tre versanti:

8.o Provvedere ad un efficace armamento di quelle piazze marittime che presentano una importanza strategica rispetto alle operazioni della flotta in guisa da conferire loro carattere di resistenza difensiva indipendente da ogni concorso delle forze navali di alto mare;

9.o Affidare principalmente all'azione dei siluranti la difesa a mare di quei centri marittimi che non hanno importanza diretta rispetto alle esigenze strategiche della flotta;

10.o Battere con acconcie opere fortificatorie quegli specchi d'acqua che, per le loro condizioni, si prestino a fornire al nemico basi passeggere di operazioni.

Dall'esame delle fortificazioni, fatto con detti criteri, per quanto si riferisce alle frontiere ed alle coste marittime scaturirono le seguenti osservazioni:

1.o Nella massima parte delle nostre opere di sbarramento verso le Alpi e sull'Appennino Ligure sono necessari lavori di protezione contro i mezzi odierni di attacco;

2.o Sono ritenute esposte a facili minaccie senza alcun sussidio di fortificazioni alcune strade montane di notevole importanza militare e qualche chiusa di pianura;

3.o Eguali deficienze si sono riscontrate nella preparazione difensiva da terra e da mare di alcune piazze marittime e basi navali e nella protezione riconosciuta necessaria di qualche specchio d'acqua;

4.o Si sono notate sopra una stessa frontiera differenze di criterio difensivo e di misura dello sviluppo dato alle opere non sempre proporzionato alla entità di importanza di singole strade, differenze principalmente dovute alla mancanza di unità direttiva.

5.o Infine si permisero costruzioni di strade pericolose senza provvedere simultaneamente alla loro difesa.

Per far fronte alle suddette deficienze si ritengono dalla Commissione urgenti nuove opere di fortificazione, che, dei compiti fatti, peserebbero approssimativamente importare la spesa di circa 140 milioni per le frontiere terrestri e 50 milioni per quelle marittime. L'indicazione dei singoli inconvenienti riscontrati e delle nuove opere di difesa reputate necessarie è specificata in una Memoria che viene comunicata all'on. presidente del Consiglio dei ministri. Circa l'ordinamento della rete ferroviaria e dei canali navigabili nei rapporti con le esigenze della difesa nazionale, la Commissione, per ovvie ragioni di competenza, ebbe a sentire l'on. ministro dei lavori pubblici ed il capo di Stato Maggiore. I quali ritennero che con la attuazione dei miglioramenti progettati per aumento di potenzialità delle linee esistenti si possano soddisfare le esigenze imposte dall'ordinamento attuale della nostra mobilitazione. Questo però non esclude che un nuovo ordinamento all'assetto difensivo possa consigliare nuove linee ferroviarie ed ulteriori miglioramenti delle esistenti. A tratti gli inconvenienti che poterono in passati incappare l'attuazione dei lavori di fortificazione, si propone di sopprimere mediante alcuni congegni burocratici. A questo proposito giova premettere che oggidì i progetti particolareggiati delle opere di difesa nello stato sono successivamente esaminati da dieci uffici, i quali possono modificare e rimaneggiare un progetto, sicchè si impiega due anni in studi ed esami prima di iniziare le costruzioni.

Per le ultime opere divisate sulle frontiere, mentre gli studi furono ordinati nel dicembre 1905, i relativi progetti particolareggiati vennero approvati alla fine del 1907 ed anche nello stesso mese di marzo 1908, mentre una parte attende ancora l'approvazione. Per siffatte cause di ritardo e meglio determinare la responsabilità nella costruzione delle opere la Commissione di inchiesta ritiene necessario:

1.o Il territorio sul quale debbono sorgere nuove fortificazioni sia per cura della Commissione suprema per la difesa dello Stato divino in zone circoscritte in base alla importanza delle opere e dei lavori di difesa che si debbono costruire;

2.o A ciascuna zona sia preposto un ufficio tecnico diretto da un ufficiale di grado elevato e di speciali attitudini e composto del personale necessario;

3.o La Commissione suprema determini per ogni zona i compiti da raggiungere per mezzo delle fortificazioni e prepari le direttive;

4.o Per l'attuazione delle fortificazioni in ciascuna zona il direttore dell'ufficio tecnico avrà stabilito sia responsabile della compilazione dei progetti in base alle direttive della Commissione suprema e della esecuzione dei lavori relativi. L'ufficio tecnico determini sul luogo i mezzi per raggiungere gli scopi, l'armamento secondo i varii obbiettivi, i tipi di installazione, il munizionamento ed il vettovagliamento, il quantitativo del presidio di armi di linea e di armi speciali;

5.o Compilato il progetto, questo venga tosto e direttamente mandato al Ministero della guerra, dove verrà esaminato di urgenza dalla Commissione suprema di difesa con il concorso degli ispettori generali di artiglieria e genio;

6.o Avutane la approvazione il Ministero disponga per l'esecuzione dei lavori e per la anticipazione dei fondi occorrenti a norma di legge se i lavori si debbono eseguire in economia;

7.o Per l'autorizzazione alle costruzioni di opere pubbliche che interessino la difesa dello Stato contemplate nell'art. 2 della legge 20 marzo 1865 sia sempre sentito il parere del capo di stato maggiore dell'esercito o della marina.

CAPITOLO 4.

Assegno degli ufficiali.

Lo scopo dell'esercito nazionale odierno conferisce al Corpo degli ufficiali un'importanza morale ed una posizione sociale fra le più elevate, ma alle mutate esigenze economiche odierne non corrisponde più il trattamento economico ai essi assegnato dallo Stato. In ciò la necessità riconosciuta dalla Commissione di portare le retribuzione degli ufficiali a quella corrisposta alle altre carriere, colle quali il militare ha in comune la finalità economica sociale e l'onere inerente alla vita normale di pace. Un miglioramento nelle condizioni economiche degli ufficiali è richiesto anche dalla speciale situazione ai medesimi creata dalla legge sul limite di età. Attualmente la maggior parte degli ufficiali raggiunge il grado di capitano verso il 37.o o il 38.o anno. Dopo 10 anni cioè al 47.o o al 48.o anno arriva allo stipendio di lire 4500, ma all'età di 50 anni, cioè dopo solo due anni di stipendio, è obbligato a liquidare la pensione.

Secondo l'ultima legge sulle pensioni, nell'intento di assicurare agli ufficiali una conveniente posizione di riposo si introdussero lievi temperamenti nelle antiche disposizioni per mettere gli ufficiali in condizione di liquidare il massimo della pensione anche quando fossero colpiti dai limiti di età sopraccennati, nella liquidazione delle pensioni un aumento di favore di lire 300.

Si impone ora di provvedere in maniera che mentre si veramente eletti sia riservato l'avvenire della carriera, agli altri meno fortunati sia assicurato un trattamento adeguato alle esigenze moderne e corrispondente alla posizione che l'ufficiale occupa nella società.

Trattamenti che riflettono gli assegni fissi (stipendi, indennità di arma, indennità cavalli ed indennità eventuali).

STIPENDI.

La Commissione propone quindi una nuova tabella di stipendi, la quale, nell'intento di temperare con un'efficace provvedimento al disagio prodotto dall'attuale arrenamento della carriera, introduce nel sistema di aumenti quinquennali importanti riforme. Siffatto temperamento permette alla gran massa dei capitani di raggiungere lo stipendio massimo di lire 3800 a tale età che loro permette anche di goderne per alcuni anni e di liquidare nella maggior parte dei casi la pensione in tale stipendio.

A questo deve anche aggiungersi l'aumento di favore di L. 300, stabilito dalla legge 21 febbraio 1898, 3 luglio 1904 e 7 luglio 1907.

INDENNITÀ DI ARMA.

Il testo unico della legge sugli stipendi ed assegni fissi, all'art. 4 dice:

«L'indennità d'arma spetta agli ufficiali come compenso a speciali servizi e maggiori oneri che in talune Armi e Corpi si richiedono».

La tabella prima di detto testo unico stabilisce poi che a dette indennità hanno diritto gli ufficiali di Stato Maggiore, dei carabinieri reali, di cavalleria, d'artiglieria, del genio e del Corpo sanitario; coloro che dell'arma combattente l'unica esclusa dalla indennità è la fanteria. Ora è giusto che a servizi speciali ed oneri maggiori corrispondano maggiori assegni: ma per evitare equivoci e malintesi, è necessario specificare uno per uno quali servizi speciali devono essere retribuiti in misura diversa degli altri, nonchè il rapporti di tale diverso trattamento, ed in quanto a maggiore onere come per esempio, l'uso del cavallo basta esaminare l'indennità cavallo alle spese effettive cui l'ufficiale montato deve andare incontro. Nulla pertanto giustifica la conservazione dell'indennità di arma, la quale per la sua indeterminatezza è causa di confronto e mette la fanteria in condizione di inferiorità rispetto alle armi sorelle. L'indennità di arma non risponde più al fine dell'esercito nazionale odierno, nel quale l'arma di fanteria, come quella che più specialmente rappresenta e riassume in sè il carattere della nazione, ha assunto maggiore importanza morale, salvazione fatta dalla sua potenza ed efficienza tecnica che da all'arma, dall'apparenza modesta, il primato di sangue e di gloria sui campi di battaglia.

L'indennità di arma come è oggi rappresenta un anacronismo in stridente contrasto coll'esempio ellen dell'esercito, ed il conservarla errebbe un errore. La diversa misura di assegni tra ufficiali di pari grado giustifica:

1.o la necessità di commisurare le retribuzioni e la diversa quantità di spesa che gli ufficiali sono obbligati a sostenere;

2.o l'arma o gli appartengono e la posizione speciale che occupano;

3.o le considerazioni del ritardo con cui alcune categorie di ufficiali intraprendono la loro carriera a cagione dei maggiori studi che essi devono compiere prima di entrare nell'esercito. Si comprendono quindi le indennità speciali per simili casi; ma si esclude la indennità di arma, come non più rispondente alla mutata condizione dell'esercito.

Indennità di cavalli e razioni foraggi. — Scopo dell'indennità cavalli è quello di fornire all'ufficiale i mezzi occorrenti per l'acquisto e la mantenzione del cavallo di servizio e da sella. Da ciò deriva:

1.a che l'indennità cavalli deve variare a seconda del numero dei cavalli effettivamente posseduti;

2.o che per ogni cavallo l'indennità deve risultare composta di due aliquote: una di acquisto, variabile a seconda del prezzo del cavallo; un'altra di mantenzione (paglia, foraggi, attrezzi, bardatura e governo).

Per i numeri dei cavalli, e quindi per la razione foraggi, la Commissione ha ritenuto di stabilire il principio che esso dipende anzitutto dal servizio che il cavallo deve prestare nelle diverse armi e Corpo, nella intesa che ogni ufficiale, di qualunque arma, il quale abbia una o più razioni foraggi, abbia diritto e sia obbligato ad avere uno dei cavalli di carico. Ora il cavallo può essere adoperato come mezzo rapido di trasporto e servizio; infine come semplice mezzo di trasporto. Nel primo dei due casi, il lavoro è maggiore, ed è perciò indispensabile che siano assegnati agli ufficiali due cavalli, in modo da ripartire sul due il lavoro. Assegnare un numero maggiore di cavalli all'ufficiale lo metterebbe sempre in condizioni migliori; ma sarebbe un lusso, non una necessità. Nel terzo caso, quando il cavallo deve servire come mezzo di trasporto, un solo cavallo è sufficiente ad assicurare la continuità del servizio. In base a queste considerazioni, si dovrebbero assegnare due cavalli a tutti gli ufficiali di Stato Maggiore, di cavalleria, di artiglieria da campagna, ed un cavallo alla fanteria, all'artiglieria da montagna, da costa, da fortezza, genio e servizi diversi. Ma oltre a ciò, occorre tener presente le diverse esigenze che derivano dal grado di ufficiale; bisogna, cioè, che l'ufficiale superiore, che normalmente non è più giovane, abbia sempre da mettere un cavallo sano, ossia un cavallo costume addestrato al cavalcare.

Gli ufficiali debbono avere sempre due cavalli quando prestano servizio presso le truppe, qualunque sia l'arma alla quale appartengano; e per la stessa ragione si assegnerebbe tre cavalli ad alcuni comandanti di reggimento d'arma a cavallo ed agli ufficiali generali, quantunque per i comandanti di Corpo d'armata sia previsto l'uso dell'automobile.

Oltre ai diversi numeri occorre anche considerare le qualità che il cavallo deve possedere per disimpegnare il servizio nelle diverse Armi e Corpi, qualità che si espongono nelle cifre seguenti rappresentanti il costo del cavallo a cinque anni.

Per lo Stato Maggiore, cavalleria, artiglieria, cavalli ufficiali superiori di artiglieria di campagna: L. 2500; ufficiali carabinieri e ufficiali inferiori di artiglieria da campagna: L. 2000; per tutti gli altri L. 1200. Agli ufficiali deve essere fornito il mezzo per acquistare il cavallo, il che si ottiene fissandogli un assegno che serve ad ammortizzare le spese sostenute per l'acquisto in quel periodo di tempo, durante il quale si ritiene che il cavallo sia sempre atto al servizio. Se l'ufficiale non ha il mezzo per acquistare il cavallo, gli si deve anticipare la somma nella misura di lire 2000, 1200, 2500, tenendolo a rate mensili di indennità-cavalli, corrispondenti al cavallo acquistato, fino all'estinzione del debito. Tenuto conto che un cavallo può prestare buoni servizi sette anni nello Stato Maggiore, nella cavalleria, nell'artiglieria a cavallo da campagna, nove anni nelle altre armi, l'assegno da stabilirsi per l'acquisto dei cavalli sarà rispettivamente di lire 357, 286, 143, a seconda delle categorie di cavalli e del prezzo di costo, divisi per gli anni di servizio.

Vicevversa la spesa di mantenzione per ogni cavallo anche viene calcolata in una quota fissa di lire 198 annue, suddivisa in lire 98 per la fornitura della paglia, 50 per la razione, 40 per gli oggetti da guerra, 12 per l'illuminazione della scuderia. L'indennità cavalli risulterebbe quindi rispettivamente di lire 555, 484, 332 per ogni cavallo di proprietà, oppure lire 600, 525, 350 se aumentate dalla tassa di ricchezza mobile. Per i cavalli di carico viene calcolata una indennità annua di lire 144, 150, colla ricchezza mobile. In complesso si avrebbero quindi le seguenti indennità: per un cavallo lire 350, per due cavalli, di cui uno di carico, cavallo di proprietà L. 200 e L. 681, cavallo di proprietà L. 1200 e L. 315, per tre cavalli, di cui uno di carico, L. 1296. La spesa complessiva per corrispondere tale indennità nella misura sopra indicata ris

indennità chilometrica per il trasporto dei bagagli e della mobiglia del peso stabilito; 3) la solita indennità fissata per imballaggio presa, resa, guasti, ecc.

Dagli studi fatti è risultato che l'aggravio del bilancio raggiungerebbe le lire 800,000, somma molto rilevante a chiprima, la quale però, se rappresenta un aggravio non indifferente per la finanze dello Stato, è assolutamente ingiusto che continui a pesare sul bilancio privato delle famiglie degli ufficiali.

B) *Indennità per servizi isolati.* — Le diarie personali per i viaggi ed i servizi isolati sono stabilite dallo specchio N. 2 annesso al R. decreto N. 201 del 19 aprile 1906, che stabilisce indennità eventuali per il regio esercito. A queste indennità furono apportate successive notevoli riduzioni. Senza entrare in dettagli, si ricorda soltanto che ad una indennità di trasferta unica furono sostituite due indennità di prima e seconda categoria, l'una quasi metà dell'altra, e che per certi casi in cui, per il passato, si corrispondeva l'indennità di prima categoria, ora si corrisponde la seconda, ed anche in misura più limitata riguardo alla durata del diritto. Si venne così a stabilire un trattamento meno, per effetto del quale non vi fu quasi più reparto speciale che gli ufficiali possano compiere senza rimetterci del proprio.

Tale stato di cose, alquanto temperato da successivi ritocchi, perdura ancora oggidì, ed impone un ritorno all'antico, al trattamento, cioè, che fu già riconosciuto equo per gli ufficiali in tempi in cui il costo della vita non era tanto elevato e tutti vivevano con mezzi di gran lunga inferiori a quelli necessari al giorno d'oggi.

La relazione quindi ricorda le indennità giornaliere stabilite per gli ufficiali col decreto 7 marzo 1875, e quelle stabilite con decreto 19 aprile 1907. Per riportare le indennità di trasferta alle tariffe del 1875 occorrerebbe un maggior spesa annua di L. 300 mila circa. Occorre inoltre estendere il diritto all'indennità a tutta la durata del servizio, essendo evidente che durante il tempo in cui l'ufficiale vive fuori dell'ordinaria sua sede è sempre soggetto a spese straordinarie. Allorchè il corrispondente numero di giorni di indennità di trasferta per la prima categoria soltanto; poi ciò nulla vorrebbe estendere la concessione dell'indennità della seconda categoria, raggiungerà a quella prevista dal decreto 1875 a tutta la durata del servizio, anzichè soltanto ai primi quindici giorni, si presume che la maggior spesa possa oscillare intorno alle 250 mila lire annue.

C) *Indennità per servizi collettivi di marcia).* — Nei servizi collettivi gli ufficiali partecipanti a reparti di truppa sono serviti tutti quanti, dal tenente al colonnello compreso, alle stesse stesse guarchè essi vivono alla stessa mensa e sono alloggiati per cura dei Municipi, e dormono nel corpo. Non si vede perciò la ragione onde accordare in casi simili una diaria indennità per diversi gradi, e quindi, in conseguito al principio di commisurare gli assegni alle spese effettive che gli ufficiali incontrano per ragioni di servizio, si propone conforme ad equità il fissare una tariffa unica per tutti i gradi, dal capo-musica e dal sottotenente al colonnello incluso, tariffa che è data dalla media delle spese che si incontrano nei comuni per il maggior consumo dell'uniforme, ecc., e che dovrebbe essere almeno di quattro lire per giornata. La maggior spesa dipendente da questi provvedimenti risulterebbe di L. 300 mila circa.

D) *Estensione delle indennità normali di servizio agli ufficiali dipendenti dalle truppe alpine e bersaglieri quando soggiornano in montagna per distaccamenti ordinari e per esercitazioni e grandi manovre).* — L'indennità mensile di servizio è stabilita dal regolamento per la indennità eventuali in lire mensili, e viene corrisposta agli ufficiali delle truppe di montagna (alpini e bersaglieri da montagna) in qualunque posizione essi si trovino, all'infuori di quando sono comandati a servizi sedentari. Sembra giusto che detta indennità sia concessa a tutti gli ufficiali di qualunque Arma, limitatamente al periodo di tempo in cui i medesimi, essendo dislocati in località di alta montagna, vengono effettivamente a trovarsi in condizioni disagevoli in cui si trovano normalmente gli ufficiali delle truppe di montagna ed inoltre devono provvedersi di calzature ed equipaggiamenti speciali. La somma a ciò necessaria ammonterebbe per distaccamenti ordinari a lire 61 mila, per esercitazioni a lire 31,400, per lavori a lire 2540; totale L. 95,000.

Carriera.

La Commissione ha avuto di mira di cercare il miglior modo possibile per correggere lo stato presente non solo, ma di preparare l'avvenire dell'esercito. Evidentemente è più facile raggiungere il secondo scopo, anzichè il primo, il lungo periodo di pace, il modo stesso salutario con cui l'esercito di una nazione ancora giovane come la nostra si è andato costituendo creano squilibri tali di carriera, che, per quanto si faccia, non si potranno che attenuare, ma sempre radicalmente ammazzare non è possibile. La proporzione normale dei gradi superiori a quelli inferiori, è tale da non rendere agevole a tutti il raggiungimento di tali gradi superiori. Di qui l'obbligo del Paese:

a) di ineltere i capitani in una condizione, sotto punto di vista, di un decoro morale e materiale all'altezza delle altre categorie di funzionari dello Stato e di ogni rispettabile professionista, assicurando loro il raggiungimento di una posizione di riposo che loro tolga l'incresciosa preoccupazione dell'avvenire;

b) di regolare l'avanzamento per anzianità in modo che sia permesso a tutti aspirare ai gradi superiori in dipendenza delle sole selezioni del merito stesso. Di questo si sono preoccupati i legislatori militari stranieri ed a quanto ha voluto tendere la Commissione col proprio progetto di ordinamento degli stipendi degli ufficiali e coi ritocchi alle disposizioni vigenti che riflettono l'avanzamento per anzianità. La Commissione ha preso soltanto per oro in esame i criteri che regolano l'avanzamento per anzianità, riservandosi di riferire su tutto quanto riguarda la complessa questione della scelta. E' noto come le Commissioni di avanzamento abbiano, sino a poco tempo fa, seguito nelle loro deliberazioni sull'idoneità o meno dei concorrenti ai gradi superiori piuttosto gli interessi degli individui singoli che quelli dell'esercito, a ciò indotti da sentimenti generosi apprezzabilissimi. Risolta quasimodo la questione degli stipendi, la Commissione ritiene quindi che base dell'avanzamento debba essere bensì l'anzianità conseguita, la quale dell'idoneità, e quindi intende che in avvenire i gradi superiori siano dati ogni esperimenti necessari ad accertare nel concorrenti ad essi la voluta idoneità. Vi sono, per così dire, due missioni nella milizia: quella di fare dei combattenti e quella di dirigerli. La prima si arresta al grado di capitano, e l'altra è costituita dai gradi superiori.

Ragion vuole che vi sia quindi una divisione netta fra il capitano e gli ufficiali superiori. Il capitano è l'istruttore, l'educatore dei soldati, l'amministratore della compagnia, e occorrono per esso specialmente buone nozioni delle disposizioni regolamentari, carattere fermo e fisico robusto. Il grado di capitano deve essere anzi massimo da tutti coloro che per fisico, buona condotta e zelo per il servizio siano ritenuti meritevoli di coprire quel grado dalle Commissioni compilatrici delle note caratteristiche. All'incontro il grado di ufficiale superiore è della più grande importanza quando questo ufficiale superiore ha sul campo di battaglia il comando di un battaglione di fanteria, di una Brigata di artiglieria, di un mezzo reggimento di cavalleria, e tale grado esige in tempo di pace qualità speciali, perchè la persona, che le riveste, debba essere non solo l'istruttore e l'educatore di soldati, ma anche l'istruttore, educatore di ufficiali e nello stesso tempo conduttiero di truppa.

E perciò deve avere una intelligenza pronta, risoluta, un carattere fermo ed una salda coltura professionale non comune. In una parola deve essere realmente un ufficiale superiore, laonde la necessità di un primo esperimento nella promozione da capitano a maggiore, che consisti la piena attitudine del candidato a disimpegnare le mansioni affidate al maggiore ed al tenente-colonnello. Ciò posto, la Commissione ritiene che l'avanzamento da capitano a maggiore debba avere luogo in base a un esperimento inteso ad una rigorosa selezione per l'idoneità accertata nel modo e nelle forme più accennate allo scopo, riservando nella scelta un'aliquota da determinarsi. Detto esperimento deve essere presieduto da una Commissione unica per le armi combattenti ed unica per ciascheduno dei Corpi, ed essa deve constatare l'idoneità e le qualità professionali e morali del candidato e la sua attitudine ad esercitare il comando ad esso devolto posto.

Le direttive intese a stabilire le condizioni e le modalità degli esperimenti e la quantità degli esperimenti dovranno essere della massima stabilità possibile così nell'interesse del giudizio per l'accertamento dell'idoneità, come per la garanzia personale. Qualunque variante al programma dovrà essere resa di pubblica ragione almeno un anno prima dell'epoca in cui hanno luogo gli esperimenti.

Circa i programmi che si riferiscono a questa ultima categoria la Commissione intende mantenere una sufficiente stabilità nell'andamento degli esperimenti senza ostacolare il progresso della scienza e delle armi che possono costituire aggiunte e varianti ai programmi degli esperimenti, lasciando nel tempo stesso gli interessi dei candidati. Ma vi ha di più. Nei gradi superiori è compreso anche quello di colonnello, carica la quale esige in chi la riveste non solo l'energia fisica e la morale, ma in grado eminente l'intelligenza e la coltura per essere educatore ed istruttore di ufficiali e per governare l'organismo autonomo dell'esercito per quanto concorre il sviluppo in esso della virtù militare che ne costituisce la forza vitale.

La Commissione pertanto ritiene che ad un esperimento analogo a quello prescritto per i capitani, che aspirano al grado di maggiore, debbano pure essere chiamati i tenenti-colonnelli che aspirano al grado di colonnello, ammettendo, naturalmente le prove, affidando la presidenza della Commissione ad un'Alta Autorità dell'esercito, in modo da ottenere che possa giungere al comando di un reggimento o a una carica corrispondente solo l'ufficiale che sia realmente degno di assumere una così importante e difficile missione. Infine, considerato che il grado di ufficiale superiore è stato sino alla fine dell'anno 1906 raggiunto per anzianità da alcuni senza esami, la Commissione ritiene provvisoriamente necessario che nel periodo di due anni, quelli tra gli attuali maggiori che furono assunti in tal grado senza esami, siano sottoposti ad un esperimento per la promozione a tenente-colonnello: e che gli attuali tenenti-colonnelli nello spazio di tre anni debbano essere tutti chiamati agli esperimenti per la promozione a colonnello, nell'intesa che in avvenire non vi sarà più l'esperimento da maggiore a tenente-colonnello, ed ogni anno non verrebbe chiamata agli esperimenti per la promozione a colonnello che un'aliquota necessaria, anno per anno, da iscriversi sul quadro di avanzamento a tal grado. Con questi esperimenti la Commissione crede che si prepari l'avvenire dell'esercito, assicurando non solo un efficiente ornamento tattico, tecnico, disciplinare dei Corpi, ma anche una scelta meglio garantita per gli ufficiali generali, rendendo più facile la designazione di coloro che sono veramente meritevoli di ricoprire i più alti gradi della gerarchia militare.

Le selezioni del meno rigide per i gradi superiori, la Commissione ritiene debba corrispondere ad una maggiore intensificazione della legge sul congedo provvisorio, prendendo i seguenti provvedimenti:

1.o Il collocamento in congedo provvisorio, anzichè avvenire sempre di autorità, venga esso anche agli ufficiali i quali, per motivi speciali, lo richiedano spontaneamente onde liquidare anzi tempo l'esercito.

All'art. 9 della legge sul congedo provvisorio dovrebbe pertanto essere seguita una disposizione transitoria del seguente tenore:

«Possono anche essere collocati nella posizione di congedo provvisorio, quando l'interesse del servizi lo consenta, gli ufficiali di qualunque Corpo, che avendo compiuto venti anni di effettivo servizio, e quarant'anni di età, ne facciano volontaria domanda prima del 31 dicembre 1910 ».

2.o La esclusione definitiva dai gradi per non idoneità non avviene che dopo due anni, e frattanto gli ufficiali rimangono al Corpo. Ciò produce non soltanto un ritardo nell'esclusione dei non idonei, ma ciò anche una sfavorevole pensa per gli ufficiali non idonei e per chi li ha giudicati tali, e spesso induce ad una indulgenza poco per coloro che devono emanare il secondo verdetto, mentre la presenza di questi ufficiali al reggimento non è tale da assicurare forza e prestigio al grado che rivestono. D'altra parte, questo provvedimento è basato sul giudizio di un secondo esperimento, e sul l'altro, perchè si tratta di ufficiali che hanno già una lunga carriera, le cui qualità e difetti sono quindi noti, e naturalmente non possono modificarsi in breve spazio di tempo, fonte la opportunità che, dopo la prima esclusione dall'avanzamento, l'ufficiale venga subito sperimentato da una Commissione speciale autorevolissima, che esamini il candidato sotto tutti i punti di vista fisico, morale e professionale, e dev'da inappellabilmente per la esclusione in modo, o meno.

Questa Commissione di revisione è tenuta a funzionare inappellabilmente in tutti i casi in cui l'ufficiale non sia ulteriormente promovibile dalla Commissione di avanzamento, e così tutto nel caso in cui l'ufficiale chiamato agli esperimenti riporti bensì la dichiarazione di idoneità tattica, ma dalla Commissione di avanzamento venga dichiarato non idoneo, quanto nel caso in cui l'ufficiale sia proposto alle Commissioni di avanzamento e poi negli esperimenti professionali venga ripovato.

L'art. 3 della legge sul congedo provvisorio dovrebbe pertanto essere seguito da articoli concepiti nel modo seguente:

Art. 3 bis. — L'esclusione degli ufficiali dall'avanzamento è pronunziata dalla Commissione prevista dagli articoli 30 e 31 della vigente legge sull'avanzamento del vario esercito, e si consolida definitiva quando sia confermata dalla Commissione centrale di revisione, ed ove per disciplina delle seguenti categorie di ufficiali: ufficiali generali, ufficiali superiori di fanteria e cavalleria, ufficiali di artiglieria e genio, ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria, ufficiali di amministrazione degli altri ruoli. Essi hanno pieno e vera funzioni di inappellabile in materia di avanzamento, e pronunzia il suo giudizio definitivo di idoneità o di esclusione dopo aver sottoposto gli ufficiali ad un nuovo esperimento di idoneità professionale, ed anche a una rigorosa disamina della loro condotta e delle loro qualità morali.

Art. 3 ter. — Possono ricorrere alla Commissione centrale per l'avanzamento gli ufficiali dichiarati non promovibili sia per effetto degli esperimenti professionali, sia per effetto delle note caratteristiche, la rinuncia degli ufficiali a sottoporsi al giudizio della Commissione centrale di revisione è ritenuta rinuncia definitiva all'avanzamento. Nei casi gravi che si attengano a colpa degli ufficiali, è il giudizio di disciplina che è chiamato a giudicare della colpabilità dell'ufficiale stesso.

Ora, parecchie voci, durante gli interrogatori raccolti, si sono levate per reclamare in questo provvedimento maggiore applicazione di difesa e maggiore garanzia di giustizia.

Assicurato il diritto di difesa ed il congruo esperimento che le ragioni di giustizia imponevano, si richiedere poi nei giudizi disciplinari la stessa pubblicità, la stessa solennità, la stessa minuziosità di forme che sono inseparabili dal processo giudiziale ordinario non sarebbe possibile, nè d'altra parte tali caratteristiche si riscontrano nei procedimenti disciplinari a carico di altri ufficiali dello Stato, di magistrati e dei professionisti. Tuttavia la Commissione nello studio che essa fatto ha trovato che alcuni ulteriori perfezionamenti nel processo disciplinare potrebbero ancora proporsi e li espone qui di seguito.

Leggesi nel progetto di legge che la convocazione del Consiglio di disciplina ha luogo in via ordinaria per decisione del ministro della guerra. Ciò fu voluto dal Senato per riguardo all'eventualità in cui, essendo il giudizio disciplinare richiesto dagli ufficiali, le Autorità superiori non credano di secondarne la domanda. Ma la Commissione crede che non sia permesso che in presenza di fatti che possano intaccare sul serio il prestigio degli ufficiali il comandante di Corpo d'armata possa rifiutarsi di convocare quel consiglio che l'ufficiale invoca per avere ragione dei sospetti o delle accuse che l'offendono; onde la Commissione accorda il diritto di convocare il Consiglio di disciplina ai comandanti di Corpo.

D'altra parte, la facoltà ai comandanti di Corpo di convocare il Consiglio giova assai meglio alla sollecitudine con cui devono essere risolte alcune situazioni difficili, e quindi la Commissione fa voti che si venga al concetto dell'Ufficio centrale.

Sarà poi da completare l'esplicazione del concetto stesso, avendo riguardo al caso di ufficiali che siano fuori della giurisdizione di un comandante di Corpo d'armata, come, ad esempio, quelli in missione all'estero, e così pure sarà da coordinato con la gerarchia degli ufficiali della regia marina, ove il grado che nell'esercito occupa un comandante di dipartimento o delle forze navali.

In altri articoli del progetto è disposto che il relatore del Consiglio di disciplina sarà eletto dai membri del Consiglio stesso e dovrà essere capo di grado superiore a quello dell'ufficiale sottoposto a consiglio. Questa disposizione non è applicabile agli ufficiali di grado superiore a quello di maggior-generale, per i quali potrebbe solo richiedere che il relatore abbia ad avere un maggiore anzianità. Così in altro articolo si dice che, per formare il Consiglio, sono compresi nell'estrazione a sorte tutti gli ufficiali del grado richiesto che risiedono nel territorio della Divisione militare e che se il numero di essi per ciascun grado non superi il numero degli ufficiali da estrarsi per la composizione del Consiglio, sono compresi nell'estrazione a sorte tutti gli ufficiali di quel grado residenti in altre Divisioni. Per tal modo, se vi sono nel territorio della Divisione militare innanzi ufficiali di quel dato grado quanti bastano a dare uno di più del numero richiesto, l'estrazione a sorte dovrà limitarsi entro di essi, ma così facendo può sembrare che la garanzie dell'estrazione a sorte rimanga assai limitata e qual venga elusa; onde si proporrebbe che il completamento del numero degli ufficiali sorteggiati al sorteggio con quelli della Divisione vicinore abbia luogo sempre quando il numero degli ufficiali di quel grado, che sono nella Divisione, non superi il doppio del numero di coloro che debbono essere estratti per sorte.

Degna del più accurato esame è la disposizione dell'art. 53 del disegno di legge. Essa affida all'onore ed alla coscienza del presidente del Consiglio di disciplina la facoltà di accogliere o respingere le istanze colle quali l'ufficiale sottoposto al giudizio chiede la produzione di nuovi documenti o l'audizione di altre persone in aggiunta a quelle esaminate.

Pare alla Commissione che l'onore e la coscienza del presidente rassicurino pienamente l'ufficiale della lealtà del giudizio che sulla sua stessa domanda vien dato, ma non garantiscano abbastanza il giudizio stesso contro l'errore o l'equivoco nel quale il presidente, come ogni mortale, può incorrere.

E poichè sono provvedimenti che possono aver conseguenze gravissime ed incalcolabili per gli ufficiali sotto giudizio, si reputerebbe opportuno di assicurare una maggiore garanzia a questi provvedimenti, affidandoli alla coscienza ed alla responsabilità morale dell'intero Collegio; e quindi si proporrebbe che in quello stesso termine di tre giorni, entro il quale l'ufficiale processato può presentare ogni altra istanza tendente alla sua difesa, possa anche far richiesta nell'audizione di altre persone in aggiunta a quelle esaminate nella fase istruttoria o richiedere la produzione di nuovi documenti o di nuove prove e che su questa domanda debba pronunciarsi l'intero Collegio.

La Commissione, convinta che la coscienza degli ufficiali che funzionano da giudici nel processo disciplinare, debba essere lasciata assolutamente libera, in formulato il seguente ordine del giorno: « La Commissione, ritenendo indispensabile l'assoluta e piena indipendenza dei membri dei Consigli di disciplina non può non deplorare qualche caso speciale, fortunatamente raro, nel quale le Autorità militari hanno biasimato i componenti qualche Commissione disciplinare per il verdetto da esse emesso ».

CAPITOLO VII.

Sul reclamo da parte dei militari.

Fra le cause che meglio contribuiscono a rendere cordiali i rapporti fra inferiori e superiori e saldo il vincolo della disciplina sia senza dubbio la certezza che ognuno possa liberamente esporre al superiore i propri reclami e le proprie giustificazioni ogni qualvolta ne senta il bisogno. Questa certezza purtroppo non è abbastanza radicata nell'animo dei nostri ufficiali, ed anzi da numerose deposizioni raccolte dalla Commissione risulta esistere nell'esercito il dubbio che il reclamo non sempre serve ad ottenere giustizia e riesca invece talora ad attirare sgarbate e rappresaglie sul capo di colui che ricorre. Simile impressione veniva manifestata alla Commissione anche dopo che il nuovo regolamento di disciplina militare, approvato con decreto 25 luglio 1907, aveva introdotto qualche nuova garanzia nell'istituto del reclamo. Sebbene si sia anche ulteriormente cercato di tutelare l'interesse dei reclamanti con la disposizione contenuta nella circolare ministeriale del 4 marzo 1908, N. 285, e coll'istituzione di una speciale Commissione per esaminare i ricorsi, la Commissione si richiama, per meglio dissipare ogni preoccupazione, propone che il reclamo sia spedito dal reclamante direttamente all'Autorità immediatamente superiore a colui contro il quale reclama, presentando pure copia al superiore contro il quale il reclamo è rivolto.

Vettovagliamento.

La Commissione avendo esaminato nelle varie parti d'Italia in quale modo proceda il servizio del rancio del soldato, si è convinta che gli attuali assegni sono insufficienti: primo, perchè troppo scarso il rancio, specialmente in ciò che riguarda la quantità della pasta e del condimento; secondo perchè occorre vi sia un margine per migliorare il rancio in alcune eccezionali circostanze, marcie, manovre, soldati in convalescenza di ciò, la Commissione propone l'aumento degli assegni a favore della massa-rancio nell'importo totale in cifre tonde di L. 1,700,000. Questo aumento è stato calcolato sulla forza bilanciata di 235 mila uomini, quale risulta dallo stato di previsione dell'esercizio 1908-909, dedotti i permanenti, e cioè sulla media quotidiana di 185 mila convenuti al rancio. Con questi maggiori assegni si porta un aumento di grammi 30 sulla razione giornaliera di pasta, e aumenta il condimento della razione stessa, e si provvede alle circostanze eccezionali sopraindicate. La Commissione si riserva di proporre poi nella sede in cui si occuperà della massa dei Corpi i provvedimenti atti a dare a questa massa la elasticità necessaria per far fronte al rincaro dei viveri; secondo, occorre inoltre migliorare la qualità della pasta. Il risultato infatti alla Commissione che non in tutti i presidii si distribuisce al soldato una pasta prima sotto ogni riguardo; perciò si raccomanda che non i contratti e con il controllo si abbia garanzia assoluta che questo importante genere riuscirà sempre tutti i requisiti necessari per la buona alimentazione del soldato.

3.o E' noto come alla truppa riesca gradito il soverchio uso della galletta. Al soldato la galletta non piace, malgrado le cure degli ufficiali, che hanno studiato ogni mezzo per renderla meno sgradita. Sicchè il consumo della galletta, quando non è imposto da una evidente necessità, è causa di malcontento, che è bene evitare. D'altra parte, se è necessario diminuire gradatamente la distribuzione dei viveri, ciò deve essere fatto razionalmente, con una provvida rotazione, non a danno del soldato, il quale deve essere chiamato a consumare quel tanto di galletta che è necessario ed utile perchè egli impari che la guerra potrà avverarsi il caso di vedersi di questo surrogato del pane tuttela volte che per grandi concentramenti e per altre cause non sarà possibile far arrivare i necessari rifornimenti.

Ciò posto, la Commissione consiglia di limitare la distribuzione della galletta a non più di due volte alla settimana, e per brevi periodi; che si faccia cessare l'espediente di far mescolare della galletta vecchia o data ai soldati in sostituzione del pane, ed infine perchè l'Amministrazione della guerra si metta in grado di far fronte ai bisogni di mobilitazione assecondando all'atto della mobilitazione, per i bisogni di guerra, la cooperazione dell'industria privata, oppure aumentando il numero dei forni propri, tenendo presente che l'economia dei forni militari non può certamente compensare il danno permanente prodotto allo Stato dalla galletta avariata, inconveniente questo lamentato specialmente in passato.

4.o Il supplemento pane non deve andare a carico della massa, altrimenti i Consigli di amministrazione dei Corpi per una malintesa economia limitano le assegnazioni di detti supplementi in modo non corrispondente ai bisogni degli individui. Tutte le volte che il comandante della compagnia, squadrone o batteria propone la concessione della razione supplementare di pane ed il medico ne riconosce la opportunità, occorre che essa sia largamente concessa;

5.o La Commissione propone inoltre la distribuzione di una razione di caffè per tutti i 365 giorni dell'anno. Ciò importa l'aumento di lire 0,020 alla quota-vitto, donde una spesa complessiva di Lire 1,250,500 sulla base di 185 mila convenuti al rancio. La razione giornaliera di caffè è necessaria al soldato, perchè gli torna gradita in ogni momento del giorno, specialmente in rientrare in mattina per tempo anche nel colmo dell'inverno, per mettendogli di affrontare, così ristorato, anche le gravi fatiche.

Dagli interrogatori fatti è risultato unanime l'apprezzamento a questo assegno di caffè poi un fatto gradita impressione alla Commissione constatare che tutti gli ufficiali da essa interrogati anche prima di sapere dei loro desideri hanno parlato dei bisogni del soldato mostrando un vero amore verso i loro sottoposti ed il forte legame di affetto che ad essi li avvince;

6.o La Commissione raccomanda il miglioramento del servizio acqua nelle caserme per uso di lavature, bagni, ecc., con aumento di fontanelle, docce ed altri mezzi che ora per economia si trascurano. Così pure è necessario abbondare nella distribuzione di biancheria per bagni della truppa, concessa oggi con troppa parsimonia (un lenzuolo ogni quattro persone).

Occorre assolutamente affermare e generalizzare la convinzione che la vita di caserma deve educare il soldato e ricordarlo a una migliorata di quando è venuto sotto le armi. E' quindi necessario far in modo di migliorare per il soldato l'ambiente in cui vive. Infine la Commissione fa voti che le ritenute del soldo alle truppe siano limitate ai soli casi di accertata ingiusta personale e ciò sia per i danni al vestiario come alle armi, casermaggio, locali, ecc.

Sottufficiali.

Poichè la Commissione è venuta nell'apprezzamento del sott'ufficiali, deve elevare con compiacenza la portata del disegno di legge, che reca modificazioni alla legge 19 luglio 1906, presentato il 14 marzo u. s. alla Camera dei deputati dal ministro della guerra, il quale viene a collimare con le stesse conclusioni a cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta di richiamare quale l'istituzione del grado di maresciallo alla funzione di comando per il quale detto grado era stato istituito. La suddivisione in tre classi del grado di maresciallo, senza cambiare le funzioni, permette di assicurare il maresciallo di compagnia sempre a contatto delle truppe, consolidate le successive promozioni alle classi superiori e limitate nel disparità di trattamento fra sott'ufficiali con grado speciali e quelli che prestano servizio effettivo di corpo.

A dette saggie modificazioni fa seguito una disposizione transitoria, con la quale si consente ai sott'ufficiali raffermati con sopraassoldo, che non optarono per la legge 19 luglio 1906, di aspirare sino alla concorrenza della metà degli impieghi d'ordine dipendenti dalla Amministrazione della guerra, dai quali erano stati esclusi con la legge 14 luglio 1907, che creò la posizione di servizio sedentario. A tali proposte ministeriali la Commissione ritiene opportuno aggiungere: Le che ai sottufficiali, i quali non optarono l'anno scorso per la nota legge del 19 luglio 1906 sia concesso, entro lo spazio di due mesi dal giorno del quale il progetto ministeriale divenuto legge sia per entrare in vigore, la facoltà di optare per detta legge dal 1906; 2.o che ai sott'ufficiali in congedo sia data facoltà di aspirare al posto di vivandiere presso i reggimenti, ben inteso per le vacanze che si verificheranno dopo promulgazione della legge in corso.

Dato che, nonostante questo fondamentale provvedimento, il numero di coloro che optarono per la nuova legge sia pur sempre limitato, la Commissione ritiene che si debbano agli altri ogni ragione di malcontento. Inoltre la Commissione impressionata delle condizioni economiche degli sott'ufficiali ricoverati negli ospedali, propone che ai sott'ufficiali stessi non sia trattenuta l'assegno giornaliero, ma che venga ad essi fatta pagare la retta di ospedale corrispondente la differenza fra mensa e l'assegno giornaliero. La retta di ospedale che lo Stato potrebbe trattenere ai sott'ufficiali non dovrà mai essere inferiore di lire due.

Conclusioni.

La Commissione presentando questa sua prima relazione non crede di aver sottoposto al vostro esame tutte le questioni più gravi che interessano il nostro esercito, ma solo le più urgenti. Altri argomenti di non minore importanza sono ancora allo stato di studio. La Commissione confida di poter in tempo relativamente breve, presentare le singole conclusioni, ma intanto sentiamo il dovere di dichiarare che con il contatto avuto per il nostro compito con i diversi elementi che costituiscono l'esercito si è in noi rafforzato il sentimento di vera ammirazione per i nostri ufficiali e per i nostri soldati. La saldezza della disciplina, malgrado le diverse cause che hanno tentato di scuoterla e l'affetto veramente esemplare che rimane ufficiali e soldati, hanno potuto produrre quelle splendide manifestazioni di energia e di abnegazione che rendono ogni giorno ammirevole la opera dell'esercito sia nel mantenimento dell'ordine, sia col soccorso prestato nelle pubbliche calamità. La Commissione è lieta di poter esprimere la sua convinzione che il Paese può pienamente contare sulle qualità morali del suo esercito, che è non solamente valido istrumento della difesa nazionale, ma il rappresentante più tipico dell'unità d'Italia.

Questo documento — la cui capitale importanza non è mestieri mettere in rilievo — merita di essere commentato. E noi faremo seguire il commento per mezzo di una penna, in cui competenza e il cui patriottismo i nostri lettori conoscono già da tempo.

Un importante convegno a Dogliani per il nuovo tracciato della Torino-Savona.

Ci scrivono da Dogliani, 17:

Oggi ebbe luogo in questa comune un Comizio di sindaci, anti e personaggi interessati alla più *importante rettifica* da apportarsi alla *linea ferroviaria Torino-Savona*.

Fra gli intervenuti notammo l'on. Currano, i sindaci di Chernasco, Monesiglio, Gottasecca, Bonvicino, Monchiero, Boddinu, Cisano, Belvedere, Sissano, Bossolasco e Murazzano, Favvento, Bormida di Torino, l'ingegner Martinengo di Savona, l'ingegner Farina, il consigliere della Camera di Commercio di Cuneo, gamotta Vigliocca, il rappresentante in Camera di Commercio di Savona, rag. Pessano, il prof. cav. Bruna, gli avv. Pratto, Cerrina, Bracco, il prof. Bianco, i consiglieri provinciali di Bossolasco e di Monesiglio molti assessori, consiglieri comunali e personaggi, sia del luogo che delle altre regioni interessate.

Aderirono, scusandosi, l'on. Rebaudengo, il prof. Luigi Einaudi, il sindaco di Savona, di Bra, di Sallecito, l'ing. Giorelli e il consigliere prov. avv. Fracchia, il sindaco di Torino e di Cameruna, rappresentato dal collega di Monesiglio.

Il memorabile, chiaro e conciso, degli egregi ing. **Giorelli e Fusina**, stato letto all'assemblea, riuscì meravigliosamente a dimostrare che, dati i principii di massima di cui sopra, nessuna proposta fuora fu presentata che riunisca in più gran numero di **ai grandi pregi**. Tutte le altre, finora vantilate, offrono vantaggi di poco conto quando non vengano a risolversi in vere varianti d'interesse esclusivamente locale, con preventivi tirati con la fionda attraverso valli immerse a montagne informabili, abusando delle poche conoscenze locali dei lettori, senza mai riuscire a superare il *pantano di Ceva*, che con l'accentramento di truppe linee dovrà portare alla famosa confusione e dimostrare la sua assoluta insufficienza. La rettifica invece fra Monchiero e Sallecito, che non è poi un'idea nuova perchè già nel 1856 rivaleggiava con l'attuale tracciato senza averne la preferenza perchè di Ceva fin d'allora s'era fatto un poco felice capostipite della linea, consiste nell'abbandonare a Monchiero la Valle del Tanaro per risalire quella del torrente Rea e sottopassando con un'unica galleria la valle del Bello, sbucare in valle Bormida a Monesiglio, per allacciarsi alla stazione militare di Ponte Bormida presso Sallecito.

La lunghezza del percorso è di appena 20 km. da sostituirsi agli attuali 45; la massima pendenza è per un breve tratto, del 14 per mille, riducendosi all'8 e al 10 negli altri. Le stazioni 3, invece delle 8 attuali, e quindi minor perdita di tempo per l'arresto, fermata e nuovo incominciamento dei treni. I ponti non 4 invece di 12, altre nè un grande viadotto, le gallerie una invece di sei, guadagnando in sostanza circa un'ora di tempo, sia in andata che in ritorno.

Senza quindi danneggiare le aspirazioni di una nuova linea, sia questa la Certosilla o la Certosio, si avrà il vantaggio di soddisfare per intanto agli interessi delle due città capoluogo, Torino e Savona, di aiutare il Governo a contenersi nelle sue previsioni d'utilità e di spesa, rendendo un po' di giustizia alle aspirazioni per oltre 20 anni nutrite e coltivate con ammirevole costanza da queste nostre forti popolazioni, che null'altro desiderano che uno sforzo alle loro enorme, ingombrante, produzione vinicola.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« Il Comizio, sentita lettura del memoriale dell'avv. ing. Giorelli;

« Ritenuto che fra tutte le migliorie progettate e promesse dal Governo, alla linea Torino-Brà-Savona, la proposta *rettifica Monchiero-Sallecito*, meglio di ogni altra risponde alla finalità di abbreviare realmente la distanza fra i capo-linea, mantenendosi nei limiti fissati dal progetto governativo;

« Ritenuto che la sua adozione, senza pregiudicare in alcun modo altre linee nuove, sarà di pronto, facile e breve esecuzione, senza dare luogo ad incogli nell'esercizio dell'attuale linea;

« Considerato che, con minore spesa si conseguono indiscutibili vantaggi;

Afferma, la necessità nel Governo di mantenere, senza debolezze il promesso *raddoppio*, senza debolezze il promesso *raddoppio di binario* Trofarello-Bra-Bionchiero, ed unanimo *delibera* di insistere presso il Governo perchè, presa in seria considerazione la proposta rettifica, voglia ordinarne, al più presto, lo studio e l'esecuzione »

Il 6° Congresso magistrale della Provincia d'Alessandria.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 17, ore 22:

Stamane, al nostro teatro Carlo Alberto, si è riunito il 6.o Congresso magistrale della provincia di Alessandria, coll'intervento di un centinaio di congressisti.

Hanno inviato gli ispettori scolastici di Alessandria e Novi Ligure, professori C. Melzi e G. Formento, il prof. Fasolo, consigliere dell'Unione magistrale di Milano, e l'on. Maggiorino Ferraris.

Aperta la seduta dal presidente della Federazione magistrale, maestro Vincenzo Roda, l'avvocato Francesco Poggi, assessore comunale alla pubblica istruzione della nostra città, reca il saluto di Novi ospitale, e la maestra Lazzarino porge ai colleghi di fuori il saluto dei colleghi di Novi.

Indi, dopo un breve discorso inaugurale del presidente Roda, ha la parola il primo relatore, sul tema: *Il progetto degli amici dell'analfabeta.*

Il Picchio, dopo essersi diffuso sugli scopi di quel progetto, che un gruppo di deputati porterà prossimamente alla Camera, conclude presentando un ordine del giorno, con il quale l'assemblea, pur facendo alcune riserve, approva il predetto progetto.

Parla il secondo ed ultimo relatore, sulla *Scuola popolare*, Carlo Zanzi, direttore delle scuole di Alessandria, diffondendosi sulla legge Orlando, e dimostrando come questa non trovi la sua applicazione intera e pronta nei Comuni italiani.

Conclude presentando un breve ordine del giorno, il quale alla unanimità viene approvato.

In ultimo si fissa Acqui sede del futuro Congresso del 1909, e Nizza sede di un Convegno in epoca da stabilirsi.

Una cantata di tremila fanciulli all'aperto.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 20.15:

Alle ore 17, circa tremila alunni delle scuole comunali, sezionati sulla gradinata ed il piazzale della Chiesa della Salute, diretti dal maestro Veltore Venezian del liceo Marcello, accompagnati dalla banda dell'8° fanteria, eseguirono una solenne cantata. Uno splendido spettacolo offrivano i fanciulli e le fanciulle nelle loro variopinte vesti. Lo specchio d'acqua prospiciente il tempio monumentale era letteralmente coperto da gondole e da barche di ogni specie. Tutto intorno i poggiuoli, i balconi, le rive, i palazzi, gli alberghi erano affollatissimi.

Assistevano al riuscito spettacolo una rappresentanza del Municipio ed altre autorità. Quattro canzoni componenti la cantata, ottimamente eseguite, furono ripetute fra entusiastici applausi.

Un polacco traditore dei fratelli e spia.

Varsavia, 17, ore 22.

Si è scoperto che il pubblicista polacco Stanislao Brozozonsky era agente della polizia politica russa. Arrestato, per partecipazione ad una Società segreta, Brozozonsky, per essere rimesso in libertà, divenne traditore e spia. Fu successivamente incaricato della sorveglianza dei rivoluzionari polacchi e russi a Cracovia, a Leopoli e a Varsavia. Lo scorso anno era a Firenze, ove sorvegliava Massimo Gorki.

La Francia muore.

Fra i più

Il paese della musica...

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

Il dottor Riccardo Strauss è un uomo di attività prodigiosa. In quest'inverno ha ottemperato ai suoi doveri di direttore d'orchestra all'Opera Imperiale di Berlino, ha portato la *Salomè* a Napoli, ha compiuto l'*Elettra*, in cui con la poesia non interamente greca di Hoffmansthal sadrà a braccetto quella tal musica che mene greca non si potrebbe immaginare. Non credo con ciò d'avere esaurito i limiti della sua operosità; fra tutte queste faccende non gli manca mai il tempo di comporre una nuova sinfonia o una dozzina di nuove canzoni (sia detto fra parentesi, le canzoni sono forse quanto di meglio egli abbia fatto finora).

Ora Riccardo Strauss è in giro per l'Europa latina, con l'orchestra della *Filarmonica*, e pare che non trascurerà l'Italia. Ha avuto trionfali accoglienze a Parigi e a Madrid, e non c'è ragione di supporre che il Portogallo debba mostrarsi più severo. Quel che non potè la mano seggia e possente di cinquanta imperatori, l'han fatto i piedini della figliastra di Erode: l'Europa è unificata, Nord e Sud ballano sullo stesso ritmo. Ho incontrato parecchi giorni fa alcuni tedeschi *retour de Rome*, e ho domandato notizie della loro città. « Che si fa, come si vive laggiù? ». E mi hanno risposto che si va a sentire *Salomè* con la Bellincioni; sì fanno duemila chilometri da Berlino per arrivare all'Opernhaus. Uno di essi declamò con melanconia i versi dell'*Elegie Romane*, che paiono scritti l'altro ieri: « Così la canzonetta *Malbrouck s'en va-t'en guerre* perseguitava l'inglese in viaggio, prima da Parigi fino a Livorno, poi da Livorno a Roma, poi già giù fino a Napoli; e avesse pur veleggiato fino a Smirne, *Malbrouck!*, anche nel porto di Smirne avrebbe sentito *Malbrouck*.

Riccardo Strauss ha conquistato senza colpo ferire i popoli latini; un'impresa che fece sudar molte camicie ai suoi predecessori. La sua formidabile orchestra non è stata mai arricchita dai sibili che salutarono il *Tannhäuser* a Parigi, la *Valchiria* a Napoli. Come siamo diventati intelligenti, noi latini, in questi ultimi venti anni!

***

Strauss compositore è molto amato e molto vituperato in Germania: c'è una massa di classicisti e di buongustai che lo detestano. La Accademia Reale, che poco tempo fa ha nominato fra i suoi membri il nostro Bossi, unico italiano, dopo Giuseppe Verdi, non ha mai voluto saper dell'autore della *Sinfonia domestica*. Ma a Strauss, direttore d'orchestra, tutti, o quasi tutti, fan di cappello, e le critiche parigine di questi ultimi giorni, che hanno proposto la *Philarmonie* a modello per la orchestre francesi, hanno colmato di gioia ogni cuore tedesco.

Nessuno in questa forma d'attività, lo Strauss è un sacerdote della tradizione; e, quando si vede lucere sulla predella il suo caratteristico cocuzzolo a punta, dove alcuni ciuffi arruffati fan corona alle calvizie, si può star sicuri che l'orchestra non funzionerà col cronometro e che qualcosa di mascagnesco scompiglierà qua e là l'interpretazione. Ma i sacerdoti della tradizione van morendo ad uno ad uno, e non c'è che la rivoluzione per sostituirli. L'ultimo dei maestri d'antico stampo, Weingartner, studio di Berlino, ha accettato le offerte viennesi, ed ha lasciato la *Königliche Kapelle* senza re, nè regno. Dopo parecchi mesi di esitazioni e di dispettucci reciproci, han finito per mettere al suo posto lo Strauss, che dall'anno venturo dirigerà i dieci famosi concerti del teatro Imperiale. Così la rocca della musica ufficiale è caduta in mano alla secessione, all'incirca come se l'Accademia degli immortali si trasloasse nella redazione del *Mercure de France*. Come al solito, anche questa volta il rivoluzionario arrivato al potere diventò conservatore; prima di partire per Parigi, lo Strauss ha pubblicato il programma dei dieci concerti che saranno eseguiti nell'inverno venturo: ha fatto molta parte a se stesso, ma tra i maestri dell'*opera atil nuovo* non ha riconosciuto che se stesso. Poi musica classica, e niant'altro che classica; le nove sinfonie beethoveniane costituiscono, ora come per lo innanzi, la base di tutto, e intorno a Beethoven si schierano i maestri del secolo XIX, da Cherubini, unico italiano non ripudiato, a Brahms.

Salito al potere, egli si è messo a vedere sul berretto frigio e si è cinto il capo d'un berretto professorale. Da parecchi anni non si vedevano a Berlino programmi così sistematici e puri di stile; e da molte parti si udivano lagnanze per un certo cattivo gusto, che sceglieva a sconcerto così malamente che si andava ai concerti per un pezzo solo.

***

La *Symphonie*, che Weingartner dirigeva e che ora dirigerà Strauss, è l'università ufficiale della musica sinfonica. La *Philarmonie*, che Strauss dirige solo occasionalmente in questa *tournée* sud-europea, è l'università popolare. Ci si va magari per 75 *pfenninge*; più di duemila persone trovano posto nella immensa sala, e la massima parte siedono intorno a tavolini di legno rozzo, e trangugiano un boccale di birra scura, mentre sul palcoscenico risuonano i cori della nona sinfonia o s'inseguono i quattro temi del preludio al terz'atto dei *Maestri Cantori*. Ci si sente buona musica, ma ci si va volentieri anche per incontrare quei tipi rozzi, tozzi e goffi dell'antica Germania, che altrimenti non s'incontrano se non sulle copertine dei giornali umoristici. Le vecchie zitelle e i decrepiti maestri elementari, che si nutrono di birra, di Bibbia e di musica, non si vedono ormai che alla *Philarmonie*, e Dio sa di dove sbucano, perchè per le strade di Berlino o nelle altre sale di musica non c'è il caso di scbiapparne neanche uno.

Per la musica sinfonica c'è mezza insieme, da un anno, una terza orchestra, consacrata al nome di Mozart, ma nessuno va a sentirla. Anche l'offerta di musica può superare il bisogno, e a Berlino la crisi è già scoppiata. Per la musica da camera, c'era, quindici anni fa, una sola sala importante, la sala Beckstein; ora non si contano; c'è la Blüthner, la Beethoven, la Klindworth-Scharwenka, una dozzina di altre maggiori e minori, che si riempiono quasi sempre con biglietti regalati. C'è un paio d'impresari, che prendono in affitto le sale, e le subaffittano ai concertisti. Un violinista vuol farsi conoscere a Berlino? Egli si rivolge in dicembre alla Direzione Stern o alla Direzione Wolf, e ottiene una sala per una sera di marzo. Paga trecento marchi, se vuol sonar solo; settecento marchi, o giù di lì, se ha bisogno dell'accompagnamento orchestrale. Provvede anche lui, di tasca sua, al pianista, alla *réclame*, alla stampa dei programmi e dei biglietti. Poi li distribuisce agli amici ed ai conoscenti, ed è grato e commosso se qualcheduno ci va.

Naturalmente raccoglie larga messe d'applausi, ma il giorno dopo la critica lo stronca in due righe e mezzo. La critica tedesca perdona molto ai cantanti, perfino le stonature, perdona, visto e considerato che non le percepisce, ma coi musicanti è inesorabile. Una lieve impurità, un difetto nella cavata, un'incertezza d'interpretazione basta a metterla di cattivo umore. Non può nemmeno tollerare quelli che suonano con la musica sul leggio. E si che i principianti hanno paura, e si raccontano l'un l'altro atterriti che perfino a Joachim fuggì di mente, una volta, davanti a un grosso pubblico, la *Chaconne* di Bach, che perfino Siegfried Wagner dimenticò sul più bello la partitura paterna, proprio a Bayreuth, e che, se il primo violino non aveva la presenza di spirito di mettersi al suo posto e di padroneggiare l'orchestra col suo arco brandito a mo' di bacchetta, la dignità del tempio andava al diavolo. E' vero che il temerario primo violino fu punito col licenziamento.

Questi poveri ragazzi masticano tutto l'anno un Bach che non riescono a capire, per presentarsi tremanti come condannati a morte davanti a un pubblico raccogliticcio e per vedersi svillanoggiati sui giornali. Assumano dietro il fantasma di Ferruccio Busoni, che intasca duemila marchi per un concerto, di Godowski, che prende quaranta marchi per una lezione di un'ora, e se ne fa pagar dieci anticipate. E riescono, se mai, dopo aver gettato migliaia e migliaia di marchi nelle fameliche tasche degli impresari, a mettere piede in un'orchestra (150 marchi al mese e cinque ore di assissiante lavoro ogni giorno, compresa la domenica) o a far ripetizione di pianoforte alle signorine di buona famiglia, per 2 marchi e 50 all'ora.

A Berlino, che è un mercato di prim'ordine, questi proletari musicali affluiscono da ogni parte d'Europa. Moltissimi vengono dall'Italia. Qualcuno si fa strada, i più, dopo qualche mese o qualche anno di patimenti, tornano laceri e macilenti a mangiare un piatto di maccheroni sotto il tetto domestico. Il nostro Governo pubblica di tanto in tanto una nota ufficiale, in cui sconsiglia agli operai l'emigrazione nel Brasile; farebbe anche bene ad avvertire i musicanti contro i pericoli dell'emigrazione in Germania.

***

Quelli che riescono più facilmente sono i musicanti di terz'ordine, i musicanti da caffè. Uno su tre è italiano, a Berlino (gli altri sono ungheresi, czechi e tedeschi camuffati da zingari), e sono un'intera popolazione, che va dal mandolinista in costume sorrentino al *direttore*, che dirige la *Siciliana* della *Cavalleria* con un occhio così fremebondo di genialità e una ciocca così selvaggiamente scomposta sull'ampia fronte che pare l'abbia scritta proprio lui.

Giacchè non bisogna credere che Berlino sia l'arca santa della musica pensierosa e sublime. Qui c'è posto per tutto, da *Neapole Neapole Neapole* alla *Passione* di Bach, dalla canzonetta di Yvette Guilbert alle terribili serate in cui Wrillner vi propina senza interruzione ventun *lieder* di Schubert, dalle bande militari fino alle orchestre dirette da Riccardo Strauss. Per amore del vero, si deve aggiungere che l'immensa maggioranza del popolo preferisce le ariette di Franz Lehar alla musica gloriosa del suo paese, e che in fondo al cuor suo deplora la sparizione dell'organetto napoletano, sebbene tenti, tetragona ai colpi della sventura, di sostituirlo col domestico grammofono.

Per questa anonima umanità, che è dappertutto la stessa, la musica da caffè o da *restaurant* è la più alta espressione dell'ideale. A Berlino c'è un caffè ad ogni cento passi, un *restaurant* ad ogni cantonata, ma i locali, dove si possa bere una limonata senza rimetterci i timpani, si contano sulla punta delle dita. Gli altri, centinaia e centinaia, si fanno la concorrenza sulle cantonate, vantandosi a lettere cubitali di possedere la migliore orchestra. Il caffè più vicino a casa mia, per citare un esempio, va glorioso per un'orchestra costituita da una viola, un violino, un flauto, un harmonium, un pianoforte a coda ed un tamburo. Nei momenti patetici raggiunge effetti sorprendenti.

Le proteste dei medici e degli esteti contro questo abuso di rumori rimangono lettera morta: il tedesco normale ha bisogno per vivere di una formidabile ragione quotidiana di musica. Quali cifre favolose raggiungerebbe una statistica di tutti gli strumenti e di tutti i suonatori in servizio attivo formicolanti per la Germania!

Ma nella sola Berlino, dal 1.o di ottobre 1907 al dì di marzo 1908, di soli concerti a pagamento, con nomi di artisti e con programmi classici, ce n'è stati *millenovecentotrenta*. E, quando un mio amico italiano cavò dalla custodia lo strumento per esibirsi in un concerto che gli costava trecento marchi e gli portava trentasei marchi d'incasso, l'impresario gli si avvicinò con affabile sorriso e gli disse:

— Avete fortuna. Stasera non ci sono, in tutta Berlino, che sette concerti.

G. A. Borgese.

I primi interrogatorii sugli scandali di Tourcoing.

Lilla, 17, ore 8.5.

L'affare scoppiato a Tourcoing assume le proporzioni di un enorme scandalo. Il numero degli aborti impulati alle due « fabbricanti di angeli » arrestate ieri è spaventoso. La Vandenspriesse ha per sua parte distrutto più di un migliaio di esistenze. Quanto alla vecchia Deprater, questa confessa di esercitare il suo vergognoso traffico da quarantacinque anni e di aver fatto ogni anno un centinaio di tali vittime. Alle otto e mezzo di iermattina Aurelia Meurisse fu fatta uscire dalla sua cella a Tourcoing; era molto pallida e sembra assai abbattuta. Immediatamente interrogata dal commissario di polizia Boudrel, comincia col gridare con energia: « Io giuro che mai non mi sono mischiata in un simile affare ».

Ma in seguito alle domande insistenti che le vengono rivolte, l'Aurelia si turba, fa per balbettare e poi scoppia in singhiozzi. « Perdono! abbiate pietà di mio figlio! ». Il commissario la confronta, poi, con una guardia di pubblica sicurezza a cui essa aveva offerto i suoi servizi e quelli di Alina Vandentrischa per tentare un aborto. Aurelia si decide allora a dire ogni cosa e subito fa la dichiarazione seguente: « La Renault è effettivamente venuta a casa mia per abortire: da Alina Vandenstrische fu condotta dal suo amante Luigi Durand. Se la guardia fosse venuta due o tre minuti più tardi l'operazione sarebbe stata effettuata ».

Dopo aver parlato del modo in cui fece la conoscenza della Renault e del suo amante, l'arrestata narra questo fatto mostruoso: « Or fa un mese e mezzo Alina praticò manovre abortive sopra una ragazza sedicenne incinta di sette mesi. Il bambino nato vitale si pose a piangere. Senza ascoltare le suppliche della giovine madre e per evitare i sospetti del padre di questa, il quale credeva che sua figlia fosse semplicemente indisposta, Alina soffocò il neonato, lo avvolse in un giornale, lo bagnò di petrolio e lo gettò nel focolare della cucina. La cremazione durò due ore ».

Aurelia facendo questo racconto non sembrava comprendere tutto l'orrore di esso.

« Quindici giorni dopo, continuò ella, la stessa Alina praticò la medesima operazione sopra la madre della ragazza, operata come quest'ultima. Mia sorella Angelina si trovava incinta da due mesi circa: Alina la operò nel cortile del mio stabilimento ed il corpicino fu bruciato in casa mia. E il giorno dopo mia sorella riprendeva il lavoro.

« Due anni or sono, mia sorella Leontina morta di poi dovette ricorrere ai suoi buoni uffici in casa di mia sorella Maria che ha un'osteria. Il prezzo fu anche allora di cinque franchi ».

E, sempre colla medesima voce tranquilla, come se si trattasse di aneddoti futilissimi, aggiunse che Alina le confessò come aveva fatto abortire una decina di volte una donna, per nome Germana, compagna di officina della sorella Angiolina e maritata ad un uomo paralitico ricoverato in un ospedale di incurabili. Essa aveva pure delle clienti nel Belgio. Una donna di Menin, vicino alla frontiera, veniva a trovarla ogni volta che era incinta.

La deposizione di Aurelia Meurice è infine terminata ed è un vero sollievo per noi che l'udiamo. Vengono poi introdotte le due sorelle di Aurelia: Angelina è una grossa ragazza bionda di diciotto anni che fa poche difficoltà per riconoscere l'esattezza del racconto di sua sorella, aggiungendo particolari insignificanti. Confessa di essere ricorsa ai servizi di Alina per sbarazzarsi di una recente gravidanza e racconta a sua volta l'orribile delitto commesso da Alina sopra una bambina nata vitale da una ragazza di sedici anni.

Poi è la volta della sua sorellastra Maria Maurice di trentotto anni: questa, che è una donna bruna, comincia col dichiarare di non saper nulla, ma confrontata colle due sorelle si vede costretta a confessare anche lei. Fu lei che conobbe per la prima Alina. « Sapevo che essa era praticissima nelle pratiche abortive: essa aveva liberato mia sorella Angiolina sette mesi prima ». Le tre sorelle mostrano provare qualche malsana compiacenza nel descrivere questi orribili drammi....

Il commissario dà ordine poi di introdurre Alina Vandentrischa. La figura grigia di costei, è illuminata da due occhi vivi, però dallo sguardo fuggevole.

E' confrontata colle sorelle Angelina ed Aurelia Maurice. « Non ho mai fatto pratiche abortive — dice ella — e chiunque dice il contrario, mentisce ».

Si saprà poi, secondo parecchi testimoni, che Alina diceva frequentemente: « Se un giorno sono colta, mai confesserò ». Vedendo che era inutile insistere più a lungo il commissario dà ordine di condurle immediatamente a Lilla.

Alle 16 Aurelia ed Alina furono condotte al palazzo di giustizia di Lilla. Il giudice istruttore si contentò di verificare la loro identità. La Deprater, che fu arrestata ieri l'altro, quasi al tempo stesso di Alina, ieri non fu interrogata. Ieri sera al suo arrivo al posto di polizia è stata colta da un attacco di nervi. Data la sua età avanzata, poichè ha 70 anni circa, e per misura di umanità fu autorizzata a rimanere a casa.

Ieri mattina le guardie la trovarono ancora in letto. Il suo stato però non ispira alcuna inquietudine poichè la vecchia..... matrona è ancora robusta. Ella è custodita a vista dalla polizia.

Gli inauditi incidenti di ieri all'Odéon di Parigi.

Parigi, 17, ore 10.

La *matinée* di gala data ieri, nel pomeriggio, al teatro dell'Odéon, per l'erezione di un monumento ad Alfredo De Vigny, è stata turbata da parecchi incidenti. Il lettore si era appena levato, eseguendo una fantasia poetico-musicale, intitolata: *Notte di sogno*, dei signori Roberto Emile e Florenzo Schmitt, quando si intese una voce nella sala dire: « Signor Fouchet, vi proibisco di continuare! I vostri suonatori stonano ». Il capo d'orchestra così brutalmente interpellato fu assai stupito nel riconoscere che chi gli aveva gridato era lo stesso autore Schmitt. Egli continuò tuttavia a dirigere l'orchestra, e lo Schmitt per parte sua continuò a protestare vivamente.

Ad un certo punto, una degli attori che si trovavano sulla scena, si avanzò verso il pubblico e gridò: « Dinanzi alla grossolanità del compositore, io mi ritiro ». Ne nacque un tafferuglio. Il signor Roberto Emile, uno degli autori del lavoro, supplicò l'artista a voler riprendere la sua parte, ma invano.

Si può dubitare della non riuscita dello spettacolo in queste condizioni?

La caduta di un ministro per una moda femminile.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 5:

La moda direttorio ha fatto ieri la sua apparizione a Londra, provocando quasi uno scandalo, come le *merveilleuses* lo provocarono domenica scorsa al *pesage* di Longchamp.

Il pudore britannico si è trovato infatti molto offeso ieri mattina dal fatto che una giovane e bella signora, una cavallerizza dell'ippodromo, avesse osato fare una cavalcata ad Hyde Parck in un abito aperto sui fianchi e che lasciava vedere le gambe.

I frequentatori del parco furono a tal punto indignati da questo suggestivo costume, che per poco non accadde un tragico accidente. Un cavaliere, voltandosi per contemplare la cavallerizza, urtò così violentemente contro il cavallo di sir Winston Churchill, ministro del commercio, che quest'ultimo perdette l'equilibrio e cadde. I presenti non poterono trattenere le risa. Infatti un ministro che cade per un costume femminile è cosa interamente nuova!

IN VATICANO.

La solenne beatificazione di Maria Maddalena Postel.

Roma, 17, ore 17.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo, nella Basilica vaticana, la solenne cerimonia della beatificazione della venerande Maria Maddalena Postel, fondatrice delle suore delle scuole cristiane.

Per tale circostanza la Basilica è stata riccamente addobbata e decorata con lampadari. Non intervenendo il Papa, secondo il cerimoniale tradizionale, alle funzioni di beatificazione, la Basilica era aperta al pubblico.

Soltanto speciali tribune e recinti riservati erano stati lasciati a disposizione degli invitati e dei personaggi che per il loro ufficio hanno dovuto intervenire alla cerimonia, per le rappresentanze delle suore, di cui la nuova beata è stata fondatrice, delle diocesi di Contances, alle quali la beata apparteneva, per i pellegrini della diocesi di Contances.

La cerimonia si è svolta nell'abside della Basilica, cioè nello spazio compreso fra l'altare papale, che è sotto la immensa cupola michelangiolesca, nel mezzo della chiesa, e l'altare della cattedrale, che è in fondo alla Basilica. Tale spazio viene detto il teatro della beatificazione, perchè è in esso che si svolge la cerimonia.

Un ricco paneggio a cascate di velluto cremisi, con grosse frangie d'oro, scende dal grande arco di fronte, nel mezzo del quale, al disopra della cornice è stata posta una grande targa sagomata a stile e dipinta ad imitazione degli stucchi della Basilica. Tale targa è sormontata dalle tiare del Pontefice, colle simboliche chiavi.

Nella targa è la seguente iscrizione:

« Coronandi eos, Dominus in die solemnitatis et laetitiae ».

Le navate laterali della Cappella dell'abside sono state chiuse da tendoni rossi, dinanzi ai quali pure, tra drappeggi di velluto rosso, sono due grandi stendardi, uno per parte, che riproducono i due miracoli operati dalla Beata Maria Postel, ed approvati dalla Congregazione dei Riti per la sua beatificazione. Sono opera del pittore Caroselli, e rappresentano una guarigione istantanea di una suora malata di affezione cronica e l'altra la guarigione istantanea di una bambina affetta pure di male, che i medici avevano dichiarato incurabile.

In fondo all'abside, in mezzo alla grandiosa raggiera disegnata dal Bernini, è stata collocata la tela della nuova beata, cioè l'effigie della beata inginocchiata sulle nubi, in atto di ascendere al cielo.

I finestroni laterali sono stati ricoperti di drappi di velluto rosso, artisticamente e simmetricamente disposti. Ai pilastri della grande navata centrale e di quella che forma crociera, sono stati posti i grandi damaschi rossi, che sogliono mettersi nei giorni di grande solennità.

Nell'abside, poi, seguendo le linee degli archi dei pilastri e dei cornicioni, sono state disposte centinaia di lampadari, con candele e lampadine elettriche, e lungo tutto il cornicione, sopra le nicchie e le sporgenze, sono stati collocati pure candelabri e antefissi, con candele e lampade elettriche. Centinaia di lampadine elettriche poi sono state collocate artisticamente attorno alla gloria della beata e lungo la raggiera.

Ai lati della cappella sono state erette speciali tribune per il patriziato: per il Corpo diplomatico, per il gran maestro dell'Ordine di Malta, per la famiglia del Papa, per gli invitati, e dinanzi alle tribune sono state collocate le bancate per i cardinali, per i vescovi, per i prelati e per i canonici della Basilica, che assistono alla funzione.

Al di fuori della Basilica, dalla Loggia della Benedizione, pende un grande arazzo con l'effigie della beata. Al di sopra della grande porta centrale d'ingresso alla Basilica, è collocato pure un grande quadro, rappresentante uno degli episodi salienti della beata. Sopra le due porte laterali sono collocate due epigrafi in latino.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Rampolla, Mathieu, Vannutelli Vincenzo, Gotti, Creloni, Ferrata, Segna e Martinelli.

Hanno pure assistito alla cerimonia grande folla e moltissimi invitati.

Si notavano specialmente molte suore delle varie Case di Roma, venute espressamente a Roma per la circostanza. La funzione è stata celebrata da monsignor Guevard, vescovo di Contances, per speciale commissione del Capitolo vaticano. Erano presenti il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica, il cardinale Yuvata, ponente la causa di beatificazione, monsignor Panici, sostituto dei Riti, tutti i prelati ed ufficiali dei Riti, ecc.

Dopo celebrate le preghiere rituali, è stato letto il *breve pontificium*, che autorizza la beatificazione della venerabile Maria Postel.

Dopo letto il *breve* è calato il tendone, che nascondeva la gloria della beata, e sono state accese immediatamente tutte le lampade elettriche dei lampadari, dei candelabri e degli antefissi e della raggiera. Il colpo d'occhio è stato meraviglioso.

E' stato quindi cantato il *Te Deum*, e poscia monsignor Guevard ha pontificato la Messa.

La cerimonia è terminata alle 13 circa.

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, il Papa scese nella Basilica vaticana, per venerare la nuova beata.

Gravi disordini a Siena per una festa cattolica.

Ci telegrafano da Siena, 17, ore 15,10:

La Società cattolica operaia senese ha compiuto stamane la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale. La Autorità, temendo contro-dimostrazioni, avevano preso misure di precauzione, scaglionando militari di fanteria, e cordoni di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza nei principali punti della città. I partiti popolari hanno infatti preannunziato una contro-dimostrazione. Durante lo sfilamento del corteo dei cattolici sono avvenuti dei tafferugli. Alcuni soldati sono caduti, riportando qualche lieve contusione. Anche tra gli agenti vi è qualche ferito leggermente. Furono operati alcuni arresti, soltanto in piena mattinata. Quando il corteo dei cattolici, assottigliato, giunse al viale Curtatone, una parte dei contro-dimostranti tentò di togliere loro la bandiera, che rimase in parte stracciata, nonostante fosse difesa dai soci e dai carabinieri. E' intervenuta la cavalleria, che ha disperso i dimostranti. Il corteo dei cattolici, attorniato dalla forza pubblica, giunse finalmente al teatro Lizza, con la bandiera [illegible]. Nessuna altra notizia contro i cattolici, senza conseguenza. Le truppe sorvegliano i dintorni del teatro, ove parla l'on. Cameroni.

Suicidio di uno sconosciuto

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Stamane all'altezza del ponte di via Domodossola un signore vestito decentemente si gettava sotto il treno ferroviario proveniente da Como. Si crede che il disgraziato, uomo di circa 35 anni, sia un impiegato. Ha giacca e pantaloni neri, cravatta bianca e nera ed il cappello a cencio. La biancheria porta le iniziali Z. X. Il cappello ha in fondo scritto il nome di un cappellaio di Torino, e la camicia il nome della fabbrica Brunati di Milano.

Si stanno facendo ricerche per scoprire chi è il povero suicida.

Il quotidiano incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 10,25:

La scorsa notte, a circa un chilometro da Monselice, un treno merci proveniente da Padova investì una locomotiva, che manovrava in vicinanza di quella stazione. Le due macchine si rovesciarono, sfasciandosi. Molti carri rimasero fracassati. Il personale rimase fortunatamente illeso. La colpa dell'incidente sembra dovuta ai deviatore. I macchinisti delle due locomotive si resero irreperibili. I danni sono rilevantissimi.

Note d'Arte

Drammatica.

— A Parigi è stata fondata una nuova Società teatrale, col titolo di *l'Idéal*, sotto il patronato di varie regine della moda e dell'intellettualità, nonchè dei più illustri nomi della musica, della letteratura e del teatro. La duchessa di Uzès, la contessa di Noailles, la principessa di Polignac, e Donnay, Hervieu, Saint-Saens, Prévost, Réger, Massenet, Dubois,.... Questa Società curerà la rappresentazione di commedie inedite con artisti professionisti e dilettanti mondani. Francois de Nyon ha fornito per lo spettacolo d'apertura un suo dramma: *L'Angoisse*, che sarà rappresentato dalle attrici Pierat e Kolb, e da Henry Mayer, della Comédie Française, dal conte di Germiny e dalla baronessa di Birmingham. L'attore Worms reciterà la mèssa in scena. La prima recita avrà luogo il 27 corrente.

— Secondo quanto ha rivelato Pierre Weber, Sardou e Moreau, gli autori di *Madame Sans-Gêne*, lavorerebbero a un nuovo dramma storico. Si dice che la nuova opera sarà rappresentata all'Odéon; ma viceversa pare che Gabriella Réjane si faccia forte di un'antica promessa fatta dagli autori a lei ed al suo genio.

— *La femme nue*, il dramma di Henry Bataille, che è stato il grande successo della Renaissance, ha trovato in tre mesi la bellezza di mezzo milione. Sottanto il *Samson*, di Bernstein, dato allo stesso teatro, aveva raggiunto tale cifra. Cessate le rappresentazioni della *Femme nue*, Lugiano Guitry si imbarcherà per Costantinopoli e poi la Grecia, dove studierà gli scenari del *Matrimonio di Telemaco*, di Jules Lemaitre, Maurice Donnay e Claude Terrasse, che succederà alla nuova commedia di Capus.

— Nel teatro della Commedia a Berlino fu dato l'altro giorno *L'incendiaria*, un dramma nel quale l'attore olandese Enrico de Vries interpreta sette parti, in quattro parti e una figurazione finale, per voci, coro, orchestra ed organo. Il giovane compositore, che è anche organista, in tratto partito di tutti questi mezzi tonici per fornegnare quattro episodi del celebre incendio, l'incendio di Roma, la rivolta popolare contro i cristiani, la comunità cristiana nelle catacombe, l'incontro di Pietro col Nazareno risorto. La chiusa, una fuga sinfonico-corale, riassume il contenuto del poema e ne corona. Il Nowowiekly, che è uno dei più distinti giovani musicisti della Germania, ottenne, giovanissimo, due volte il premio dell'Accademia di Berlino, due volte il premio Meyerbeer, nonchè molti altri premi minori. L'ultima opera sua *Quo Vadis?* è stata eseguita con grande successo in Austria e in Germania, ed è edita in tedesco, inglese e francese. Alla traduzione italiana del testo attende ora Gustavo Macchi.

— Un impresario americano ha indotto Sigfried Wagner a fare una *tournée* in America con l'orchestra della *Philarmonie* di Berlino. La signora Cosima Wagner accompagnerebbe il figlio.

— Humperdinck, l'autore di quel capolavoro di freschezza, di poesia e di scienza che è *Hansel und Gretel*, ha fatto eseguire ai concerti Camonreux una sua nuova *Rapsodia Norvegese*. Il critico musicale Pierre Lalo la dice opera brillante e piacevole, di perfetta fattura, ma l'accusa di mancare di carattere e di personalità.

Varia.

La *Correspondance Russe* pubblica una lettera di Tolstoi al contadino Ghevilef, nella quale si scaglia contro i poeti: « Penso — dice Tolstoi — che la parola che deve servire all'espressione del pensiero, della verità e dello spirito, è qualche cosa di così importante, che è quasi un delitto costringerla alla misura ed al ritmo. Ciò mi dà l'immagine di un contadino che mentre spinge l'aratro si mette a danzare, e falsa la linea retta del solco che traccia. Secondo me, la rima è una superstizione stupida, anche quando la si sa ben adoperare; ma quando il verso, come avviene presso i nostri poetastri, è vuoto e cattivo, la poesia non è che un'inutile e ridicola occupazione.

Musica.

Un giovane compositore tedesco, di origine polacca, ha tratto dal romanzo di Sienkiewicz, *Quo Vadis?*, la materia di un poema sinfonico-corale, in quattro parti ed una fuga finale, per voci, coro, orchestra ed organo. Il giovane compositore, che è anche organista, ha tratto partito di tutti questi mezzi tonici per fornegnare quattro episodi del celebre romanzo, l'incendio di Roma, la rivolta popolare contro i cristiani, la comunità cristiana nelle catacombe, l'incontro di Pietro col Nazareno risorto. La chiusa, una fuga sinfonico-corale, riassume il contenuto del poema e ne corona. Il Nowowiekly, che è uno dei più distinti giovani musicisti della Germania, ottenne, giovanissimo, due volte il premio dell'Accademia di Berlino, due volte il premio Meyerbeer, nonchè molti altri premi minori. L'ultima opera sua *Quo Vadis?* è stata eseguita con grande successo in Austria e in Germania, ed è edita in tedesco, inglese e francese. Alla traduzione italiana del testo attende ora Gustavo Macchi.

Lirica.

A Dresda fu dato il dramma musicale in un atto: *Le notte di primavera*, tutto un grande duetto d'amore, pieno di bellezze musicali: opera del maestro Gerardo Schieldtrup. Il soggetto è romantico: una giovine contessa, che si è maritata al contraggenio, la una bella notte di primavera trangugia del veleno, dopo d'aver fatto chiamare il suo amato dei bei giorni, perchè assista alla sua morte. E si svolge un lungo duetto d'amore, che dura trentacinque minuti. Ebbe successo grandissimo.

— All'Opera di Nizza è stato rappresentato in prima volta un dramma lirico in un atto: *La Maruma*, di cui la musica è dovuta ad un giovane ed encellente compositore, Fiorenzo Odoro. Il libretto è tolto da una novella di Balzac. Interpreti applauditi di questa piccola opera furono Carlotta Vyns, la Degiorgis, il Moore ed il Sorèze.

— Al teatro di Lucca è stato rappresentato con successo l'opera comica di Weber: *I tre Pintos*, che l'autore aveva lasciata incompiuta e che Gustavo Mahler ha finito. L'opera non brilla per altissimi pregi, ma contiene pagine leggiadre e fu accolta bene.

— Il maestro G. B. Pessina ha composto un'opera in un atto: *La rodeva*, che sarà rappresentata al Mercadante di Napoli. Il libretto, tolto dall'omonimo romanzo di Sienkiewicz, è di Antonio Menotti Bona.

— Il maestro Arturo De Angelis ha rivestito di note un libretto di Antonio Beltramelli, intitolato *I sette fratelli*.

Varie.

La *Correspondance Russe* pubblica una lettera di Tolstoi al contadino Ghevilef, nella quale si scaglia contro i poeti: « Penso — dice Tolstoi — che la parola che deve servire all'espressione del pensiero, della verità e dello spirito, è qualche cosa di così importante, che è quasi un delitto costringerla alla misura ed al ritmo. Ciò mi dà l'immagine di un contadino che mentre spinge l'aratro si mette a danzare, e falsa la linea retta del solco che traccia. Secondo me, la rima è una superstizione stupida, anche quando la si sa ben adoperare; ma quando il verso, come avviene presso i nostri poetastri, è vuoto e cattivo, la poesia non è che un'inutile e ridicola occupazione.

EMULSIONE SCOTT

L'UNICO RIMEDIO DI RISORSA

EMULSIONE SCOTT

Catania, 4 Dicembre 1905.

"Avendo largamente usato l'Emulsione SCOTT in bambini di debole costituzione fisica, affetti da scrofola, rachitide e tubercolosi, mi sono formato il convincimento che essa rappresenta l'unica risorsa terapeutica che trovasi a disposizione del medico."

Dott. FEDERICO GRANDI
Medico-Chirurgo
Assistente nell'Istituto d'Igiene Sperimentale della R. Università di Catania
Via Santa Barbara, No. 10, Catania.

Nella cura della scrofola, del rachitismo, delle affezioni tubercolari e di ogni altra forma della debolezza organica, gli effetti della Emulsione SCOTT sono altrettanto solleciti quanto decisivi. Mentre la Emulsione toglie la causa del male, promovendo la ricostituzione fisica, il malato avverte un senso di benessere ch'è indice di sicura guarigione.

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso (marca di fabbrica della Emulsione SCOTT) autentica il prodotto e le sue mirabili proprietà curative. Questa marca soltanto produce gli effetti riscontrati dall'Egregio Dottor Grandi.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

DENTIERE Via Cernaia, 18. Telef. 8546. Sistema Americano Premiato. e 13570

STAB. FARMAC. CARLO ARNALDI
Via Vitruvio, 9, Milano. 13668
Interessante Opuscolo gratis.

La Sorgente loro-ittica
SALVATOR
naturale e esente di ferro
è indicatissima nelle affezioni del rene e delle vesciche, nei reumatismi, nella gotta e diabete. Inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti 1155
Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

ANTINEVROTICO DEGIOVANNI
. . . . . *Uso adoperato assai vantaggiosamente.*
Prof. TAMBURINI, Roma.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-G MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Estivo assortito delle ultime Novità. 5894
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche ai privati.

Viaggi ridotti pel Mezzogiorno.
Libretti di otto viaggi in Sicilia col ribasso del 75 0/0
In occasione delle Feste e Illuminazioni Sportive che avranno luogo a Palermo dal 1.o marzo al 30 giugno, le Ferrovie dello Stato, previo accordo con la Navigazione G. I., hanno messo in vendita dei biglietti speciali che danno diritto alle seguenti facilitazioni di viaggio:
1. Biglietto di andata e ritorno valido 4 mesi da qualunque stazione d'Italia a Napoli e Messina, col RIBASSO DEL 60, 50 o 40 0/0 secondo la distanza (Tariffa differenziale B).
2. Scontino marittimo per un biglietto di andata e ritorno sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana col RIBASSO DEL 60 0/0.
3. L'libretto di coupons per otto viaggi di corsa semplice in Sicilia da e per qualunque stazione della rete Sicula, col RIBASSO DEL 75 0/0.
Il libretto complessivo costa L. 10 e si trova in vendita presso tutte le stazioni ferroviarie d'Italia, presso le agenzie di città aut

La situazione a Parma.

Parma, 17, ore 16,40.

Altri particolari sull'arresto delle donne ribelli.

Si hanno notizie più precise del fatto accennatovi nel precedente telegramma:

Oggi, alle ore 12,30, certo Badini Benedetto, da Baselica di Borgotaro, veniva a Parma in cerca di lavoro; giunto ad Ozzano, venne fermato da 15 leghisti e sette donne, che gli intimarono di retrocedere, minacciandolo. Quando il Badini accondiscese a retrocedere, le donne gli dettero pane e danaro e si offrirono di accompagnarlo sin fuori del Comune.

Saputo ciò il brigadiere dei carabinieri, rincorse le sette donne e riuscì a farne arrestare quattro, poi, mandò a prendere una vettura a Collecchio, per eseguire il trasporto degli arrestati a Parma.

Da Collecchio partì subito una vettura e un drappello di cavalleggieri, di corsa, per recarsi ad Ozzano: per istrada si incontrò con un gruppo di donne, che, spaventate al sopraggiungere della cavalleria, si precipitò nei fossi, ed alcuna riportò qualche lieve ferita.

Caricate poi le quattro arrestate in vettura e fatta scortare questa dalla cavalleria, la comitiva prese la via di Parma; giunta però a Gaiano, un gruppo di donne si adroiò per via per impedire il passaggio. La cavalleria sfondò le donne e una di esse, più accanita nella resistenza, venne arrestata e caricata nella stessa vettura.

Le altre donne lamentarono di aver riportato delle ferite, ma il delegato Talvacchia le fece visitare dal medico di Collecchio, che non riscontrò nessuna grave ferita.

Le donne arrestate, verso le 16, giunsero a Parma e vennero passate senz'altro alle prigioni di San Francesco.

La partenza dei bambini degli scioperanti.

In conseguenza delle difficili condizioni nelle quali versa il commercio cittadino, questa sera, diversi stabilimenti hanno annunciato ai loro operai che per la deficienza delle commissioni sono costretti a ridurre il loro personale, e tali riduzioni cominceranno lunedì.

Come l'*Internazionale* di stamattina annunciava, col treno delle 9,40 sono partiti i primi 30 bambini « per sottrarli alle dure necessità dello sciopero ».

Di essi 26 erano diretti a Sampierdarena accompagnati da Mala Giuseppe e 13 a Lodi accompagnati da De Giovanni, tutti piccini che non oltrepassano i dieci anni: provenienti dalla campagna e dalle città vicine, da Viso Po, Mariorano, Golese, Peromiero, Baganzola. Essi erano stati riuniti per tempo alla Camera del lavoro e poi la vettura accompagnati direttamente per la via più breve alla stazione, non essendo permessa alcuna manifestazione pubblica.

Ciò nonostante alla stazione, nel piazzale esterno era convenuto un numero assai grande di scioperanti che vennero dispersi una volta dalla cavalleria.

Nell'interno della stazione era anche Alcesto de Ambris e la rivoluzionaria francese Maria Sorgue. Quest'ultima ha fatto anche diverse fotografie dei partenti e si dice che voglia farne un'altra quando i bimbi saligano in treno, ma temo non riesca bene perchè vi è poca luce. Infatti il sole è velato.

La Sorgue ha una piccola *kodak* a tracolla. Intanto che si attende l'arrivo del treno, chiedo a De Ambris perchè la prima spedizione di bimbi viene avviata nel lodigiano, mentre le richieste più forti sono venute dal bresciano. Infatti i soli lavoratori di Brescia ne avevano chiesto 50, quelli di Rorato 30, quelli di Quintano 10.

Egli mi risponde: « Abbiamo fatto apposta per toccar il sentimento di quei di Lodi, perchè è proprio di là che partono in maggior numero i liberi lavoratori e vengono nelle nostre campagne a sostituire i contadini in iscipero. »

L'interno della stazione a poco per volta si è gremito, ma nulla venne a turbare l'ordine. I bambini vennero fatti salire in due scompartimenti distinti ed accompagnati anche da Ferrero e Conforti, perchè De Giovanni si trovava alla stazione di Piacenza. Dopo è partito il treno e, tardando a staccarsi il piazzale esterno della stazione, la cavalleria fece diverse cariche.

Alla testata col ponte Vittorio Bottego, venne eseguito un arresto. A Porta Garibaldi quando De Ambris e la Sorgue montarono in carrozza, il pubblico di scioperanti scoppia in grandi applausi. Quasi contemporaneamente usciva dalla Porta Garibaldi il dottor Maschi col dottor Ceccarelli, che aveva preso posto in un tram a cavalli, e si recava alla stazione. Gli scioperanti fischiarono perchè il Maschi è uno dei più crediti volontari lavoratori. Il Maschi ed il suo compagno salutarono subito dal tram ed invitarono alcuni presenti a farsi innanzi per rispondere loro come meritavano.

Ma nessuno si mosse, e gli amici dei due medici e parecchi volontari li attorniarono e li accompagnarono all'ufficio dei liberi lavoratori.

Così l'incidente non ebbe seguito.

La cavalleria proseguì nelle cariche, e vennero fatti altri due arresti.

Gli arrestati furono condotti in Questura, interrogati e poi rilasciati.

Ultimamente in una riunione dei volontari lavoratori, al Teatro delle Varietà, il presidente dell'Associazione Agraria, nel discorso d'occasione, paragonò i liberi lavoratori ai Mille di Marsala.

Per tale frase si è riunito il Consiglio locale della Società dei Reduci Garibaldini, che ha votato la seguente protesta:

« La Società Reduci Garibaldini, protesta contro il presidente dell'Associazione per le parole da esso pronunciate al Teatro delle Varietà, con le quali paragonava i Mille lavoratori volontari ai Mille di Marsala.

« I partiti da Quarto avevano il nobile ideale dell'unificazione della Patria e la detronizzazione del Borbone nel Regno delle Due Sicilie e del Napoletano. I lavoratori volontari, invece, hanno per unico scopo di favorire gli interessi del capitalismo sfruttatore e della reazione ».

Sfratti e kramdki.

Il Comitato d'agitazione invita tutti gli spesati, che hanno ricevuto lo sfratto, a non abbandonare l'abitazione se prima non sia intervenuta la sentenza del pretore e non sia provveduto allo sgombero dello masserizie, coll'intervento dell'usciere.

Chiude, poi, che ogni spesato deve astenersi immancabilmente a questa disposizione, nell'interesse collettivo.

A Fontanellato, gli spesati sono tutti muniti di passaporto, pronti ad emigrare, ed i braccianti hanno deliberato di ricoverare il mobilio degli emigranti.

A Coreganano, la Lega femminile ha espulso la sorella Ida, Rosina e Dalchina Pagani, perchè è risultato che hanno compiuto opera di crumiraggio.

A Vigatto, gli scioperanti dicono che piuttosto che cedere sono disposti ad alienare i figli, e se occorrerà, a cibarsi di erba.

A Collecchio gli spesati, che si astengono dal lavoro, sono 142 ed hanno deliberato di prelevare i passaporti, e parte di mettersi in turno coi braccianti per accudire ai lavori della costruzione della linea tranviaria provinciale.

A Torrechiara narrano che delle signore, lasciando di occuparsi delle acconciature ricercate, vanno a dare lo zolfo alle vigne.

A Basilicanova si assicura, che il proprietario Gabbi Remigio ha proibito ai suoi spesati scioperanti l'uso del forno e del pozzo.

Le organizzazioni di Sissa hanno boicottato, diffidando tutti gli organizzati, a non far spesa dall'oste Pecili Italo, perchè spia l'opera sua come volontario lavoratore.

Il sindaco di Novi di Modena, signor Camillari, ha diffidato il signor Bocchi Alberto di qui, — e che in quel Comune ha una stalla, nella quale ha riunito del bestiame che aveva in questa provincia — a vuotare quella stalla, entro 48 ore, per ragioni di ordine pubblico. Si assicura che il signor Bocchi abbia passato l'ordinanza del sindaco di Novi al procuratore del Re.

L'arrivo dei bimbi degli scioperanti parmensi a San Pier d'Arena.

Genova, 71, ore 22.

Alle 15,30 sono arrivati alla stazione di San Pier d'Arena 27 ragazzi figli di scioperanti del parmense.

Alla stazione, in attesa dei ragazzi era riunita una folla enorme e si calcola che nelle adiacenze vi fossero circa dieci mila persone. Si notavano numerose bandiere di associazioni sindacaliste e democratiche. Parte dei ragazzi furono distribuiti a famiglie di lavoratori di San Pier d'Arena: parte furono inviati a Sestri Ponente.

Chi è la canzonettista Lina.

Ci telefonano da Roma, 17, *ore 11*:

Si hanno i seguenti particolari intorno al romanzo d'amore che ha costato la vita alle studente Cesare Enghel, allievo della Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.

La canzonettista per la quale Cesare Enghel si è ucciso, si chiama Lina Marinelli, ed ha poco più di 20 anni. E' nativa di Alessandria e appartiene a famiglia modesta, ma stimata, residente a Torino.

La ragazza faceva la sartina, ma venne scoperta da un giovane, che essa aveva conosciuto in famiglia e che un anno dopo, pur continuando ad amarla sempre, sposò un'altra fanciulla, una signorina forlinese. Lina, ormai compromessa, si diede al teatro e si iscrisse per certo nella Compagnia di operette Marchetti, sotto il nome di Lina Eletra. Poi passò al *café-chantants* come canzonettista, sempre sotto lo pseudonimo di Lina Eletra.

Il suo seduttore era amico intimo del povero Cesare Enghel, il quale ebbe così modo di conoscere la Lina e se ne innamorò. Lina accettò l'amore dell'Enghel e vissero parecchio tempo insieme, filando il perfetto amore.

Essa non aveva grandi pretese. Le bastava vivere modestamente nella situazione irregolare in cui si era messa.

Alla fine d'aprile scorso Lina partì alla volta di Roma, scritturata dall'*Ottopina*. Cesare Enghel lasciò i suoi studi a Torino e la seguì. Vissero insieme 15 giorni a Roma, completamente innamorati. Il 12 maggio Lina partì alla volta di Napoli per recitare in quel *Salone Margherita*. Cesare Enghel, trattenuto dalla famiglia, che conosceva questa sua relazione, e temendo persuadere a ritornarla, si lasciò partire sola.

Da Napoli, come vi dissi ieri, Lina tempestò di telegrammi quotidiani l'amante, insistendo che andasse a raggiungerla, perchè era in procinto di recarsi ad Alessandria d'Egitto, dove voleva averlo con sè. Cesare Enghel aveva promesso che si sarebbe recato da lei. Poi, prese alle strette dai parenti, che volevano fargli comprendere la necessità di abbandonare la *chanteuse*, e combattuto dal desiderio intenso di tornare tra le braccia di lei, perdette la testa e scelse un'altra via, cioè la via del suicidio.

Rimane ora un curioso caso psicologico. Il primo innamorato, il seduttore di Lina Marinelli, che è tuttora ardentemente innamorata, nei giorni che precedettero la tragedia di Roma scrisse a Cesare Enghel, suo amico e rivale, lettere piene di affettuosi rimproveri perchè gli aveva portato via la Lina. In una di queste letture il primo amante della Marinelli, che si firma « Giacomo », scrive, tra le tante altre cose: « Questo amore mi condurrà alla tomba molto prima del tempo ».

Un dramma quindi si combatte in un altro cuore a Torino per la canzonettista: e la rivincita della sedotta, e disgraziatamente questa rivincita ha costato la vita a Cesare Enghel!

Una forte scossa di terremoto.

Ci telefonano da Mascalucia, 17, ore 16,45:

Oggi alle ore 13,30 tutti gli strumenti sismici del nostro osservatorio geodinamico hanno segnalato una fortissima scossa di terremoto di epicentro relativamente vicino.

Il successore di ras Makonnen alla Banca d'Abissinia.

Roma, 17, ore 10.

Si ha da Adis Abeba che ras Tesamma, governatore di Gore, è stato nominato amministratore della Banca d'Abissinia, in sostituzione del defunto ras Makonnen.

Il 3° Congresso operaio a Torino.

Questa mattina nella grande aula dell'Associazione generale si sono riuniti a Congresso i rappresentanti di circa duecento sodalizi di M. S. Cooperative di consumo e di produzione, Leghe di arti e mestieri del Piemonte, aderenti alla Federazione operaia piemontese, che ebbe origine nel primo Congresso del 1896 e fu costituita nel 1905 per deliberazione del 2° Congresso.

Scopo della Federazione era quello di costituire un ente che, accentrando tutte le energie popolari intese allo sviluppo della cooperazione, imprimesse alle singole iniziative una maggiore forza d'azione e un più unitario funzionamento. Il programma finale dell'ente non potè però essere pienamente compiuto, in causa essenzialmente alla scarsità dei contributi finanziari delle organizzazioni, troppo inferiori alla spesa che l'opera richiedeva.

L'ordine del giorno del Congresso, compilato dal Comitato esecutivo, comprende numerosi argomenti. I più importanti sono: Rapporti tra Federazione regionale e Federazioni circondariali e tra Federazione nazionale e Federazioni regionali (relatore Comitato esecutivo) — La organizzazione cooperativa agricola (relatore dottor Giulio Casalini) — Le Cantine sociali in rapporto alle Cooperative di consumo (relatore avv. Annibale Vigna) — La cooperazione in rapporto alle agitazioni operaie (relatore on. Quirino Nofri) — I nuovi orizzonti della previdenza (relatore avv. Francesco Beltrami) — Le Cooperative in rapporto al dazio forese (relatore Pietro Giovanni Daghetto).

La prima seduta.

UN CONSORZIO CENTRALE

PER IL RIFORNIMENTO DEI MAGAZZINI COOPERATIVI.

Alle 10 il Comitato esecutivo sale al banco della presidenza, e *Libero Del Bondio* dichiara aperto il Congresso, ringraziando i convenuti.

Su proposta del Comitato vengono acclamati a presidenti l'avv. Vigna, il signor G. B. Ceriotti ed il signor Libero Del Bondio; a segretario il signor Roberto Foà.

Dato per letta la relazione morale distribuita a stampa ai congressisti, il signor *Foà* intrattiene brevemente l'assemblea sull'argomento della costituzione di Consorzi di rifornimento delle merci alle Cooperative di consumo sul tipo di quello già costituito nella nostra città per ritirare di abbuonerie le Cooperative esistenti alla periferia di Torino.

L'oratore richiama l'attenzione della Federazione sulle spese d'impianto delle Cooperative, spesso troppo gravi per le modeste finanze delle piccole Associazioni.

Nofri non è favorevole alla moltiplicità dei Consorzi. L'energia comune, divisa in millele, non può dare che scarsi vantaggi. Siccome lo scopo finale che il Congresso deve proporsi è quello di poter fornire ai magazzini cooperativi le merci al minor prezzo possibile, più facilmente questo intento potrà essere raggiunto da un unico magazzino di rifornimento che faccia acquisti in grande quantità.

Gai è contrario all'accentramento, perchè crede che il funzionamento di un unico magazzino avrà per conseguenza una maggiore spesa per l'invio delle merci ai singoli magazzini.

Amatis presenta un ordine del giorno favorevole alle proposte del Comitato esecutivo.

Vigna teoricamente giudica favorevolmente i concetti di *Nofri*, ma allo stato attuale delle organizzazioni crede non facile tradurli in pratica.

Per intanto egli crede che si debbano costituire dei Consorzi regionali, il cui raggio d'azione sia limitato alle varie regioni: più facile sarà poi riunire in fascio i diversi Consorzi.

Viratti, della Cooperativa sarti, lamenta che sovente le grandi Cooperative non aiutino, anzi contrastino il funzionamento delle piccole Cooperative.

Nofri presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso approva l'iniziativa esplicata dalla Federazione nel Consorzio di rifornimento delle merci alle Cooperative federate, e perciò ne sperimenta e considerando come quel Consorzio debba maggiormente allargare e specializzare l'azione in una azione nello produttivo, nell'acquisto all'ingrosso per la distribuzione alle Cooperative di tutte quelle merci che per la loro natura ed il loro consumo possono generalizzarsi nella regione, diventando così centrale e regionale, delibera che la Federazione ne dia in sua opera al maggior sviluppo del Consorzio nel senso suesposto, e provochi in pari tempo per la produzione, l'acquisto e la distribuzione di tutte le altre merci di carattere e di consumo locale, la costituzione di Federazione e di Consorzi locali, che servano anche di intermediari col Consorzio centrale, nella considerazione poi che per raggiungere tali scopi è necessario assistano un cultore esperto specialmente agli acquisti ed alle produzioni di esercitarsi del Consorzio centrale regionale, delibera intanto che le Cooperative federate abbiano a rivolgersi al Consorzio centrale esistente, acquistando le azioni, che dovranno accrescere il capitale necessario al suo maggiore e migliore funzionamento ».

Messo ai voti questo ordine del giorno, il Congresso approva.

La cooperazione agricola.

L'assessore Alfredo quindi il tema della Cooperazione agricola, su cui riferisce il dottor Casalini. Le conclusioni del relatore sono contenute nel seguente ordine del giorno, sottoposto al Congresso:

« Il Congresso operaio piemontese, considerando che la numerosa classe agricola della nostra regione, è segnatamente i salariati ed i piccoli proprietari, vive in un profondo disagio e miseria, oltrechè per le ragioni generali, provenienti dalla presente organizzazione economica, per cause che possono essere eliminate o mitigate anche entro i confini dell'organizzazione capitalistica;

« considerando ancora che, oltre la gravezza delle imposte, la insufficiente conoscenza della tecnica agricola moderna, la mancanza di organizzazione per la produzione e la vendita, l'ingordigia degli speculatori privati e l'insufficienza del credito a buon mercato, si danno la mano per tenere basso il reddito della terra e, conseguentemente, il salario del contadino e le risorse della piccola proprietà;

« d'avviso che la cooperazione agricola possa largamente giovare ai lavoratori dei campi, sia recando loro, mediante l'esercizio di consumo, un risparmio proporzionale proveniente alle forche caudine dell'usura (Casse rurali), sia cominciando il lavoro agricolo degli intermediari (affittanze collettive), sia perfezionando il prodotto e facilitandone la vendita (Cantine sociali, Latterie sociali, sia migliorando le tecniche agricola e utilizzando il macchinario e la concimazione chimica (Consorzi di acquisto),

« invita la Federazione a rivolgere tutta la sua attenzione a questo multiforme e vitale problema, facilitando la costituzione di ogni sorta di cooperative agricole, e

« fa voti che la Società di M. S. dei paesi agricoli portino tutto il loro aiuto e quello locale della cooperazione agraria e che le grandi cooperative di consumo dei centri urbani si allaccino sempre più intimamente alle cooperative agricole, per l'eliminazione dello sfruttamento degli intermediari.

Il relatore svolge i concetti del suo ordine del giorno, citando quanto si è fatto in altri paesi — specialmente nel Belgio — per dare un indirizzo cooperativo al lavoro agricolo a beneficio dei lavoratori. I concetti dell'oratore trovarono buon accoglimento nell'assemblea.

Le Cantine sociali

IN RAPPORTO ALLE COOPERATIVE DI CONSUMO.

Nella seduta pomeridiana — presieduta sempre da Del Bondio — prende subito la parola l'avv. Vigna, relatore del tema: « Le cantine sociali in rapporto alle cooperative di consumo ».

Il relatore rileva che fra le cooperative anche quelle rette da socialisti non solo non è mai esistita una seria solidarietà, ma si fanno anzi anche concorrenza. Perchè ciò non succeda più a vantaggio comune, è necessario che sia dato un indirizzo più unitario ai vari enti.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuta la necessità di coordinare l'azione delle singole cooperative per il conseguimento del fine comune, invita le varie cooperative a raggrupparsi in Federazioni locali con sede nei centri più adatti;

« E considerato che è dovere ed interesse delle Associazioni operaie della città e della campagna di essere solidali tra di loro, non soltanto nel campo politico, ma anche in quello economico, fa impegno alle Cooperative di consumo di rivolgersi per i loro acquisti alle Cooperative agricole di produzione e dar loro la preferenza su ogni altra offerta a parità di condizioni.

« Per attuare questa deliberazione nomina un Comitato sedente presso il Consiglio direttivo della Federazione operaia piemontese e composto di uno o più rappresentanti delle Cooperative agricole di produzione e di altrettanti rappresentanti delle Cooperative di consumo, sotto la presidenza di un membro del Consiglio direttivo preposto: il quale ha il mandato di avviare con tutti i mezzi possibili gli scambi, eliminare le difficoltà pratiche e risolvere gli eventuali conflitti.

« I mezzi finanziari occorrenti al Comitato saranno provveduti mediante concorso di tutte le Cooperative, secondo le modalità da stabilirsi con regolamento che verrà compilato dal Consiglio direttivo della Federazione ».

Ai concetti del relatore oppone varie obbiezioni l'on. *Nofri*. All'atto pratico non è facile avvicinare le Cantine sociali di produzione e le Cooperative di consumo, perchè anche quando i due enti sono retti da compagni che hanno comuni gli ideali collettivisti, nel momento di stringere un contratto di compravendita, l'uno e l'altro non possono a meno di pensare al proprio interesse. Si dichiara poi assolutamente contrario alla nomina di un Comitato arbitrale, perchè praticamente non potrà svolgere alcuna azione.

Sull'argomento parlano ancora una dozzina di oratori, e la discussione prende l'andamento di un dibattito fra i rappresentanti delle Cantine sociali, i quali vorrebbero che sempre le Cooperative ricorressero alle Cantine stesse per la compera di vino, ed i rappresentanti delle Cooperative, i quali non vogliono sottostare a questo vincolo, che metterebbe in grave pericolo le loro istituzioni.

Il relatore difende strenuamente i suoi concetti, dicendo che i consumatori cooperativisti non devono lasciarsi dominare da considerazioni di bottegaio, ma devono mirare anche, e soprattutto, a dare una prova pratica di solidarietà ai lavoratori della campagna.

Vengono presentati tre altri ordini del giorno, esprimenti concetti diversi da quelli dell'avvocato Vigna, ma l'assemblea accoglie a grande maggioranza quello del relatore.

Un po' di polemica.

A questo punto *Viratti* riprende l'argomento polemico già da lui accennato stamane contro le grandi Cooperative, le quali ostacolano il funzionamento delle piccole cooperative. Particolarmente rivolge parole di rimprovero ad un amministratore dell'Alleanza, il quale, dice, se di tutto per render sempre l'esistenza della Cooperativa sarà.

Ma il *presidente* tronca la polemica, perchè nessun rapporto ha col Congresso, e l'assemblea gli dà ragione.

Contro l'abolizione del dazio governativo sui vini.

Negro, direttore della Cantina sociale di Castellalfero, presenta un ordine del giorno approvante la domanda fatta dai produttori di vino ai recenti Comizi, perchè venga abolito il dazio governativo sui vini per aumentarne il consumo. Ma l'assemblea, accogliendo le considerazioni contrarie di Nofri, e cioè che l'abolizione del dazio si risolve a tutto vantaggio dei grandi produttori ed a danno del Paese, che dovrebbe con altri tributi, reintegrare i 70 milioni che l'erario perderebbe per forza dell'abolizione, respinge l'ordine del giorno.

Modifiche allo statuto.

Il *presidente* mette quindi in discussione alcune proposte di modificazioni allo statuto federale. Il segretario *Foà*, in seno del Comitato esecutivo, propone di escludere dalla Federazione le Leghe di resistenza in cui azione deve svolgersi esclusivamente nel seno della Confederazione del lavoro.

A questa esclusione si dichiarano contrari numerosi congressisti, ma l'assemblea da loro torto. In compenso però delibera la seguente aggiunta all'art. 2°: « La Federazione pure dovrà in continuo accordo con gli organi specifici della resistenza ».

Delibera inoltre di modificare il titolo della Federazione, eliminandolo: « Federazione delle Società mutue e cooperative del Piemonte ».

Il Congresso ammette nel seno del Consiglio generale della Federazione tre membri designati dalle Camere del lavoro.

La seduta viene tolta alle 19,30. Questa mattina alle 9 si riunirà in terza seduta per esaurire gli argomenti all'ordine del giorno.

La terza Divisione della squadra a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 17, ore 18:

La terza Divisione della squadra del Mediterraneo, giunta stamane, è così composta: *Vettor Pisani*, comandata dal capitano di vascello Martini; *Saint-Bon*, comandata dal capitano di vascello Pasculli; *Emanuele Filiberto*, comandata dal capitano di vascello Cosmelli; *Ursula*, comandata dal capitano di fregata Carlo.

Il comandante della squadra, ammiraglio Borea Roy, si recò a fare visita all'ammiraglio comandante il Dipartimento.

La squadra rimarrà a Venezia una decina di giorni.

Notizie incerte sul combattimento di Bou Denib

Parigi, 17, ore 8,10.

Secondo il *Gaulois* si diceva ieri sera al Ministero degli Interni che si erano ricevuti parecchi dispacci del generale Vigy e che questi dispacci annunziavano la presa di Bou Denib e la sconfitta completa dopo un violento combattimento dell'*harka* marocchina, ma che in tradizione dei telegrammi essendo molto lunga essi non si sarebbero potuti comunicare che molto tardi.

Il *Petit Parisien* crede sapere che sottoponendo le decisioni da prendersi dal generale Lyautey, nuovo alto commissario all'approvazione del governatore dell'Algeria e della Legazione di Francia a Tangeri, il Consiglio dei ministri ha avuto due scopi: primo, di assicurare l'unità della nostra politica al Marocco, ed in seguito sottoporre le eventuali operazioni di polizia alla frontiera ad un controllo minuzioso e capace di prevenire qualsiasi misura inutile all'infuori del programma stabilito.

Il *Petit Parisien* ha da Oran i particolari retrospettivi che sono giunti sul combattimento di mercoledì. E' stabilito che sono i marocchini che hanno aperto il combattimento sulla strada di Bou Denib. L'attacco fu molto violento. La colonna marocchina quasi aveva circondato i francesi ed una pioggia ininterrotta di fuoco cadde sui nostri. I nemici erano armati di fucile a tiro rapido. La cavalleria marocchina fu tenuta in iscacco, dal fuoco dei nostri soldati che attendevano a più fermo; ma il combattimento era accanito e i marocchini dirigevano un fuoco infernale. Coperti di un palmizio essi sparavano sui nostri contingenti senza interruzione. L'artiglieria concentrò allora la sua azione sul piccolo bosco. Malgrado tutto, il fuoco dei marocchini non fu rallentato. Allora Vigy diede agli effettivi del 10.o cacciatori d'Africa e del 1.o *spahis* l'ordine di caricare. Con un coraggio ammirevole i cacciatori e gli *spahis* partirono al galoppo spazzando il palmizio. Fu il segnale della rotta

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 22:

Bel tempo, pista ottima, concorso discreto.

Premio dei Gentlemen (corsa di siepi, gentlemen-riders, handicap ascendente). — Lire 2000. Distanza m. 3000 circa:

1. *Sea Set* (63) (propr.), di Marco Da Zara;
2. *Espoir* (3000) (63) (propr.), di Giulio Coccia.

Vinto per quindici lunghezze. Non piazzati: *Lady Esmé* (propr.) caduto; *Bernicke* (Bianchetti) fermato.

Premio Vizzola. — L. 4000 per i prodotti nati in Italia nel 1906, da fattrici nate in Italia, esclusi i vincitori di un premio di lire 3000. Distanza m. 900 circa. Pista dritta:

1. *Alessio* (54) (Bartlett), della Razza di Besnate;
2. *Chiamadoro* (54) (Wicks), della Razza Alchina;
3. *Galliera* (51) (Reid), della Razza Volta.

Vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o. Seguono: *Boulton de Rose* (Spencer), *Dasodi* (Dicker), *Geldi* (Varga).

Premio Perdonnet. — L. 4000 per i prodotti nati in Italia nel 1906, da fattrici importate, esclusi i vincitori di un premio di L. 3000. Distanza m. 900 circa. Pista dritta:

1. *Fin de Siècle* (56) (Wicks);
2. *Sassoferrato* (56) (Rheyms);
3. *Spavalda* (53) (Dewey).

Vinto per mezza lunghezza, una dal 2.o al 3.o. Seguono: *Velabica* (Goddard), *Cleide* (Bartlett), *Daher* (Varga).

Premio Campagnano (corsa a vendere, handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600 circa:

1. *Tramet* (57) (Wicheri), di G. Coccia.
2. *Marianna* (57) (Badoldi), di G. Coccia.

Vinto per una incollatura. Caduti *Patagon* (Evans), *Silvanscene* (Mazzoni).

Presenziava la corsa l'accennata Dalagrange.

La prima giornata di corse a Mirafior

(Per telefono)

Non erano numerosi, né valenti di cavalli né attraliva del gran premio classico, ma una modesta giornata inaugurale, la quale, secondo noi, ha mancato di un po' di *réclame*, o più che tutto ha risentito della coincidenza di corse a San Siro ed alle Cascine di Firenze.

Eppure il pubblico buono, quello della tribuna e del prato, ha risposto all'appello della Direzione delle corse. Con una giornata splendida si ha avuto l'inizio della stagione del 1908, la quale quest'anno conta di sole cinque giornate, mentre dieci furono quelle del passato anno.

Speriamo che il programma così ridotto sia passeggero, e che si ritorni presto a quelle riunioni in cui tutta Torino sportiva si dava convegno all'ippodromo, affollando *pesage*, tribune e prato.

Noi vogliamo sperare che la crisi sia passeggera, che con larghezza di vedute, con sinistri e con savi intendimenti sparisca la Direzione attuale della Società delle corse sarà ricondurre il nostro ippodromo agli splendori non ancora lontani e non, per fortuna, irrimediabilmente perduti.

I torinesi amano le corse di cavalli, e non quandoche belle corse, ben disputate, per affollare nuovamente l'ippodromo. Questa è la nostra impressione, che, senza l'aria alcuna di critica, crediamo opportuno esporre, perchè il pubblico abbastanza numeroso del prato e delle tribune incoraggia a sperare che, con programma allettante, come sarà quello delle prossime giornate, ma ancora uno spettacolo interessante, completo, non meno di quello che oggi si registra a San Siro e alle Cascine di Firenze.

Sappiamo, anzi, che le società Scuderie hanno assicurato alla Direzione delle corse il loro intervento numeroso alle prossime giornate.

Il pubblico del *pesage* ieri si presentava poco numeroso; ciò nonostante quello accorso rappresentava la nostra migliore aristocrazia.

Tra le Autorità presenti si notavano il prefetto, comm. Vittorelli, il conte Grenpello, presidente della Società delle corse, il generale conte Grenpi, il conte Alfieri, il conte Rignon, il conte Gianotti, il conte Palombini, il conte Di Roreto, l'avv. Nasi, il signor Collegari, il signor Lanza, il signor Roggero, il cav. De Rossi, il comm. Peronis, il colonnello Chiapelli, l'on. Biscaretti, il marchese di Monteverello, il signor Collegaris, l'ing. Vicari, l'ing. Di Pettinengo, il signor Pansa, l'ing. Bon, il cav. Engelfred, ecc.

Il pinoco si presenta abbastanza animato, specialmente nel prato.

PREMIO ARGENTINA (corsa a vendere) — L. 1200 per cavalli nati in Italia; metri 1200.

Si ritira *Brigata*, di Harry Bogk.

La corsa si riduce ad un *match* fra i cavalli *Carmen* e *Pisciana*.

Carmen dà dalla partenza passa in testa e la mantiene per tutto il percorso, seguita vicina da *Pisciana*. Solo in dirittura *Carmen* accelera e si aggiudica facilmente dell'avversario, vincendo per due lunghezze e mezza.

Quindi: 1.o *Carmen* (Kg. 56, Heming, lire 2000), di Max e Rosa; 2.o *Pisciana* (Kg. 58, Lismore), del principe di Dellalta. Tempo 1'17".

Il totalizzatore del *pesage* paga vincente lire 8; quello del prato vincente lire 11.

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA (lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, figli di stalloni governativi od approvati, che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 20,000; metri 2900).

Anche qui erano iscritti tre cavalli: *Quaheri*, *Qui vive* e *Brigata*.

Al momento della corsa si ritira *Qui vive*, di A. Chantre. Partono gli altri due cavalli, che galoppano in buona compagnia, alternandosi vicendevolmente: ha la prevalenza *Quaheri*, che nel rettilineo finale accelera alquanto e al palo d'arrivo vince comodamente per due lunghezze. Tempo 3'3".

Il totalizzatore del *pesage* paga vincente lire 10; prato vincente lire 8.

PREMIO PATRONESSE (corsa di *hunters, gentlemen riders*). — L. 1200 per *hunters* che non hanno vinto nell'annata; metri 1600. Giungono:

1.o *Blue Boy* (Kg. 76, propr.), di Francesco Simonetta;

2.o, a due lunghezze, *Sibilla* (Kg. 68, proprietario), di Biego Costantino;

3.o, a dodici lunghezze, *Chinoiserie* (chilogrammi 76, propr.), di L. Chimalli.

Tempo 2'.10"1/5. Il totalizzatore del *pesage* paga il vincente L. 7; quello del prato L. 6.

Dopo questa corsa giunge in automobile S. A. R. la Duchessa di Genova col figlio Principe di Udine e con gli altri figliuoli. Subito si avvia al palco reale, dove è ossequiata dal prefetto comm. Vittorelli e dal presidente della Società delle corse conte Di Groppello.

PREMIO DELLA CITTÀ DI TORINO (*handicap* discendente). — L. 4000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, esclusi quelli di quattro anni ed oltre che abbiano vinto la somma di L. 30,000 nella loro carriera di corsa; metri 1600.

Si ritirano: *Quaheri*, del marchese L. Corsini; *Qui Vive*, di A. Chantre.

La corsa è un *match* fra i cavalli *Saonobie* e *Kama*.

Kama vince facilmente per tre lunghezze, dopo aver dominato per tutta la corsa. Quindi:

1.o *Kama* (Kg. 58, Beckwith), della Razza Cernido;

2.o *Saonobie* (Kg. 57, Dye), di sir Rholand.

Tempo 2',7". Il totalizzatore del *pesage* paga il vincente L. 10 e L. 10 paga pure quello del prato.

PREMIO CROCETTA (corsa di siepi). — L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; metri 3000.

Si ritirano: *La Traviata*, di Michele Cariano; *Blue Boy* e *Luino*, entrambi di Francesco Simonetta; *Segantini*, di G. Carasola.

Agrbel, seguendo la sua tattica favorita, parte in testa e conduce tutta la corsa a buona andatura, seguito da vicino da *Ulpiano* e *Galliano*. Il cavallo *La Ferte Imbault* non fu mai in corsa. *Agrbel* finisce così la corsa, vincendo come vuole per sette lunghezze. Quindi:

1.o *Agrbel* (Kg. 70, Pozzoli, L. 4000), di Francesco Simonetta;

2.o *Galliano* (Kg. 70, Evans), di P. Bessero;

3.o *Ulpiano* (Kg. 70, Gabrielli), del marchese L. Corsini.

Segue *La Ferte Imbault*, di Riccardi di Netro.

Vinto per sette lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Tempo 3',36". Il totalizzatore del *pesage* paga il vincente L. 11; quello del prato L. 10.

CORSA MILITARE (steeple-chase, a vendere, ufficiali in servizio attivo permanente, prima categoria). — L. 2000, date dal Ministero della guerra per cavalli qualificati da caccia, a vendere per L. 3000, iscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa, e di proprietà degli ufficiali che li montano; metri 3500.

Si ritirano i cavalli *Lario*, del tenente Ruziero Della Croce; *Sher*, del capitano Varisi; *San Remo*, del sottotenente Cerbana C.

Giunge 1.o *Lost and Found* (Kg. 80, proprietario), del sottotenente M. Cerbana; 2.o, a tre quarti di lunghezza, *War Dance* (Kg. 78, proprietario), del capitano Varisi; 3.o *Allol* (Kg. 75, proprietario), del capitano Pelagatti, a mezza lunghezza; 4.o *Strolog Girl* (Kg. 82), del capitano Piazza.

Corsa lentissima in partenza, nessuno volendo fare il treno. *Lost and Found*, lasciata così in testa, è spettacolo del cavaliere tenente Cerbana, che, in considerazione del grave peso del suo cavallo, lo riserva per lo spunto finale.

Il capitano Varisi, su *War Dance*, fa una corsa d'attesa, mantenendosi in ultima posizione fino al rettilineo finale, in cui attacca *Lost and Found*, che magistralmente guidato dal suo proprietario, si assicura il primo posto.

Tempo 5,33". Il totalizzatore del *pesage* paga: vincente L. 15 e piazzato L. 7-7; quello del prato: vincente L. 15, piazzato L. 8-7.

Il ritorno è ripreso molto animato. Sul corso Duca di Genova si dava convegno una folla numerosa di spettatori, e numerosi furono gli *stages*, in vetture e gli automobili partecipanti alla sfilata. Parecchi, pare non disposti fare una visita al campo di Mirafiori, non vollero mancare al corso delle vetture.

Le corse al trotto a Bologna.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Bologna 17, ore 21,45:

Le corse odierne riuscirono animate.

Prima corsa: Lo *Filo* di Buldrini; 2.o *Isotta*, di Zennoni; 3.o *Bonarina*, di Rochette.

PREMIO VERDI: Lo *Cleveland*, di Sesana; 2.o *Pio*, di Gobetti; 3.o *Bruno*, di Lamma.

PREMIO GALLIA: Lo *Otello*, di Rossi; 2.o *Manfredi*, di Ottani; 3.o *Nabab*, di Nannucci.

PREMIO GRATTAN: Lo *Cella*, di Sesana; 2.o *Nizzardo*, di Rossi; 3.o *Darling*, di Gerini.

CICLISMO.

La corsa Torino-Susa-Torino.

Questa importante gara ciclistica, libera a tutti i dilettanti, ed organizzata molto bene dall'Unione Sportiva Torinese, presieduta dal signor Lorenzo Sclavo, si è svolta ieri sull'ampio stradale di Francia, presente un bellissimo pubblico.

Al traguardo della città di Susa giunsero compatti quasi venti corridori. Per procedere al controllo e firma in Giuria, fu una corda per chiudere il gruppo dei concorrenti. Appena ricevuto il bollo regolare, uno di questi il Chiosio effettuò immediatamente il ritorno con gran sorpresa dei concorrenti che si slanciarono ad inseguirlo. Il Chiosio sostenendo un passo forsennato giunse a Torino e passò il traguardo di arrivo con 1 minuto di vantaggio su gli altri corridori. Gli altri arrivi si fecero poi nell'ordine seguente:

Balzarello (Bianco, Golzio, Borgo) della Società Hermes, Micca dell'U. P. I. Atalanta; Cattabiani e Manteducco questi ultimi due dell'*Andace*.

Anche il Chiosio, primo arrivato, appartiene all'Andace. Ora si aspetta il verdetto ufficiale della Giuria che si radunerà domani.

Transvalor vince la Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 19:

Il segnale della partenza, per la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, è stato dato ieri sera, di Quattro Pudiglioni.

23 corridori si erano fatti iscrivere, una sola astensione si è verificata, e cioè quella di Prevost, il quale aveva omaggio di porsi la regola con l'Unione Velocipedistica Francese. Tra i 22 corridori restati, una dozzina potevano pretendere il primo posto, il che spiega, perchè la corsa fu disputata con accanimento, senza precedenti. D'altra parte, il tempo la favorì eccezionalmente.

La grande corsa organizzata degnamente dall'«Auto» di Parigi, segnala una bella vittoria del corridore francese Trousselier (Alcyon), che passa il traguardo alle ore 12, minuti 5 e 10 secondi; 2.o giunge il belga Van Houwaert (Alcyon), alle ore 12, minuti 41 e 40 secondi, seguito a ruota da Emile Georget: 4.o, alle ore 12, minuti 47 e 56 secondi, Passerieux; 5.o Ringeval, alle ore 12, minuti 50, 37 secondi; 6.o L. Georget, alle ore 13, minuti 23, 55 secondi; 7.o Privat, alle ore 13, minuti 43, 45 secondi; 8.o Lorgeau, alle ore 15, minuti 3, 19 secondi.

Il *record* Gazin 18 ore, 40 minuti, stabilito nel 1902, e quello di Van Houwaert 19 ore, 20 minuti, nel 1907, sono battuti di molto.

Era sulla piata di Auteuil che si giudicava ufficialmente l'arrivo.

I corridori dovevano quivi compiere due giri di pista, cioè 1333 metri: a colui che compiva più rapidamente il chilometro finale era accordato un premio di conto franchi.

Trousselier fece il chilometro in ore 1, minuti 26, 2/5; Van Houwaert, in ore 1,46", e E. Georget in ore 1.46", 2/5.

La corsa era di chilometri 501. Caldo soffocante; buona organizzazione.

Il Campionato di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Ecco i risultati del *Campionato di Francia*: Finale: 1.o Hourtier; 2.o Friol; 3.o Comes; 4.o Poulain; tempo 1'52".

Consolazione del Campione di Francia: 1.o Jacquelin; 2.o Delage; 3.o Eschenbrenner; 4.o Dupré; tempo 2'23"2/5.

Corsa di mezzo fondo: Prima prova su Km. 10: 1.o Willy, in 8'6"4/5; 2.o Leonard, a 135 m.; 3.o Rulnart, a 870 m.; 4.o Rugère, a Km. 3 e 800 m.

Seconda prova, su Km. 20: 1.o Willy, in 16.23"2/5; 2.o Rulnart, a Km. 2 e 600 m.; 3.o Leonard; 4.o Rugère.

Terza prova, su Km. 30: 1.o Willy; 2.o Leonard; 3.o Rulnart.

Corsa di premi Brignardi (Km. 10): 1.o Berthet; 2.o Martin; 3.o Lorsain; 4.o Marcellin: tempo 9'29"3/5.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 22:

All'inaugurazione del nuovo Velodromo, nella gara di velocità, si ebbero i seguenti risultati:

1.o Vanderborn; 2.o Scherwood; 3.o Bernia.

Gara dell'ora: 1.o Darraya, con Km. 72 e m. 400; 2.o Walthour, con 8 giri; 3.o Collins, con 12 giri.

Le corse al Velodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21,25:

Velodromo affollatissimo; sport interessante; entusiasmo. Eccovi i risultati:

PREMIO CENTRO. — *Prima semifinale*: 1.o Stol, facile; 2.o Doerflinger; 3.o Fontani; 4.o Lagarde.

Seconda: 1.o Nedela; 2.o Heller; 3.o Pouchois; 4.o Tabacchi.

Finale: 1.o Nedela per mezza ruota; 2.o Stol; 3.o Doerflinger; 4.o Heller.

CORSA DI MOTOCICLETTE (chilometri dieci): 1.o Maffeis, in 8 minuti; 2.o Piccioni.

MATCH DI RESISTENZA (chilometri venti): 1.o Legnaire, in 20 primi, 11 secondi e tre quinti. Ritirati Stol, Lehmann e per guasti alle motociclette. Da principio Stol marcia alla velocità di 75 chilometri all'ora, guadagnando un giro; si ritira poi causa un guasto della motocicletta.

PREMIO VOGHERA: 1.o Lagarde; 2.o Pouchois; 3.o Taylor; 4.o Tabacchi.

PREMIO VILLAMAGGIORE (tandem): 1.i Nedela-Stol; 2.i Pouchois-Lagarde; 3.i Fontani-Doerflinger; 4.i Heller-Lehman.

Stol correrà il 24 e 28 contro un avversario da destinarsi.

AUTOMOBILISMO.

La targa Florio.

La grande prova d'oggi in Sicilia.

Ci telegrafano da Termini Imerese, 17, ore 22:

Ieri è arrivato il conte Colliolietti, incaricato di fare un giro sul circuito e di esaminare lo stato delle strade, che furono trovate in ottime condizioni. Vennero tolti soltanto due o tre pericoli, che avrebbero potuto recare impaccio ai concorrenti, e collocati alcuni ripari.

Ieri, quasi tutti i concorrenti si recarono sul circuito, ritornando a tarda ora ai loro *garages*, ove le macchine vennero smontate per la verifica dell'abbarco.

La corsa quest'anno sarà assai più accanita, data la potenza e l'abilità dei conduttori.

Alla presenza dei commissari di corsa e del presidente del Comitato Palermitano, si è proceduto alla pesatura.

Eccovi i risultati:

Spa (Ruggio) Kg. 1270; *Berlint* (Porporato) 1040; *Fiat* (Nazzaro) 1280; *Fiat* (Lancia) 1260; *Spa* (Venezia) 1250; *Itatia* (Trucco) 1210; *Spa* (Cobrano) 1290; *Züst* (Ascari) 1160; *Itata* (X) 1330; *Junior* (Tomasi) 1300; *Italia* (Pizzighilli) 1280; *Isotta* (Minola) 1280; *Franco* (Carfolini) 1220; *Isotta* (Giovannali) 1260; *Spa* (Cortese) 1290; *Darracq* (Ragusa) 760.

La Casa *Itala*, di Torino, non concorre ufficialmente alla corsa.

Le tre splendide vetture sono di vecchio modello e di proprietà del cav. Vincenzo Florio.

FOOT-BALL

La Fiamenga di Torino campione italiana.

Ieri al Campo Sportivo Torinese, fra la grande animazione del pubblico convenuto a simpatizzare per la giovane squadra torinese, è stato assegnato il tanto atteso *match* finale di Campionato Italiano di seconda serie, fra le Società Ausonia di Milano e Piemonte di Torino.

Le due squadre si erano già trovate una volta a Torino ed un'altra a Milano, sempre facendo *match* nullo.

La partita d'oggi si presentava dunque, come inizio, interessantissima, del massimo interesse. Fungeva da arbitro impeccabile il signor Goddaby. Nella prima ripresa (minuti 45), dopo pochi istanti di giuoco, l'*Ausonia* segnò un *goal* al suo attivo; dopo mezz'ora di giuoco la *Piemonte* ne registra uno per sè. Così finisce la prima ripresa.

Nella seconda ripresa la *Piemonte*, che domina quasi sempre gli avversari, riesce, con giuoco bellissimo, a marcare altre tre *goals*. Milano niente. Si potè che nella squadra milanese giuocavano buoni elementi del *Milan Cricket*, ciò che in principio fece nascere qualche discussione. La partita è quindi terminata con una splendida vittoria per la *Piemonte* con 4 *goals* ad 1. I *forwards* Berardo Felice e Gavinelli della *Piemonte* fecero entrambi 2 *goals* ciascuno.

Nel campo foot-ballistico il nostro Piemonte ha avuto quest'anno un successo meraviglioso, vincendo tutti i Campionati, e cioè: Campionato di 1.a categoria: 1.a la squadra della *Pro Vercelli* di Vercelli; Campionato di 2.a categoria: 1.a la *Piemonte* di Torino; Campionato italiano federale: 1.a la *Juventus* di Torino.

GINNASTICA.

Concorso atletico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

Stamane ha avuto luogo, nell'Aula magna del Collegio Romano, alla presenza di numeroso pubblico, tra cui molti insegnanti di scuole secondarie e studenti e molte signore, la premiazione della riunione atletica interscolastica svoltasi il mese scorso a cura della società podistica «Lazio».

Presiedevano la cerimonia il sindaco Nathan, l'on. Boselli presidente onorario della società podistica «Lazio», il comm. Ravà in rappresentanza del ministro della P. I. che ha aderito con un telegramma, il commendator Bruto Amanti, l'on. Bruniatti, il cav. Bernini presidente della società podistica «Lazio», ed il rappresentante del prefetto di Roma. Dopo un applaudito discorso dell'on. Boselli e del sindaco Nathan, inneggianti all'educazione fisica ha avuto luogo la distribuzione dei premi che è stata fatta dall'on. Boselli

PODISMO.

Il Giro di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 22,30:

Eccovi il risultato della gara podistica nazionale Giro Verona, chilometri 14.

1.o Pietri Dorando di Modena, in minuti 52; 2.o Berardi di Verona, in minuti 60; 3.o Salamoni, in ore 1,1'.

AEREONAUTICA.

Farman sfida i Wright.

Parigi, 17, ore 18,10.

Henry Farman scrive alla *Petite Republique* che, in seguito ai resoconti dati degli esperimenti dei fratelli Wright egli lancia loro una sfida di velocità e di distanza da correre in Francia. Propone una scommessa provvisoria di 25.000 franchi ed afferma che col suo apparecchio attuale può rimanere ventiquattro minuti in aria ad ottanta chilometri all'ora e che colle modificazioni che gli farà non sarà lontano dallo stabilire fra breve il *record* dell'ora.

Si ha poi da Gand: si conferma ufficialmente che l'aeronauta francese Farman verrà a fare a Gand una serie di esperimenti col suo aeroplano numero 2. Questi esperimenti avrebbero luogo nell'immenso terreno situato presso l'avviamporto. Essi si farebbero giornalmente dalle 14 alle 19 a datare da lunedì 25 maggio fino a martedì 2 giugno.

Pel compleanno del re di Spagna.

Madrid, 17, ore 23.

Gli uffici della Camera e del Senato, le delegazioni dei Corpi costituiti, autorità, ufficiali di terra e di mare, si sono recati oggi a Palazzo Reale per presentare le felicitazioni al Re, in occasione del suo compleanno.

Il presidente della Camera e quello del Senato hanno pronunziato dei discorsi di felicitazione, ai quali il Re ha risposto ringraziando con effusione.

La Duchessa d'Aosta a Suez.

Suez, 17, ore 9.

E' giunta la duchessa d'Aosta, proveniente da Massaua. Essa proseguirà per il Cairo.

CRONACA

Come si dividono per professione gli elettori amministrativi.

Abbiamo pubblicato pochi giorni or sono le risultanze delle revisioni delle liste elettorali e le cifre definitive degli elettori politici che possono fin d'ora recarsi alle urne ed abbiamo accennato pure al forte accrescimento che si ebbe in quest'ultimo anno nel numero delle nuove inscrizioni. Ora crediamo che non sia privo di interesse, anche perchè ci troviamo alla vigilia dei comizi elettorali amministrativi, vedere come questo accrescimento si ripartisce nelle varie circoscrizioni della città e in quali proporzioni vi hanno contribuito le diverse professioni.

Daremo per brevità solo le cifre riguardanti gli elettori amministrativi, anche perchè quelle degli elettori politici, sotto qualsiasi riguardo vengano considerate, sono colle prime in costante e quasi perfetta relazione.

Il totale generale degli elettori amministrativi è adunque per il 1908 di 46,028, di cui 527 con voto sospeso. Nel 1907 il totale invece non era che di 42,928, di cui 30 con voto sospeso. L'aumento in un anno è stato adunque esattamente di 3100 elettori, così ripartiti: 766 nel Borgo Dora, all'Aurora, al Martinetto, Parco, Berlolla, barriera di Lanzo e di Milano; 842 nei borghi San Salvatore e San Secondo, Lingotto, Crocetta San Paolo; 364 a Monviso e Porta Susa; 233 nel Mandamento Dora; 280 nel Mandamento Monceniaio; 225 in quello Po; 350 in quello Borgo Po.

Proporzionalmente il maggior aumento si ebbe nel VII mandamento, tanto che si dovette costituire una circoscrizione di più, quella della barriera di Milano, con 220 elettori inscritti.

Avuto riguardo alla professione, i 3100 elettori amministrativi che conta in più Torino dall'anno scorso, si possono suddividere così: 3 di professioni non determinate; 14 ministri di culto; 20 possidenti; 70 pensionati; 89 professionisti; 148 studenti; 428 industriali, commercianti, esercenti; 402 impiegati e ufficiali; 1896 operai.

Ma anche più significative e più istruttivo possono essere oggi le cifre risultanti da un confronto tra il numero degli elettori amministrativi d'oggi e quello degli elettori chiamati alle urne nelle ultime elezioni amministrative, quelle cioè del 28 gennaio 1906. Gli elettori allora inscritti erano 39,094, cioè 7,934 meno di oggidì. Vediamo ora quali professioni hanno dato il maggior aumento: Gli industriali, commercianti, esercenti sono allora saliti 5272; in loro confronto ha quindi dato in tre anni un aumento di 1093 elettori; i professionisti [illegible] no 3034, onde ogni [illegible] oggi [illegible] nato 1906, 9841, onde danno ogni un aumento di 1151 elettori, in categoria pensionati segna un aumento di 51 elettori appena e di 17, quella dei possidenti; i ministri di culto elettori aumentarono di 58; di 109 gli elettori studenti; di 20 gli elettori di professioni non determinate. Di 1711 sono aumentati gli operai elettori amministrativi.

Per un decennio di laurea.

Una cinquantina, e forse più, di avvocati, convenuti da città lontane e da vicini borghi, liberi patrocinanti e magistrati, si raccolse ieri all'albergo del *Mulette*, alla Madonna del Pilone, per solennizzare il decennio di laurea — dal 1898 al 1908 — E fu una festa di ricordi, una rievocazione di avvenimenti sopiti ormai nell'anima, trascinato nelle battaglie della vita, preoccupata più dell'avvenire che non dei giorni lontani, se pure questi racchiudono fiori di dolci [illegible], di illusioni e di speranze. Molte di queste caddero per la strada, e qualche ciocca di capelli imbiancati, o qualche ruga solca la fronte pensosa; ma la stessa energia di propositi e la stessa fede ed ancora la stessa augurii [illegible] fede, ed ancora lo stesso augurio ritrovarono ieri i vecchi amici nel brioso banchetto che trascorse lieto e sereno.

Non vi furono discorsi, e si comprende; gli avvocati sono soliti a farne, ed i giudici a sentirne; «alla forca i discorsi» diceva il programma; solo l'avvocato Guido Parighetti, il solerte organizzatore del banchetto, lesse le adesioni che furono parecchie e tutte improntate a sensi di viva cordialità e di augurale saluto.

E nella speranza di ritrovarsi ancora e tutti dopo un altro..... decennio, si sciolse la lieta, e sempre rumorosa, brigata.

L'esportazione del chinino di Stato.

La diffusione sempre crescente tra le popolazioni italiane, e non soltanto quelle assalite dalla malaria, del chinino che lo Stato a modestissimo prezzo od a prezzo ridotto, od anche gratuitamente dispensa con preparati sanitari e purissimi, ha suggerito l'idea allo Stato di estenderne la somministrazione oltre i confini d'Italia, onde giovare così non solo ai nostri connazionali all'estero, ma evitando a tutti i sofferenti di qualunque nazionalità.

A tale scopo il Ministero delle finanze con recente decreto ha incoraggiata l'esportazione del chinino di Stato con speciale vantaggiosa tariffa, subordinandola però ad alcune norme che ad evitare un'ignobile speculazione e per garantire che il farmaco abbia a giungere effettivamente colà dove i malati lo attendono.

La seconda premiazione scolastica.

Questa mattina, alle 9,30, nell'aula della Mole Antoneliana furono distribuiti i premi agli alunni delle Scuole elementari municipali Nicolò Tommaseo - B. D'Azeglio e succursale Borgo Rubatto - Vanchiglia e succ. via Messina - Aurora e succ. Barriera Lanzo - Barriera di Milano - F. Sclopis e succ. Borgo Dora - A. Rosmini e succ. via Berthla - E. Ricardi di Netro - V. Alfieri e C. Boncompagni.

Vi intervennero il prefetto, varii consiglieri comunali e le Autorità scolastiche. L'assessore della pubblica istruzione, comm. Rinaudo, pronunciò un discorso di circostanza.

Un altro borseggio in tranvia.

I borseggi sulle tranvie sono i preferiti dagli specialisti del genere, perchè permettono loro di eclissarsi più facilmente appena commesso il colpo. Infatti noi li vediamo ripetersi quasi sempre nelle stesse circostanze, con singolare frequenza, e se qualcuno non riesce proprio il pennello, ciò dipende da cosi assolutamente fortuiti. I ladri tranviari possono costituire una classe a parte più modesta, ma non meno pericolosa di quelli ferroviari.

Ieri il dott. Arcilio Norlenghi, ex-consigliere comunale, si trovava sulla piattaforma posteriore di una tranvia elettrica della linea di Orbassano, sul tratto di via Roma compreso tra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice, quando uno sconosciuto gli si avvicinò e le rubò dell'orologio d'oro, del valore di lire 100, riuscendo quindi a fuggire.

Il dott. Norlenghi s'accorse poco più tardi del furto patito e si recò sull'altro a denunciarlo alla Questura centrale.

Un'altra vittima dei ciclisti.

Nel pomeriggio di ieri fu accompagnato al San Giovanni il fachino Lorenzo Ambrosio, di anni 53, il quale in via Reggio Parco era stato urtato violentemente da un ciclista, così da riportare cadendo la frattura dell'avambraccio sinistro. I medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Per le scale.

Mentre scendeva in cantina, recando alcune bottiglie vuote, il fornitore Vincenzo Fuselli, d'anni 37, scivolò per le scale e si produsse diverse ferite con i cocci delle bottiglie stesse, che s'infransero. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in venti giorni.

Investimento.

Giovanni Sola, d'anni 21, mentre passava in corso Vittorio Emanuele, fu investito da uno sconosciuto montato in bicicletta, e riportò una ferita al piede destro guaribile in 30 giorni.

La follia sanguinaria.

Un giovane pugnalato durante il concerto pubblico.

Di recente si narrava il caso tragico di quel salumiere che, impazzito nella sua bottega, aggrediva un cliente ed il proprio garzone, ferendoli con un coltellaccio che gli serviva ad affettare il salame.

Adesso è un episodio poco dissimile e come quello provocato da un impeto d'improvvisa follia sanguinaria. Esso ha suscitato molta commozione poichè avvenne in piazza San Carlo, nell'ora in cui maggior folla sostava attenta presso il palco della Banda Municipale che dava concerto.

Dapprima si suppose trattarsi di una aggressione per vendetta e che il feritore avesse colpito a morte il giovane sul quale si era avventato furente; per fortuna invece si stabilì subito che il folle tentativo era stato compiuto da uno squilibrato, ma senza molto gravi conseguenze.

Ed ecco in quali circostanze.

Verso le 19 l'impiegato postelegrafico Giuseppe Corci, d'anni 25, abitante in via XX Settembre n. 8, assisteva all'esecuzione di un brano del *Tannhäuser* in un crocchio di amici, tra i quali era il carabiniere Nicola Gimone. D'improvviso un individuo, giovane e gagliardo, modestamente vestito da operaio lo accostò e levato un coltello a manico fisso, simile ad un pugnale, gli vibrò un colpo al petto. Il Corci, che non s'attendeva l'atto aggressivo, tentò istintivamente di scansarsi e fu ventura grande per lui, perchè se non riuscì ad evitare la pugnalata, ne diminuì assai la violenza. Egli si piegò su sè stesso e fu sorretto dagli amici, mentre lo sconosciuto già alzava il braccio per colpire una seconda volta. Il carabiniere Gimone lo vide e rapidamente seguendo la daga parandogli il colpo e fermando leggermente l'aggressore alla mano. Poi non gli lasciò il tempo di adoperare ancora il pugnale: con grande coraggio l'avvinghiò e aiutato dal presenti lo ridusse all'impotenza, disarmandolo.

La drammatica scena si svolse in pochi secondi e produsse grande confusione. Le signore fuggirono inorridite, ma già ogni pericolo era scomparso. Dalla vicina Questura centrale accorsero parecchi agenti col delegato di turno signor Felice Orengo e l'aggressore fu trascinato in camera di sicurezza.

Contemporaneamente il giovane impiegato, Corci, veniva sorretto e trasportato all'ospedale di San Giovanni. Perdeva molto sangue e s'era fatto pallido per l'emozione. I medici constatarono che la lama del pugnale gli aveva prodotta una ferita [illegible] ma non [illegible] si può dire d'averla scampata bella... [illegible] poco è mancato che la lama giungesse più profonda e ledere il cuore.

Fu d'urgenza ricoverato ed il funzionario lo interrogò subito. Il Corci disse di non aver mai conosciuto il suo feritore e di non saper dare una spiegazione all'aggressione. Siccome egli era stato sott'ufficiale nell'Esercito, suppose che potesse trattarsi d'un qualche suo antico subalterno, il quale nutrisse per lui rancore causato da punizioni ricevute. L'ipotesi del Corci cadde quando il feritore fu identificato per il tappezziere Carlo Mino di Antonio, di anni 35, abitante in via Porta Palatina, 12. Costui, appena rinchiuso in camera di sicurezza, cominciò a straitare come posseduto, urlando tratto tratto: «Viva l'anarchia!»

Condotto poco dopo dagli agenti alla presenza del funzionario, no nebbe bisogno di molte parole per dimostrare la sua pazzia.

Quando fu richiesto delle sue generalità il Mino guardò severamente il delegato e rispose:

— Come! Non mi conosce? Sono sua altezza il Principe di Napoli, e me ne vanto.

— Perchè avete colpito quel signore?

— Perchè? Glielo dico subito. C'era nella banda municipale un carabiniere che suonava senza il mio permesso e questo non va bene.

— Ma voi aggrediste un giovane che era tra il pubblico!

Il Mino si rivolse allora ad indicare il carabiniere Gimone, il quale è decorato di una medaglia.

— Vede questa onorificenza? — disse. — E' meritata, perchè il carabiniere è un uomo valoroso. Ebbene, quel signore voleva strappargliela volevo commettere il sacrilegio.

E non ci fu verso di cavar costrutto dalle frasi dello squilibrato.

Il dottor Casimiro Ricci, chiamato a visitare il Mino, consigliò il suo immediato trasporto al Manicomio. In vettura coperta, gli agenti lo accompagnarono tosto in via Giulio, 22.

Si seppe allora un particolare curioso.

Già il Mino si era presentato da sè al manicomio per averci ospitalità, ma nessuno l'aveva voluto, benchè appena ad un passo — e non è gioco di parole — passa soltanto in mente di chiedere ricovero in quel triste luogo.

Certo, quando si recò a fare la sua domanda gli devono aver risposto:

— Ma, dica un po', a pazzi lei che viene a chiedere un posto al Manicomio? Se il cervello le ha dato di volta, si faccia curare, che diamine, con delle docce... Qui non riceviamo che pazzi... squilibrati!

Sarebbe bene poter stabilire se il Mino non abbia per caso compiuto l'atto sanguinario per riuscire nel suo intento!

Furti.

Clara Birolio, abitante in via Scuole, 4, fu da ignoti derubata di un orologio d'oro, tre anelli ed una catena d'argento, del valore complessivo di 130 lire.

— Francesco Reisotti, meccanico, denunciò che dalla sua officina di via Bologna, 21, i ladri gli portarono via una bicicletta e quattro bronzine.

Sul lavoro

Il fonditore Giuseppe Battaglietti, d'anni 31, mentre lavorava nello stabilimento Gianhero e Delponte, fu colpito al capo da un pezzo di ghisa caduto dall'alto e riportò una ferita alla fronte e la frattura dell'osso nasale. Ricevette le cure necessarie all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1908.

NASCITE: 22, così maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Amé Angelo con Prino Maddalena — Bo Umberto con Cocito Agostina Augusta — Bosco Pietro con Perrari Candida — Bruno Rosa con Triberti Angela — Fornaresio Giuseppe con Labico Maria — Gallino dottor Giuseppe con Grassis Maria — Ghisoni Aglio con Rinaldi Angela — Georgerido Francesco con Usseri Luigia — Guasoni Paolo con Ferro Erminia Ada — Morullo Antonio con Durando Luigia — Oberti Stefano con Voglino Caterina — Ricchetta Bernardo con Cabelli Maria — Rolle Carlo con Tallia Giuseppa — Rosso Pietro con Ferragatta Angela — Sardino Francesco con Pasoli Emilia — Serafino Battista con

ULTIME NOTIZIE

La pace nei fatti e nei propositi a Parma.

Parma, 17, ore 22.

La morte d'un volontario lavoratore veterano

Oggi hanno avuto luogo i funerali del giovane dottore in belle lettere, di 27 anni, Giovanni Bonetti che fu dei primi a iscriversi nella squadra dei volontari lavoratori, quando, nel febbraio ultimo scorso, venne la necessità di rimuovere e arieggiare parecchi centinaia di quintali di frumento, che cominciavano a riscaldarsi nei magazzini del mulino dell'on. Scaldini. Egli fu uno dei primi liberi lavoratori che accorsero sul posto a prestare l'opera loro; poichè tutto il personale degli altri mulini era in sciopero dal primo febbraio, e fu appunto nel compiere quell'umile lavoro che egli si ammalò. Si riebbe, poi ricadde, e ieri moriva a Cremona.

Oggi il feretro è giunto col diretto delle 17,30 per essere tumulato nella tomba di famiglia. Erano ad attenderlo alla stazione gli amici, con magnifiche corone di fiori, e l'intero Corpo dei volontari lavoratori, residente in città. L'autorità aveva preso speciali disposizioni, ma nulla venne a turbare la mesta cerimonia.

In favore e contro gli scioperanti.

Si ha notizia che a Cormacchio gli spazzini del dottor Garbarini, stamane vennero presi a sassate mentre lavoravano, da un gruppo di leghisti appostati presso alcune siepi. I liberi lavoratori rincorsero i leghisti coi tridenti e li sbandierano. A San Rocco, venti famiglie di spazzini dei signori Bonchi e Vezzi hanno domandato di tornare al lavoro. A San Martino, cinquanta leghisti hanno fatto un falò delle tessere della Camera del lavoro.

Il Consiglio comunale di Masan di Scavia, riunito in sessione ordinaria, invia la espressione di solidarietà e di augurio e di prossima decisiva vittoria ai lavoratori parmensi. I ferrovieri di Rimini attendono i bambini di ogni età, degli scioperanti. La Camera del lavoro di Faenza invia lire 100 ed apre sottoscrizioni fra le leghe e chiede 50 bambini.

Da Bologna telegrafano che il primo congresso delle Associazioni operaie del collegio politico del ministro Rava proclama unanime la sua solidarietà cogli scioperanti parmensi.

A Codigoro venne deliberato di estendere a tutta la cittadinanza la sottoscrizione aperta tra gli organizzati. A Parma i tranvieri, appena usciti da uno sciopero, si quotano per una percentuale del loro salario a profitto degli scioperanti della terra.

Tattica di pace e di legalità.

L'*Internazionale* di domattina, nel narrare il fatto di ieri di Collecchio, dice: « Il delegato di Collecchio, intervistato dal compagno Muller, ha dovuto ammettere non constargli che violenza sia stata commessa dagli scioperanti contro i krumiri nè contro la forza. Le arrestate di ieri sono Montegnoni Maria e Montegnoni Savino, Savi Maria, Oppini Dirce ed Allegri di Cajano. Una delle due donne ferite è stata presa, per lo spavento, da forte emorragia; essendo incinta si teme un aborto ».

L'*Internazionale* di domattina, rispondendo alle osservazioni che taluni le fanno e cioè che abbia assunto un tenore straordinariamente pacifista così dice:

« L'azione diretta non va confusa col tumulto e colla vecchia rivolta ginebrina. Lo sciopero attuale non deve assumere forma violenta ma deve mantenersi sul terreno della più pacifica legalità. In questa lotta noi crediamo sia possibile vincere senza uscire dalla legge e crediamo che oggi sia questa la tattica migliore e, non avendo pregiudiziali di sorta, seguiamo la nostra via pacificamente e non ci discostiamo dalla legalità. Ecco tutto ».

Con un altro elenco di trenta nomi, sono oggi 280 i proprietari che si sono accordati coll'organizzazione. Resta sempre a sapersi di che importanza siano questi proprietari. Si assicura siano molto piccini.

Per la solidarietà operaia.

Sotto il titolo *La prima ora della solidarietà*, l'*Internazionale* di domani scrive finamente dell'esodo di oggi dei bimbi degli scioperanti e dice: « E' semplice e bello l'atto di solidarietà operaia che hanno compiuto i lavoratori di certe regioni che vanno a gara nel raccogliere i figli degli scioperanti. Qualche cosa di gentile, di grande va maturando nell'animo della classe lavoratrice, mostrando come l'opera profondamente rivoluzionaria dell'azione sindacale sia creì una coscienza audace e forte. Quei piccini, che sono partiti ieri e che partiranno domani, dopo avere inaugurato nella loro prima infanzia il patto della solidarietà nostra, non contraddiranno mai la classe operaia, poichè se anche dimenticassero quello che oggi avviene loro, le loro madri avranno cura di rammentarlo loro! ».

La Commissione arbitrale dei proprietari e degli operai si è riunita oggi a Colorno, onde definire il conflitto insorto in quel mandamento. La Commissione ha deliberato che la questione dell'invio dei krumiri e la recezione del bestiame non costituiscono infrazione del concordato ed ha dichiarato la fine dello sciopero. Non si sa però ancora quale deliberazione prenderanno le Leghe in seguito a tale deliberazione della Commissione.

Tra riformisti e sindacalisti a Bari.

Corato, 17, ore 23.

Il segretario della Camera del lavoro di Bari, Del Balzo, ha fatto diramare un violentissimo foglio in cui, dopo avere attaccato la sezione socialista di Corato, giustifica la sua azione nel presente movimento proletario. Anche la *Conquista*, ebdomadario socialista di Bari, pubblica nel numero odierno un articolo feroce contro la frazione dei socialisti riformisti di Corato.

A tale proposito ho creduto utile conoscere il parere stesso del riformista Miranda, il quale è stato particolarmente fatto segno alle invettive dei suoi compagni. Egli mi ha spiegato che la Sezione socialista di Corato in maggioranza riformista, pure non sconfessando lo sciopero dei contadini, ha creduto di parteciparvi direttamente perchè il movimento si è iniziato e continuato con carattere specialmente sindacalista. La stessa direttiva dello sciopero — mi disse egli — fu assolutamente sbagliata, poichè, dopo poco tempo, i contadini sono stati abbandonati a sè stessi, non appena avvenne l'intervento energico della forza pubblica.

Lo stato dell'agitazione a Foggia.

Foggia, 17, ore 23.

Il manifesto dell'Associazione fra gli agricoltori ha portato per effetto una certa ribellione dei contadini i quali assolutamente sostengono di non avere mai voluto che si rompessero le trattative coi proprietari e che per contro essi avevano già quasi trovata una via conciliativa. Intanto però gli emissari della Camera del lavoro, si recano per le campagne per inviare ed obbligare anzi i lavoratori a scioperare. Essi prendono sovratutto di mira i guardiani delle bestie da lavoro, per dare un colpo sicuro e di buon effetto nel momento attuale. Apprendo che varie denunzie furono presentate all'autorità politica.

Lavoratori isolati ed a gruppi, trovandosi a Foggia, furono presi dai leghisti e condotti alla Camera del lavoro, ove furono persuasi a non tornare alle rispettive masserie. I lavori in campagna hanno continuato con apposite squadre che si distribuiscono nelle campagne.

Straordinarie misure di pubblica sicurezza furono adottate perchè la libertà del lavoro venga scrupolosamente rispettata: a tal uopo pattuglie di cavalleria e di carabinieri circolano per la città e ne lontano bene in vista gli sbocchi principali; altre pattuglie percorrono le vie esterne di comunicazione.

Posso pure annunciarvi che per domani è indetta a Foggia una riunione di capi-lega. A detta riunione interverrà anche la rappresentanza della Camera del lavoro di Bari per concretare un grande sciopero pugliese nell'epoca della mietitura. A Candela ed a Ascoli la situazione è alquanto tesa.

Uno sciopero di panettieri a Broni.

Broni, 17, ore 22.

Fino da ieri è scoppiato lo sciopero dei panettieri i quali domandano dai loro principali l'aumento del 30% sulle mercedi attuali. Stasera vi è stata adunanza nella quale i proprietari si sono dimostrati pronti ad accordare agli scioperanti il 15% di aumento, purchè essi si mostrino disposti a prendere il lavoro un'ora prima del consueto. Nulla venne ancora deciso. Intanto i proprietari di forni si sono riuniti in cooperativa e provvedono alla meglio il pane alla cittadinanza.

Una nuova impresa di briganti albanesi

Le proteste del console di Grecia.

Corfù, 17, ore 20.

Iersera trentadue briganti, che agivano per ordine del Comitato albanese, attaccarono Santiquaranta, tagliarono i fili telegrafici, svaligiarono completamente le agenzie di navigazione, l'ufficio postale turco e tutti i negozi importanti. Ferirono alcune persone.

Il panico regna in città.

Atene, 17, ore 20.

Si ha da Janina: Nell'attacco di Santiquaranta, da parte di una banda di briganti albanesi fu saccheggiata una agenzia di una Compagnia di navigazione greca.

A Nuedoval gli abitanti, in preda a panico, si rifugiarono a bordo delle navi. Il console di Grecia a Janina protestò presso il Vali, domandando protezione pei sudditi e per gli interessi greci.

Le donne cinesi contro le merci giapponesi

Londra, 17, ore 22.

Si è molto parlato del boicottaggio di cui le merci giapponesi sono oggetto per parte dei cinesi. Il movimento antigiapponese è essenzialmente opera del popolo e la manifestazione più curiosa è stata quella delle donne e delle ragazze di Canton, che si sono riunite a diecine di migliaia in abiti di lutto, in un tempio del sobborgo dell'ovest, per impegnarsi a non più comperare merci giapponesi ed a stimolare le energie dei loro mariti, fratelli e amanti contro l'odiato nemico.

La calma più perfetta continua però sempre a regnare. Il movimento antigiapponese seguita tranquillamente in modo molto marcato. Se non si hanno più dimostrazioni rumorose, non bisogna concludere ne che abbia luogo un certo rilassamento. La campagna persiste al contrario e comincia ad ingiuriare i giapponesi.

Nondimeno, siccome non si estende ai porti della Cina e siccome il boicottaggio non si generalizza i danni cagionati sono abbastanza ristretti. Quanto al pregiudizio morale, sarà certamente notevole.

La polizia russa fa un arresto in massa di cinesi.

Pietroburgo, 17, ore 22.

A Kabarvosk, provincia marittima dell'Estremo Oriente russo, la polizia ha fatto irruzione in una sala del teatro cinese, ed ha arrestato tutti i cinesi, che assistevano alla rappresentazione, in numero di 200.

Le persone arrestate sono ancora in prigione.

Il ministro della Cina a Pietroburgo ricevette dai suoi compatrioti liberi un telegramma, con cui lo si prega di intervenire in loro favore presso il Governo russo. Non si conoscono qui i motivi che hanno determinato questi arresti in massa di cinesi.

Per aiutare gli studenti americani a Parigi.

New York, 19, ore 1.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 1:

Mandano da Washington ai giornali che il Senato ha avuto una proposta tendente a fondare un istituto nazionale americano a Parigi. Questo progetto ha per iscopo di aiutare gli americani studenti in arti e scienze a Parigi. Prevede la costruzione di un grande edificio, nel quale gli studenti americani saranno ammessi, sulla presentazione di un certificato di buona condotta e di buoni costumi. Si vorrebbe artificialmente che Parigi facesse dono del terreno, su cui sarebbe costruito questo immobile.

Lo Stato maggiore tedesco invia 20.000 marchi a Koeppen.

(Servizio speciale della Stampa).

Vladivostock, 17, ore 22.

Lo Stato Maggiore tedesco ha fatto pervenire al luogotenente Koeppen ventimila marchi per venire in aiuto dei conduttori della ventura tedesca *Pratos* nel loro sforzi per far trionfare la fama tedesca. (*Matin*).

La prima riunione dei Giurì d'onore per la vertenza Astengo-Traversi-De Riccardi

Roma, 18, ore 2.

All'Associazione per il movimento dei forestieri, sotto la presidenza dell'on. Di Scalea, si è riunito per la prima volta in Italia un Giurì d'onore per la risoluzione della nota vertenza fra l'illustre commediografo Giannino Antona-Traversi ed il signor De Riccardi.

Gli arbitri di Giannino Antona-Traversi sono l'avv. Enrico Tavolini e don Vitaliano Lancellotti De Cesari, quelli di De Riccardi sono l'avv. Cuzzilla e Ton. Falconi.

Sono stati interrogati separatamente nella prima riunione le parti in contesa e furono formulati i quesiti sui quali il Giurì dovrà giudicare. La lista dei testi citati è assai lunga. La riunione avrà luogo di nuovo martedì.

Le pazzesche lettere del pubblico francese su Giovanna Weber.

La campagna di carcere dell'*Ogresse*.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Michel, 18, ore 1.

Ho potuto incontrare oggi il giudice istruttore dell'affare di Giovanna Weber.

Colla sua bonomia abituale, il giudice istruttore mi rispose che, avendo dovuto mettere al corrente le numerose istruttorie degli affari correnti, aveva dovuto forzatamente trascurare, in questa settimana, gli affari dell'ultima clamorosa istruttoria.

Il corriere era stato specialmente importante questa mattina.

Lettere pervengono al giudice istruttore tutti i giorni, in numero considerevole, diversificati specialmente da gente di ogni condizione e da ogni luogo.

Alcune di queste lettere contengono dei consigli, altre delle minaccie, altre raccontano al magistrato i modi a cui ricorreva Giovanna Weber per soddisfare i suoi vizi.

Una lettera anonima, giunta da Parigi, dice: « Voi siete, Giovanna, un grande colpevole, una profonda simulatrice: voi avete potuto ingannare i vostri giudici e i vostri avvocati.

« Oggi noi abbiamo finalmente le prove, che voi avete commesso sette delitti atroci, uccidendo i vostri fanciulli e quelli dei vostri vicini e di altre persone ancora; voi meritate un castigo esemplare. Vi si dobbiamo infliggere le stesse sofferenze che voi avete fatto subire alle vostre piccole vittime, ma non sino alla morte. Sette volte vi si dovrebbe essere strangolata per metà, affinchè conosciate il supplizio col quale avete fatto morire questi piccini, che non avevano fatto niente e non chiedevano altro che di vivere.

« La prigione voi la conoscete; essa sarebbe una punizione troppo dolce per i vostri delitti; bisogna che soffriate felicemente le atroci che avete fatto soffrire alle vostre vittime!

« Dicole questo, signor giudice, restando solo con essa, e la paura la farà cadere ai vostri piedi, chiedendo grazia e confessandovi tutto: è l'unico castigo che meriti questo mostro ».

Domani, lunedì, il giudice istruttore udrà parecchi testimoni, Colero, cioè, che sono stati, per così dire, testimoni del delitto, e che si sono trovati per primi sul luogo.

Giovanna Weber non è più sola; essa ha per compagna una donna, certa Briard di Chatillon, che ha ucciso il suo bambino a colpi di zappa. Commesso il delitto, essa fu la prima a farlo sapere. Questa donna è un'alcoolizzata, uscita dall'ospedale ove era stata curata di una polmonite.

Essa sarà, senza dubbio, inviata all'asilo di Fains, in osservazione, poichè è possibile che essa abbia commesso il delitto in un accesso di delirio. Chi si sonfiglia si accoppia! La Giovanna e la Briard sono imprigionate per delitti identici; si vedranno ambedue alle Assise, o saranno ambedue internate? Non si può dire; le due donne saranno sottoposte ad un esame medico.

Una straordinaria tragedia a Tolone.

Una donna uccide l'amante del marito ed è colpita a morte dai genitori di questo.

(Servizio speciale della Stampa)

Tolone, 18, ore 2.

Un dramma della gelosia ha messo in emozione il popoloso sobborgo di Pont du Las.

Da qualche anno viveva quivi, tranquillo e felice, il sarto Antonio Rissi, nato a Tolone, dell'età di 36 anni, con la moglie, originaria della Corsica, di anni 35.

Aveva due ragazze figlie, l'una di 14, l'altra di 18 anni, che erano la gioia della casa.

L'anno scorso entrò al servizio del sarto una giovane còrsa, certa Annunciata Poletti, di anni 18.

Avvenne ciò che doveva accadere. Il Rissi fece della giovanetta la sua amante, e le cose andarono così lungi, che gli amanti lasciarono Tolone e si recarono a Ventimiglia, e di qui a Nizza, dove aprirono un magazzino.

La storia avrebbe potuto finire qui, perchè la sposa legittima si era tranquillizzata dell'abbandono del marito e continuava coraggiosamente a lavorare, consolandosi nell'amore delle sue figlie.

Ma in questi ultimi tempi la stagione essendo finita a Nizza, il Rissi e la sua amante tornarono a Pont du Las. Quivi i due amanti si burlavano della povera donna abbandonata, e nel pomeriggio di ieri fecero anche di peggio. Essi si burlarono della figlia primogenita, incontrata mentre passeggiavano.

La ragazza tornò a casa, ove raccontò, piangendo, quanto le era accaduto.

Questa volta la signora Rissi non potè più sopportare l'oltraggio, e, armatasi di una rivoltella, corse dietro alla coppia colpevole, e fra urli i sei colpi sopra il marito e la Poletti.

Colpì mortalmente quest'ultima sola: un proiettile le traversò il petto da parte a parte. La fiera, ammazzatasi, fece grande fatica ad impadronirsi della disgraziata donna e condurla al Commissariato di Polizia.

Durante questo tempo, il marito venne circondato da una grande quantità di persone minacciose, che volevano linciarlo. La bella Annunziata Poletti, invece, venne trasportata all'ospedale, dove spirò poco dopo.

Verso le ore 17,30 il dramma di Pont du Las — già così triste — si è trasformato poi in una spaventevole tragedia. Ecco cosa è avvenuto:

Il padre della vittima, signor Angelo Poletti imprenditore di demolizioni, saputa la morte della figlia, venne all'ospedale, chiedendo di vedere la disgraziata; ma il permesso gli fu rifiutato, poichè si voleva evitare una scena dolorosa.

Allora il Poletti ritornò a Pont du Las, accompagnato da sua moglie, e risalì al primo piano dell'ufficio del commissario di Polizia, chiedendo al commissario un'autorizzazione per iscritto; l'autorizzazione gli venne data. Ma discendendo dallo stesso ufficio del Commissariato, il padre si trovò in presenza dell'assassino, che era stato quivi trasportato, per subire il suo primo interrogatorio, e che non era stato messo in camera di sicurezza, per timore che si suicidasse.

Alla vista della donna, il sangue dei genitori dell'uccisa, ribollì. La signora Poletti si era furtivamente armata di una rivoltella e di un gran coltello.

Essa passò la rivoltella al marito, il quale tirò sei colpi sulla disgraziata signora Rissi. Tre colpi la colpirono a bruciapelo: una alla coscia destra, l'altra alla spalla sinistra e l'ultima al polmone. Quest'ultima ferita, senza dubbio, è mortale.

Appena conosciuta questa nuova scena di sangue, essa provocò una emozione considerevole. La folla, sovreccitata, si ammassò davanti al Commissariato di Polizia. Gli agenti potevano difendersi a gran mana: dalla folla partivano grida di: « A morte, a morte! ». Due partiti si formarono tosto, ingiuriandosi e minacciandosi a vicenda. Con gran difficoltà la Polizia riuscì a ristabilire l'ordine.

Si annuncia che il signor Guglielmi, fratello della signora Rissi, e operaio dell'Arsenale, vuol anche egli fare vendetta. Il commissario mise subito in istato di arresto i coniugi Poletti: il marito di 44 anni, e la moglie, certa Caterina Graziani, di anni 42, abitanti rambedue a Lavaudman. Venne fatto venire un carro, sul quale si stese la ferita, il cui stato è disperato, e venne trasportata all'ospedale. Quasi 400 persone accompagnarono il corteo, lanciando imprecazioni all'indirizzo del marito, che ha dovuto rifugiarsi, prudentemente, presso un amico devoto.

Altre ricerche sul conto di Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

Il giudice Schmidt, incaricato del processo Eulenburg, fa ricercare ad Oldenburg, dove il principe era ministro di Prussia, se anche il egli si fosse reso colpevole del delitto previsto dall'art. 175.

L'accordo sino-giapponese per lo Yalu.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 18, ore 1.

L'accordo intorno alle foreste dello Yalu è stato concluso prima della partenza del barone Hayashi per Pechino. Esso è stato firmato antecedentemente da Na-lung a Pechino, in nome della Cina.

Il barone Hayashi sarà nominato ambasciatore a Roma e non a Vienna.

(*Times*).

I giapponesi in Mancuria non ammettono gli stabilimenti dell'oppio.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 18, ore 1.

Si annunzia ufficiosamente che gli stabilimenti giapponesi della Mancuria offrono asilo ai proprietari di stabilimenti cinesi in cui si fuma l'oppio. Si assicura che questa notizia è assolutamente priva di ogni fondamento.

La stampa intera si rallegra dell'accordo sulla questione delle foreste dello Yalu e si spera che lo spirito amichevole che ha presieduto a questo avvenimento potrà manifestarsi anche nel corso di tutte le altre discussioni, che avverranno tra i due Imperi per promuovere gli interessi reciproci dei due paesi. (*Times*).

Il Club dei letterati di Berlino fa un ricevimento agli inviati di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Il club dei letterati di Berlino ha offerto nel pomeriggio di oggi un thè in onore degli inviati di Mulay Hafid.

La riunione, alla quale assistevano le famiglie dei soci, fu abbastanza numerosa. Rippler, redattore capo della pangermanista *Taeglische Rundtschau*, augurò in poche parole il benvenuto agli inviati di Mulay Hafid. Egli disse che il ricevimento loro offerto da parte del club non ha assolutamente nessun carattere politico e che gli inviati di Mulay Hafid, sovrano effettivo del Marocco, incaricati di una importante missione politica, sono pure degli uomini di lettere, conosciuti nel loro paese e che il club li riceve a titolo di compagni. L'oratore terminò il saluto, esprimendo la fiducia che gli inviati di Mulay Hafid riportino con loro la migliore impressione di Berlino e che le loro speranze politiche si realizzino.

L'interprete, dopo avere spiegato in arabo a Ben Mas ed a Neb Aous le parole di Rippler, tradusse la loro risposta in francese. Egli disse che i delegati di Mulay Hafid ringraziano delle amabili accoglienze. Essi non hanno più da occuparsi o da parlare di politica qui, poichè i giornali francesi, tedeschi, inglesi e spagnuoli hanno già riferito a tale oggetto tutto ciò che gli inviati di Hafid a Berlino dovevano dire. « Noi ringraziamo i paesi europei nei quali ci siamo recati, per le accoglienze che ci hanno fatto e speriamo che tutte le questioni saranno risolte con generale soddisfazione ».

Gli invitati si ritirarono dopo venti minuti. Il presidente del club dei letterati di Berlino, disse, stringendo la mano, che augurava loro il ritornare dalle loro visite politiche e agli stabilimenti industriali tutti i benefici possibili.

Come si vede, il linguaggio degli invitati di Mulay Hafid a Berlino si è notevolmente modificato ed ha l'impressione che anche da parte dei pangermanisti una certa prudenza abbia sostituito le espressioni molto meno misurate, che essi impiegavano pochi giorni fa.

Si è fatto interprete, rispondendo alle locuzioni del Ripper.

A tal proposito non è senza interesse citare l'intervista concessa dai delegati hafidiani alla *Gazzetta di Voss*, giornale che non è generalmente del più amabili verso la Francia. Quale differenza fra queste dichiarazioni e quelle che vennero fatte recentemente alla *Correspondenz tedesco-marocchina*, da questi stessi delegati di Hafidi Questi delegati fecero alla *Gazzetta di Voss*, radicale, le seguenti dichiarazioni:

« Noi non abbiamo mai pronunciato a Berlino una parola ostile alla Francia, nè al Ministero degli esteri, nè in altro luogo. Mulay-Hafid non è francofobo; egli è giusto verso tutti gli europei; nessuno eccettuato. Non ha egli ricevuto spesso gli agenti francesi, come i signori Vessier e Lassalas? Mai un francese ha avuto paura di andarlo a trovare, quando Mulay-Hafid era vicerè di Marrackek. Egli si trovava tra quattro francesi ed europei, i quali fece accompagnare dalle truppe dopo i disordini di Casablanca, per proteggerli durante il loro viaggio a Safi. Quando Mulay-Hafid sarà riconosciuto come sultano del Marocco, egli continuerà a trattare i francesi esattamente come le altre potenze. I commercianti francesi potranno fare il commercio al Marocco senza essere per nulla ostacolati, se non si dichiarano apertamente nemici del Corano.

« Siccome Mulay-Hafid vuole fare applicare l'atto di Algesiras, tutte le potenze saranno trattate sul piede di una perfetta eguaglianza.

« Ma Mulay-Hafid vuole pure fare rispettare le clausole dell'atto, che riconosce la indipendenza sovrana del Marocco. Nessuna potenza potrà quindi occupare per molto tempo un territorio marocchino, anche perchè Mulay-Hafid potrà essere giusto solo verso i francesi, solo se questi saranno giusti verso i marocchini e rispetteranno la sovranità e l'integrità del paese.

« La Francia e il Marocco hanno mantenuto per parecchi secoli le relazioni commerciali e nulla impedisce che queste continuino anche in avvenire. Mulay-Hafid vuole sinceramente la pace colla Francia, come colle altre nazioni. Durante la nostra intervista al Ministero degli esteri, nessuna parola ostile è stata pronunciata, nè da noi nè da nessun'altra persona contro la Francia. Ecco la verità. »

Ho potuto parlare per qualche minuto coll'interprete che accompagnava gli inviati. Egli mi ha assicurato che le loro impressioni sono esattamente quelle di cui

Una straordinaria falsificazione di opere d'arte in America.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 1.

Si parla molto degli scandali artistici provocati dall'accusa diretta contro certo Clausen, di avere cioè venduto al signor Evans — un conoscitore — delle imitazioni di opere del defunto Omero Martin. Secondo una informazione pubblicata qui, sembra che numerosi altri falsi si siano scoperti. Si dice che la riproduzione delle opere del Martin e di altri artisti americani ha luogo da molti anni e parecchi quadri, portanti false firme, sono soltanto, a quanto si dice, delle brillanti imitazioni, evidentemente opera di un artista che possiede un genio imitativo rarissimo.

I collezionisti sono piombati nella costernazione e si domandano se non siano stati alla loro volta ingannati. (*Times*).

La conquista di Formosa da parte dei giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 18, ore 1.

L'avanzata dei giapponesi verso il nordest di Formosa ha luogo rapidamente e senza troppa effusione di sangue. Le regioni invase sembrano fertilissime.

(*Times*).

Come i concorrenti del "raid" hanno attraversato il Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tsuruga, 17, ore 1.

Partiti mercoledì da Kobe, in mezzo alle acclamazioni della colonia europea, riunita per augurarci il buon viaggio, arrivammo ieri a Tsuruga, dopo un viaggio di 48 ore, interessantissimo ed anche molto accidentato. All'uscire da Kobe abbiamo trovato la strada generalmente buona, ma di una strettezza tale, che ad ogni istante temevamo di rovesciarci in un fosso. Inoltre eravamo anche costretti a rallentare a ogni minuto, in causa di numerosi giri ad angolo retto che facevamo strada e che aumentavano per noi il pericolo di andarci ad arenare in qualche riva. Abbiamo pure passati numerosissimi e fragilissimi ponti in *bambou*, gettati sopra burroni e che tremavano pericolosamente sotto la vettura.

Nei numerosi piccoli villaggi che traversavamo, gli indigeni venivano curiosamente a pigiarsi sul nostro passaggio, ammirando l'automobile, e dovevamo raddoppiare di precauzione, tanto per evitare di schiacciare qualcuno, quanto per non battere il capo, visto la strettezza della via, contro i *chanlattes*, che avanzavano dai tetti delle piccole case dominando la strada.

Arrivati verso mezzogiorno a Koyolo, ne ripartimmo poco di poi e nel pomeriggio giungemmo a Hachiman. Il nostro arrivo disgraziatamente turbò una processione religiosa, e gli indigeni, ebbri di fanatismo, ci stavano per attaccare, quando, fortunatamente per noi, i sacerdoti pervennero a calmare gli animi.

Del resto, dovunque, gli indigeni si mostrarono sempre benevoli.

Alle 8 pomeridiane arrivammo a Migbara, ove decidemmo di passare la notte in un piccolo albergo e ove potemmo godere di un riposo ben meritato. Ma altrettanto non potè dirsi del capitano Hansen e di Miller, macchinista della *Thomas*, che, stante la loro statura, si trovarono poco comodamente nei lettucci giapponesi.

Al domani, di buon'ora, cominciammo la scalata della catena di montagne, che ci tagliava la strada, e furono novamente scese ripide miravolte ad angolo retto, su sentieri fiancheggiati da precipizi pericolosi. In alcuni punti abbiamo dovuto fare a ricorso agli indigeni, che, tirando la macchina mediante corde, ci aiutarono a superare le colline più scoscese delle altre.

Alla sera pernottammo avere asilo in una capanna giapponese.

I nostri *coolies* dormirono all'aria aperta. Il domani operammo una discesa sul versante opposto della collina, e anche noi i nostri *coolies* ci furono di grande soccorso aiutando a trattenere la macchina nelle discese più ripide.

Impedirono così, in alcuni luoghi, che l'automobile andasse a schiacciarsi in fondo a qualche burrone.

Verso mezzodì arrivammo a Tsuruga, donde imbarcheremo oggi per Vladivostock.

Un gran combattimento nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 1:

Si ha dalla frontiera indiana che una colonna inglese sloggiò il nemico dalla gola Khaiak. Il capitano del genio, Rich, fu ferito nel combattimento. I Mulmans, durante un violento uragano, attaccarono accanitamente di notte tempo per alcune ore il posto inglese Dawazagai. Il dodicesimo reggimento Punjab subì gravi perdite.

Le elezioni del Consiglio generale della Senna

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 0,40:

Ieri hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio generale della Senna. Su 22 seggi si sono avuti 13 risultati definitivi e 9 ballottaggi. I riusciti sono: 8 radicali-socialisti, un socialista unificato, un socialista indipendente, un progressista e due nazionalisti conservatori.

I candidati prevalenti nel ballottaggi sono 4 socialisti unificati, 4 radicali e radicali-socialisti ed un nazionalista. I radicali perdono un seggio e ne guadagnano un altro.

Lo stratagemma della polizia

per scoprire le due fabbricanti di angeli. I precedenti orribili della Dupraier.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 18, ore 1.

Oggi, domenica, l'istruttoria dell'affare delle fabbricanti d'angeli è rimasta sospesa. Approfitto di questo riposo lasciato dall'istruttoria, per dare alcuni particolari sullo stratagemma impiegato con successo dal commissario di polizia, Falvre e dai suoi collaboratori, per prendere in flagrante delitto di operazioni le fabbricanti d'angeli.

Essi ricorsero ad un ausiliario in gonnella, che si faceva chiamare talvolta Yvonne Renault, talvolta Giovanna Rousin. Sconosciuta a Tourcoing, la Yvonne Renault, approfittando di un temporale, penetrava or fa un mese nel caffè delle sorelle Meurisse.

La conversazione, futile in quel giorno, si aggirò solo sul tempo orribile che la viaggiatrice aveva incontrato dopo la sua partenza da Parigi, dove abitava. Essa veniva a Roubaix — a quanto affermava — per stabilirsi durante un certo tempo e desiderava visitare la regione del Nord.

Il giorno stesso, sotto il nome di Giovanna Rousin e sempre per mettersi al riparo dalla pioggia, entrava nell'osteria tenuta da Clemenza Dupraier e poi tornò più e più volte in questo stabilimento, nelle tre settimane che seguirono.

Una certa intimità non tardò a unire la cliente alle ostesse e ne nacquero delle confidenze. L'informatrice si mostrava inquieta, dicendo che risentiva nausee e sintomi di prossima maternità.

Di fronte alla sua emozione, Aurelia Meurisse le confidò che nulla era più semplice quanto lo sbarazzarsi di simile fardello: « Se volete venire qui venerdì prossimo, a mezzogiorno, una delle mie amiche vi sbarazzerà facilmente delle vostre inquietudini ». Un appuntamento fu preso. Yvonne si recò presso l'altra sua amica, l'ostessa Dupraier e seppe fare in modo tale che la vecchia mostrona le fece consimile offerto.

La meschina, dopo aver ringraziato con effusione, disse che l'operazione si farebbe il venerdì seguente, verso l'una del pomeriggio.

Esatta al ritrovo, Yvonne arrivò dunque venerdì scorso, verso mezzodì, all'osteria di Aurelia Meurice. Era accompagnata da un signore elegantemente vestito, che essa presentò come il suo amante, Alina Wandersgritz si trovava colà. Tutti e due montarono al primo piano. La fabbricante di angeli pose in assetto la sua cliente, e al momento in cui con gli strumenti alla mano si preparava ad effettuare la sua criminosa pratica, le guardie di pubblica sicurezza ed il commissario di polizia, Bourdrez, avvertiti dal falso amante, che era egli stesso una guardia, fecero irruzione nella camera, arrestando la fabbricante d'angeli in flagrante delitto.

Un'ora più tardi, la medesima scena si svolgeva all'osteria della vecchia Dupraier. Al momento psicologico, le guardie ed il commissario di polizia, Giabeck, penetravano nella casa, e vi accertavano egualmente il flagrante delitto.

Perquisizioni operate senza ritardi tanto al caffè delle Meurisse, come presso la Dupraier, fecero scorgere tutto un arsenale di strumenti speciali e una voluminosa corrispondenza, che non lascia alcun dubbio sul genere di operazioni a cui si davano le due donne.

Vi ho telefonato ieri le dichiarazioni della sorella Meurisse, come pure le denegazioni di Alina, che, nonostante l'evidenza del flagrante delitto, nega con energia e con raro sangue freddo, affermando, nonostante le prove schiaccianti, che mai pratico manovre abortive. Nondimeno si trovarono nel suo domicilio privato a Tourcoing, degli apparecchi speciali e numerose lettere molto compromettenti, scritte da clienti, donne e ragazze, che ebbero ricorso ai suoi buoni uffici.

Si procede ora a stabilire l'identità di queste clienti e nuovi arresti sono imminenti.

La vecchia Dupraier che, essendo ammalata a letto, fu lasciata in libertà provvisoria, non ha nulla da invidiare ad Alina, di cui vi narrammo ieri i delitti. Essa è una vecchia conoscenza della giustizia. Oltre al suo arresto per aborto nel 1894, in cui godette di un non luogo procedere, la matrona possiede al suo attivo un infanticidio, che fece, quando venne conosciuto, molto rumore. Nel 1897 ella fu processata dall'autorità di Bruges per avere fatto abortire una donna ed avere ucciso il neonato. L'istruttoria stabilì formalmente il suo reato e la Corte di Assise di Bruges la condannò a cinque anni di carcere. Questo reato fu seguito da un doppio tentativo di omicidio.

Quando i gendarmi si presentarono al suo domicilio per arrestarla, suo marito, armato di martello, si avventò sopra di essi e, percotendoli sodo, li ferì ambedue al capo, gravemente. Fu condannato, in contumacia, dalla stessa Corte, a dieci anni di carcere.

Il "referendum" per le nomine della nuova Commissione dell'arte drammatica.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23:

Il Consiglio della Società degli autori si è riunito ieri sera, ed ha dato incarico al direttore Marco Prega di indire subito il *referendum*, secondo lo statuto sociale, per la nomina della nuova Commissione dell'arte drammatica.

Tra un paio di settimane la Commissione sarà eletta e potrà funzionare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Piazza Madama — 17 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura - Ore 9: 745,5; ore 15: 744,5; ore 21: 746,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,6 Minima + 11,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 24,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10,9
18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 58; tramonta alle ore 19, minuti 54.
Giorno della luna 18°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ferri Giovanni, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Imprese spettacoli teatrali), ore 20,45: *Maria Antonietta*, opera del maestro Galli — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella e Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica, in cinque atti, di Vittoriano Sardou (Quinta rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere musicale e operette della Città di Milano, Bevisi e Kerboni), ore 20,45: *La cocinera alterpe*, operetta in tre atti — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana Imprese spettacoli teatrali), Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Furlai, ore 20,45: *Il Marchese del Grillo*, operetta in 3 atti del maestro Mascati — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » presa a nolo, diretta da E. Nazzaleta e C. Cozz

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO —
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

I bambini che si bagnano addosso guariscono coll'

ANURESINE

preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano — Quinto (Genova) e Milano, via Dante, 4

Quando i bambini si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene che lo facciano per pigrizia e si puniscono. Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire, ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Il Dottor Zanoni della R. Clinica Medica di Genova scoprì l'**ANURESINE** estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'**ANURESINE** tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura. 12010

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le Farmacie a L. 3,50 - Per posta L. 3,80 anticipate.

Sono pronte le GHIACCIAIE e le Sorbettiere Forme per Gelati
MAGAZZINO CASA MODERNA — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Cassoni inviati per vendiarla

PREMIATO STABILIMENTO LETTI e MOBILI IN FERRO
G. Pomatti (Tel.) Via Cibrario, 36 (VI-06)
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio, e stoffe per materassi. Fornitura per istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Prezzi di assoluta concorrenza. Catalogo a richiesta. 6083

Liquidazione
di macchine circolari, rettilinee, assortimento di maglie in pezza, — Per schiarimenti e trattative rivolgersi in Torino, via Garibaldi, n. 20, dall'avvocato TABUSSO. 13499

LEVATRICE
tiene pensioni per Partorienti da L. 45 in più. Via Principe Amedeo, 51. p 13795

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici inventati "FON" ricchi. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto meraviglioso. Un paio L. 0,50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 aprile 1908

Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 145,222,292.

		Serie a 6 0/0 Numero	Serie a 6 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Numero
Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1908	228,358	82,407	13,998
	Nel mese di aprile 1908	—	—	2,769
	In totale al 30 aprile 1908	228,458	82,407	16,767
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		89,153	7,149	166
Cartelle sorteggiate		135,342	10,063	126
In totale		222,495	82,213	292
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		206,510	81,477	267
Residuo cartelle da rimb. alla pari		1,985	736	25

	Serie a 6 0/0 Numero	Ammontare	Serie a 6 1/2 0/0 Numero	Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Ammontare
	228,358	119,444,600	82,407	12,253,500	13,998	6,999,000
	—	—	—	—	2,769	1,384,500
	228,458	119,444,000	82,407	12,253,500	16,767	8,383,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	89,153	7,149	166			
Cartelle sorteggiate	135,342	10,063	126			
In totale	222,495	92,213	292	11,170,300	258	247,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	206,510	91,477	267			
Residuo cartelle da rimb. alla pari	1,985	736	10			
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1908	21,963	15,600,500	42,254	61,127,000	37,443	11,241,9 0
delle quali: Al portatore	19,775	N	38,6 5	N	31,686	
Al nome	21,678	"	3,604	"	757	

Monte di Pietà

ATTIVO

Prestiti ecc. ammortizzabile	Conto capitale	a 5 0/0	L.	14,906,121 08
		a 4 1/2 0/0	"	20,346,212 22
		a 3 1/2 0/0	"	11,540,618 93
	Conto annualità		"	108,241 14
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		"	1,113,061 "
	Di libera disponibilità		"	1,413,845 "
Crediti diversi	Per cause diverse		"	365,906 66
	Per assicurazioni incendi		"	17,453 35
	Ipotecari		"	89,995 64
	Rate di collocazione da esigere		"	91,39 51
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in deposito			"	26,08 12
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			"	3,278,993 37
Stabili di proprietà			"	737,049 80
Imposta ricchezza mobile			"	—
Cartelle fondiarie in deposito			"	19,617,600 "
Fondo di garanzia			"	1,500,000 "
				67,947,62 6 41

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie a 5 0/0	L.	13,600,500 "
		Serie a 4 1/2 0/0	"	38,127,0 0 "
		Serie a 3 1/2 0/0	"	11,241,000 "
	Conto interessi		"	254,307 97
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	"	593,500 "
		Serie 4 1/2 0/0	"	368,000 "
		Serie 3 1/2 0/0	"	9,500 "
Debiti cambiali			"	0,50 50
Imposta ricchezza mobile			"	27,042 46
Debiti per cause diverse			"	18,0 0 06
Depositi diversi	per depositi per perizie		"	16,164 05
	per depositi in garanzia per gar. d'appalto		"	630,585 50
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		"	173,000 "
	non fruttanti su certificati		"	9,94 ,011 "
	al portatore su certificati		"	857,000 "
	per cause diverse		"	5,702,000 "
Fondo Capitale			"	1,268,240 18
Fondo di riserva			"	3,103,870 99
Fondo di garanzia assegnato per legge			"	1,500,000 "
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			"	36,551 84
				67,000,422 75

Totale delle Attività L. 67,947,62 6 41 — Totale delle Passività L. 67,000,422 75

Spese

Interessi passivi	L.	18,179 06
Spese d'amministrazione	"	57,315 25
Sorveglianza governativa	"	1,750 —
Sopravvenienze patrimoniali	"	— —
		77,244 31

Rendite

Interessi attivi	L.	41,117 42
Diritti di commissione	"	5,173 05
Proventi diversi	"	2,825 0
Sopravvenienze patrimoniali	"	158 60
		49,275 07

Totale a bilancio L. 68,018,199 8 — Totale a bilancio L. 68,018,1 0 50

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1907 preziosi	L. 65,315	"	2,800,703 85	
	1907 non prez.	" 31,348	"	510,373 50	
	1908 preziosi	" 30,716	" 1,75	1,30 25	
	1908 non prez.	" 47,184	"	403,325 "	
Totali N. 2 5,581		L. 6,426,320 "			6,429,770 "
Anticipazioni su titoli di credito	1907	N. 128	" 61,6 0 20	3,954,517 77	
	1908	" 109	" 3,300,995 40		
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				35,000,4 2 55	
Conti correnti ad interesse presso istit. di emissione				5 0,0 0 "	
Conti con guarentigia ipotecaria				33,193 93	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,530,8 0 11	
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				5,294,954 50	
Sovvenzioni su mandati di pagamento emanazione				5 0,0 0 32	
Crediti in conto corrente annuale				1,1 0,0 0 "	
Stabili di proprietà				9 0,0 0 "	
Cassa centrale				5 0,- - 16	
Crediti diversi				919,4 6 16	
Mobili				80,7 0 69	
Servizio spese Generali d'amministrazione					68 80
Sopravvenienze patrimoniali					
Totale della Attività L.				55,116,0 6 81	
Titoli depositati				34,8 4,2 0 03	
				89,931,207 44	

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	99,835 53
Interessi passivi	"	319,85 35
Spese di amministrazione	"	1 0,2 0 07
		499,018 95

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	189,4 0 58
Proventi diversi	"	74,60 02
Rimborsi di spese	"	4,949 04
		268,200 37

Totale a bilancio L. 89,931,207 44 — Totale a bilancio L. 89,118,226 39

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Ricevo danaro**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibilità giornaliera di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**; da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**; da 9 a 12 mesi al **3 0/0**; netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e della cartella fondiaria di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**
8° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,025	0,18	0,41	0	0	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	medie	0,15	0,32	0,50	8	12	18
	grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette a cassa, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **lucroso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 12 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione si borsa si chiude alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° maggio 1908.

IL PRESIDENTE: **I. RAINENGO-BARTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto: L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie ◎ Argenterie
Orologieria ◎ Oggetti d'Arte
PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO
Telefono 4-06 — *I LIQUIDATORI* — 2189

GUARIGIONE DELLE ERNIE
senza operazione.
Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi si fermerà a Torino dal **24 al 25 maggio**. Egli avverte il pubblico che visiterà a Torino: **Hôtel Central et Continental**, via Finanze angolo via Roma (per comodità dei sigg. Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 5) dal 6 al **suddetto 25 maggio corrente.**
Tutti i giorni dalle 9 alle 17
e nei giorni festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per così bene e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'individui affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte la età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ad è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad ogni credere incredibili, non solo sempre un lenimento pronto alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè ricorso di nuovi a mezzi di coercizione, nè cinture giovani atroci dolori, il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e non può più semplice è il suo apparecchio: due dischi elettrici si adattano al l'orifizio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'isolamento dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti è gradualmente guarisce.

I malati d'ernia non devono temere regolare; chi aspetta al miglioramento, alla diminuzione dell'ernia e in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i ferri a molle d'acciaio; il malato si trova guarito senza operazione. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riscuoterà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

Le signore del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti a degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di apparecchi e bendaggi di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA, Lombaggini, Torcicollo, Nevralgie, Nevrastenia ed Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo. 19314

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

MALATI di CUORE
Guariscono radicalmente coi brevett. prem. **CORDICURA CANDELA.** — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 756
A TORINO: **A. Gandolfi**, via Roma, 22; **Schiappurelli.**

ANGELO PORINO
MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO
Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)
Deposito: Corso Vittorio Em., 86 (presso il Monumento) 9545

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE IN MODO SICURO
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 7786

LA PREMIATA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele 9018
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
ha iniziato l'esposizione, nelle sue grandi vetrine, delle stoffe fantasia d'ultimissima novità giornalmente in arrivo.
Confezione di primissimo ordine
— (TRE ABILI TAGLIATORI) —

"Villa Cristina"
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851
PEI MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati - Diario ordinario Lire 4,50-5, 6,50. Straordinario a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Torelli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

Da vendere
mobili e mobilio della fallita DI CARLO LEONARDO. — Rivolgersi fino al 25 corr. al curatore avv. GIACOMO REDINO, via Misericordia, n. 3, Torino. 15740

A pasto
Volete bere meglio? Visitate il *Campionario Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11913

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Grande Stabilimento di
MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fantasia a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 95

COMPRANSI
Dentiere usate, rotte, Muovi, Piazza Carlo Felice, 7 angolo Piazza Lagrange, 2, Baraccone, Torino. c 13939

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 9187

DESTINO
Consulti mille carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Modena Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 12545

IMPORTANTE
MOBILI
Visitate i grandi magazzini dei F.lli GRAPPIO, Via dei Fiori, 3-5, Torino. 11799

Levatrice Accamo
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 9593

Da vendere
Stabile in Via Nizza, 30, con ampio cortile, ottima posizione, adatto per industria o deposito. Per trattative rivolgersi al proprietario, via Nizza, 30, dalle 10 alle 12. 11911

Liquidazione
di macchine circolari, rettilinee, assortimento di maglie in pezza. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi in Torino, via Garibaldi, n. 20, dall'avvocato TABUSSO. 13499

VINI da PASTO
PREZZI RIBASSATI
La Casa cav. E. TOESCA di Grinzane d'Alba con Deposito in Torino, via Nizza, 30 (cortile) avvisa la sua Clientela di avere ribassati i vini da pasto, alla Cantina di Torino, ai seguenti prezzi:
Tipo AA a L. 14 la brentina
Tipo A a L. 16 la brentina
Tipo B a L. 18 la brentina
Tipo Carolino a L. 19 la brentina
SERVIZIO a DOMICILIO
Telefono 30-06. 10301

L'AURORA
Via Ponte Mosca, 57 TORINO
(Casa propria)
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altre omonime
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 146
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condizioni speciali ai rivenditori
Cataloghi e progetti a richiesta.

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Saloni dell'Arte e delle Industrie
SOCIETÀ C. MORANDI e Co.
FIRENZE - Piazza Vitt. Eman., 3.
Splendidi saloni e vetrine a disposizione delle Ditte per l'esposizione dei propri prodotti *veramente* moderna, indispensabile ed economica. - A richiesta spediscansi fotografie dei saloni, e condizioni per gli Espositori. 18686

IL RICINOL
OLIO DI RICINO puro, senza sapore senza odore, e senza viscosità, rimedio nel migliore dei modi a tutti i gravissimi inconvenienti del comune olio di ricino del commercio e **riesce bene accetto agli stomachi più delicati.**
1 dose 0,60 - 2 dosi 1,00 - 4 dosi 1,80 (per posta 20 cent. in più). 11784
Società Anonima Farmaceutica Torinese, via Maria Vittoria, 3, e corso Vitt. Em., 76, TORINO e presso le più accreditate farmacie.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio n. Toledo, n. 4 - NAPOLI. 84

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 17

UN BEL SENO "ORIL"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll'Orilina. Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro poichè viene assorbito per pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire la sporgenza ossea della spalla dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Un bott. L. 7,50, fa cento giorni, cura, ne perdi un'oncia senza risultato. Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Visconti 10, MILANO.

DEBOLEZZA VIRILE curatacol VIRISANOL
UNGER DI BERLINO non composto coi soliti eccitanti di azione immediata ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti alle quali venne associato l'estratto delle radici di MURA PUAMA, chiamato dai Brasiliani l'*Albero della virilità*. Il VIRISANOL è basato su esperimenti scientifici fatti su persone esauste, da illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. WEISS, il Dott. SCHWEITZER, il Dott. GOLANER ed altri. Il VIRISANOL non è un eccitante, ma cura e guarisce in modo sicuro, innocuo e duraturo la debolezza conseguente ad abusi, a disordinamenti per malattie, disgrazie, ecc.
Scatola saggio L. 3,50. Flaconi da L. 6,50 e da L. 12,75. Per ogni ordine si aggiungeranno le maggiori spese postali. Per opuscolo scientifico in busta chiusa inviare francobollo alla Ditta esclusiva concessionaria
Dott. GIAMPIETRO & Co. - Viale Monforte, 9 - MILANO
In vendita presso la Farmacia **Tenca** - Piazzale Monforte, 3 - **Milano** e presso le principali Farmacie del Regno. 7714

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per guarire sifilide ostinate agli altri sistemi di cura, depura quanto il sangue. Flacone grande L. 40, piccolo L. —.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 5 per guarire subito e ribelli, scolo e gocciola e sordità isteriche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole suppurate, gozzi e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA ed ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**, *Al dettaglio*: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16 x
Deposito in **Torino** farmacia **G. Ghivarello** via Roma, 1.

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli S. Negri e C.** — Bologna.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e S.filitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SANTHOLLET, 8.
Prof. Dr R. Severo Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Docente R. Università di Torino
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 881

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 31, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9341

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scola) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 100

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. GIULIERI e C. - MILANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1845 1776
Grande distilleria e vapiee con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac

QUATTRO MILIONI

SI POSSONO VINCERE SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Le Obbligazioni del PRESTITO A PREMI della REPUBBLICA DI SAN MARINO, distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categorie

vengono tutte premiate con UN MILIONE, CINQUECENTOMILA, DUECENTOMILA, CENTOMILA, VENTICINQUEMILA, VENTIMILA, QUINDICIMILA, DIECIMILA, CINQUEMILA, DUEMILACINQUECENTO, MILLE, CINQUECENTO, DUECENTOCINQUANTA, CENTOVENTICINQUE e CENTO oppure rimborsate alla pari.

I premi assegnati a questo prestito, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa, sono 50,000 per il complessivo importo di 9,245,000

Il metodo di estrazione **CHIARO, SEMPLICE e NUOVISSIMO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** che assicura un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e **RIMBORSA CONTEMPORANEAMENTE** le altre nove appartenenti alla diecina premiata.

In questo modo si è certi di vincere premi importanti senza rischiare un millesimo.

Con una diecina di	Obbligazioni	si è certi di vincere	un premio che può essere	1.000.000	senza rinunciare al rimborso delle altre	9	Obbligazioni
„ 5	diecine	„	„ „ 5	premi che possono essere	2.000.000	„	„	„	45	„
„ 50	„	„	„ „ 50	„ „ „	3.310.000	„	„	„	450	„
„ 100	„	„	„ „ 100	„ „ „	3.948.750	„	„	„	900	„

Sono in vendita le ultime Obbligazioni unitarie e diecine di Obbligazioni con premio garantito, e appena esaurite verrà chiusa la sottoscrizione.

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta Lire 28,50
„ „ diecina di Obbligazioni, con premio garantito „ 285,—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni Obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di Obbligazioni da versarsi L. 5 e rispettivamente L. 50 all'atto della richiesta e L. 5 e L. 50 in ciascuno dei cinque mesi successivi.

Le sottoscrizioni si ricevono in GENOVA alla BANCA F.lli CASARETO di F.sco e alla BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO - in TORINO: ANGELO BIOLCHI - SOCIETA' BANCARIA ITALIANA - GALLO e GIOANINETTI - A. GRASSO e Figlio - GIACOMO FUBINI fu ISRAEL - MARIO ORIGLIA GIACOMO ROATTA - ROGGERI G. - SACCO LUIGI. Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il programma contenente i confronti cogli altri Prestiti e molte utili indicazioni.

Le sottoscrizioni riguardanti diecine complete non verranno ridotte, perchè la vendita si chiuderà appena esaurita la piccola quantità ancora disponibile. 12961

La prima estrazione col primo premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una cieca ed *elegante* capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile 12848 A

Petrolio Essenziale
L. HERBERT
Igienico - Sommamente profumato.

In *Torino*, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento), 54. — Prezzo L. *1,65, 2,50 e 4.* — Per pacco postale aumento di L. 0,50. — *dai principali profumieri.*

SESTRI LEVANTE Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908
Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al
GRAND HOTEL MIRAMARE
Terrazza - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, ideale, assoluta assenza [illegible] - Tutte camere con balcone.
Appartamenti annessi all'Hôtel.
Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100. 14047 D
Aperto tutto l'anno. Telefono intercomunale.
Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

ANTONIO NOVO
16, Via Sacchi - TORINO - Via Sacchi, 16
DEPOSITO DI
Puleggie di legno
DIVISIBILI IN DUE PEZZI
Catalogo illustrato gratis a richiesta
Fabbrica telegrafica: DINAMIC-TORINO. Telefono 44

ACQUA ERIDANOS Dr. Farum
Igienica - Universalmente gradita
Scientifica e felice combinazione di aromatici e balsamici distillata direttamente dalle piante.
Indicatissimo profumo per la spossatezza dell'estate e per gli sportsmen. Insuperabile per un bagno aromatico rinforzante.
Ottima come acqua di toletta e come tonico gengivario. 13869
Laboratorio Chimico **FERRERI**
Cosmesi Scientifica — Profumeria Igienica
Torino - Via Baretti, 11 - **Torino.**
In tutte le più stimate Profum. e Farmac. fl. L. 1,25

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, COBROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÉRIEUR VIEUX COGNAC ✱ VINO VERMOUTH ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propria: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK